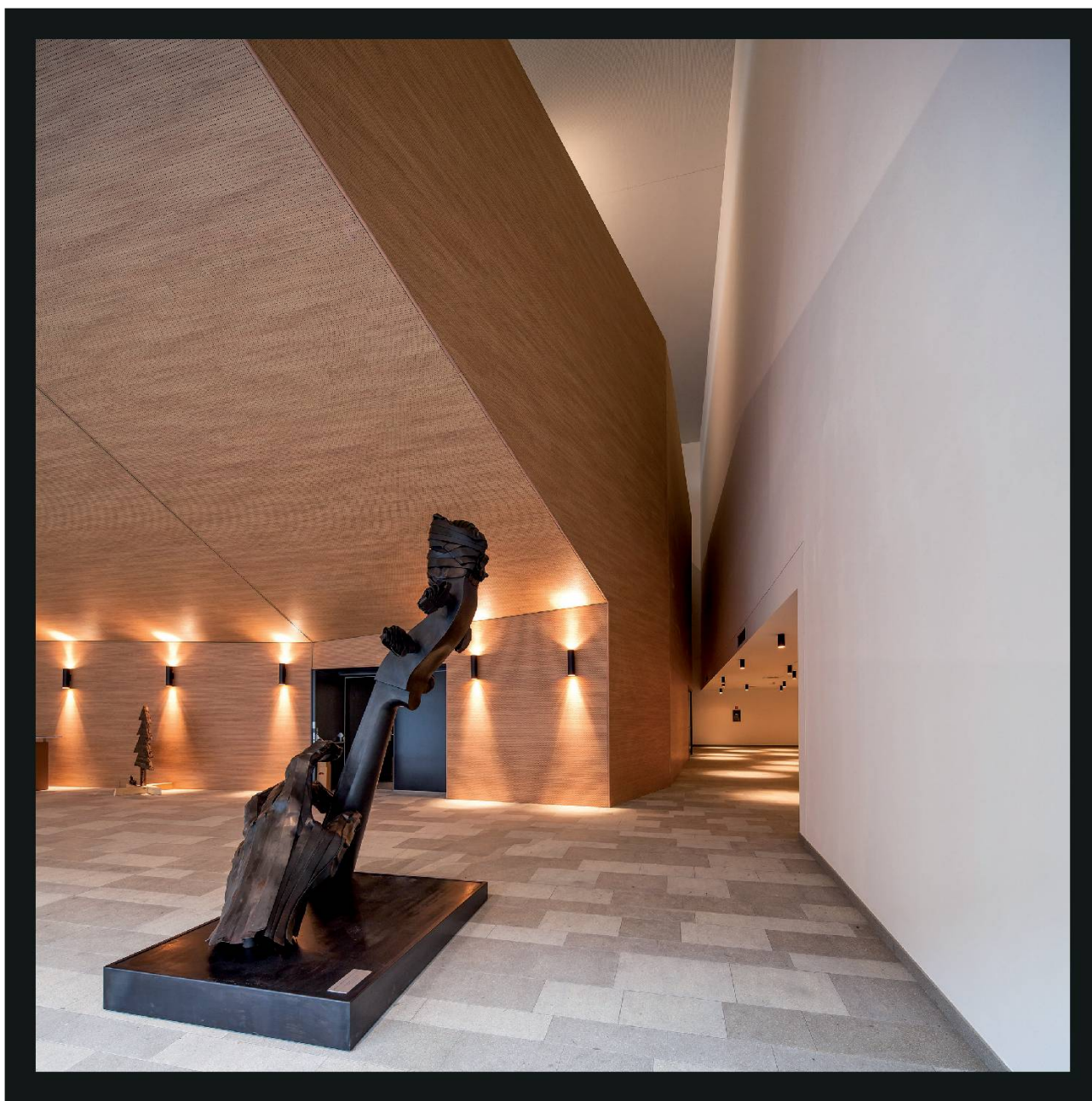


in piazza

San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire



CONTIENE
storie, ricordi, aneddoti
della Fiera del Rosario e
i primi appuntamenti
della nuova stagione del
Teatro Metroplitano
Astra

STORIA E STORIE DEL TERRITORIO | LE PRATERIE DEL BASSO PIAVE
MUSICA | TEATRO | ARTISTI E AUTORI | FOTOGRAFIA | PITTURA
IL NOSTRO DIALETTO | LE NOSTRE TRADIZIONI
I NOSTRI USI E COSTUMI | COLLEZIONISMO
CUCINA TRADIZIONALE | SPORT LOCALE
ASSOCIAZIONI | VOLONTARIATO



WINNER

SUPERMERCATI

NOI DA SEMPRE

PREZZI BASSI

TUTTI I GIORNI

I PRIMI AD AVERLI

GLI UNICI

A MANTENERLI

**SELEZIONIAMO SOLO LE ECCELLENZE ...
MANGIARE ITALIANO ... MANGIARE SANO**



San Donà di Piave (VE) Via Como, 14 - Tel. 0421 482222

Bibione (VE) Via Cellina, 3 - Tel. 0431 447256

prossima apertura PORTOGRUARO

La Festa in piazza

Nel senso della festa collettiva c'è l'esaltazione del corpo, della trasgressione, della sospensione dal tempo del lavoro, c'è il mondo degli altri. «Piantate in mezzo a una pubblica piazza un palo coronato di fiori, ponetevi intorno un popolo, e otterrete una festa», scriveva Jean Jacques Rousseau nel 1758. Il filosofo illuminista pensava alle nuove comunità che si riformavano, in Europa, attorno a rinnovati fulcri civili. Allora la festa, al divertimento affiancava la funzione d'essere strumento di costruzione civile e di unificazione sociale. La festa, laica e religiosa, si è caratterizzata come il luogo della rappresentazione del sacro, fondamento sociale e civile che garantiva l'identità di una collettività. Gli antropologi contemporanei sono convinti, invece, che oggi le feste abbiano scordato i legami sociali, sostituendoli con i vantaggi utilitaristi. Oppure, con un "vuoto", fatto di stordimento e fuga dal reale, ubriacatura fine a se stessa che demolisce e non costruisce. Eppure, la sagra di una piazza può ancora esprimere lo spirito di una città, di un mondo e della gente che lo abita. Neppure la più cinica contemporaneità, l'utile dominante, hanno saputo soffocare la ritualità della festa, fiaccarne l'essenza di apertura alla diversità. La festa rovescia ancora l'ordine del quotidiano e lo mostra nei suoi aspetti nascosti, ed è ancora capace di chiedere ad un popolo quale identità voglia costruire. Ecco perché siamo noi che dobbiamo decidere a quale festa vogliamo appartenere.

Aldo Trivellato

sommario

- 4** La storia con "i cinema"
- 6** Più che le belve ruggivano le fiamme
- 8** Club 54
- 10** La Guerra di Hemingway
- 11** Ponte di Piave, frammenti di storia
- 12** Le praterie del Basso Piave
- 15** San Donà, città della musica?
- 17** San Donà esporta musica
- 18** Musica classica oggi
- Contemporanea #1**
- 21** Revolución
l'avventurosa vita di Gino Donè
- 22** Un gol per la vida
- 23** Cuba, i manifesti di solidarietà
- 24** Teatro Metropolitano Astra
la nuova stagione teatrale

- 27** Fiera del Rosario
manifestazioni
- 29** Il nostro dialetto
le nostre tradizioni, i nostri costumi
- 33** La Fiera, tra sacro e profano
- 34** Nella storia della Fiera
- 35** A nostra stradà
- 36** Il fotografo che racconta emozioni
- 38** Pittori sandonatesi
- 41** Sguardi su luoghi e personaggi del nostro territorio
- 44** 10 autori per Ca' Tessere
- 47** Sopa coada
- 48** Breweriana
- 51** Sport
- 56** Volontariato



Foto e testi inviati per proposte di collaborazione, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Un particolare ringraziamento ad Arturo Mestre per il costante supporto fotografico documentaristico



IN PIAZZA

Periodico trimestrale di informazione, cultura e spettacoli
Anno 2 - Numero 3 - Settembre 2015
Reg.Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014
numero iscrizione ROC 2506
distribuzione gratuita

Direttore Responsabile

Aldo Trivellato

Direttore Editoriale

Attilio Rinaldin

Editore e proprietario

Omega Pubblicità S.a.s.

Via Garda, 42 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Pubblicità

Omega Pubblicità

0421 221445 - info@omegapubblicita.it

Progetto grafico e coordinamento redazione

Mario Dotta

coordinamento "storia e storie del territorio"

Lucia Basso

hanno collaborato a questo numero:

Ottavia Abbracciavento - Associazione Culturale "El Solzariol"

Associazione Culturale Elevamente al Cubo

Associazione Culturale Passaparola nel Veneto Orientale

Lucia Basso - Gianni Boato - Marco e Davide Bortolin

Nicolò Boschini - Simonetta Cancian - Club 54

C.R.I. San Donà di Piave - Evandro della Serra

Mario Dotta - Laura Regina Gallo

Edi Gonella - Vasco Magnolato - Lorenzo Menegaldo

Mario Pettoello - Walter Sabato - Claudio Rorato

Stefano Serafin - Teatro dei Pazzi - Aldo Trivellato

Francesca Sandre - Ufficio Stampa Volley Pool Piave

Ufficio Stampa Pallamano Musile - Daniela Zamuner

Michele Zanetti - Luigino Zecchin - Andrea Zelio

Biancarosa Zuccon

foto

Giulia Callino - Simonetta Cancian - Davide Carrer

Club 54 - Thomas Conti - Ottavia Da Re - Mario Dotta

Federico Furlan - Gianni Mazzon - Arturo Mestre

Pallamano Musile - PierCarlo Porporato - Giovanni Rizzo

Stefano Serafin - Michele Zanetti

foto di copertina

Edoardo Cuzzolin

Stampa

GRAFICHE FG S.r.l. unipersonale

Via delle Industrie, 1 - 31047 Ponte di Piave (TV)

in data 21.09.2015

Questa rivista è stata stampata e distribuita in n.15.000 copie negli esercizi pubblici e nei negozi di:
San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Ceggia, Torre di Mosto,
Eraclea, Ponte Crespido, Stretti di Eraclea, Cessalto, San Siro di Livenza, Chiarana, Motta di Livenza,
Ponte di Piave, Salgareda.



PIAVEplastik

S.R.L.

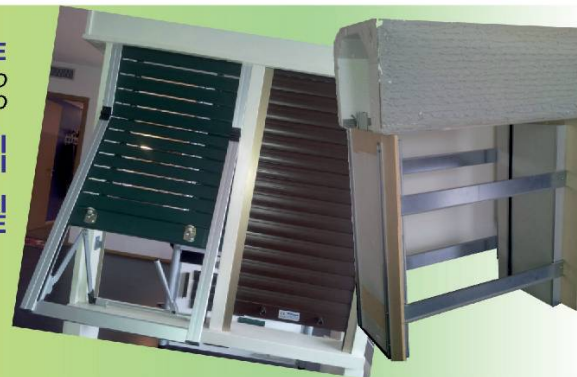
PERSIANE

IN PLASTICA - LEGNO
ALLUMINIO - ACCIAIO

CASSONETTI
TERMOISOLANTI

MOTORIDUTTORI
PER PERSIANE

Via Maestri del Lavoro, 32 - San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421 .43615 - www.piaveplastik.it



Gruppo LA FENICE

invita a partecipare

Sabato 14 Novembre 2015

ore 14,30

Centro Culturale "LEONARDO DA VINCI"
Piazza Indipendenza - San Donà di Piave

"Il segreto del benessere"

l'importanza dell'alimentazione con l'Aloe ...

Introduzione

Elda Turbian e Irma Cendron

Relatori

Dott. Luca Cancian (Oncologo e radiologo CRO di Aviano)

Dott.ssa Roberta Panzarin (Nutrionista)

ELDA TURBIAN

infoline : 349 5336894

eldaturbian@libero.it

PORTEND

di Taverna Roberto & C. s.n.c.

ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE VERTICALI - OSCURANTI - PORTE RIDUCIBILI



Via E. Ferrari, 2/D - San Donà di Piave (VE)
Tel. 0421/44428 - Fax 0421/221500
portendsnc@libero.it



Mario Pettoello

foto: Arturo Mestre

La storia con "i cinema"

Adesso che al teatro Astra hanno affibbiato l'aggettivo metropolitano (Perché? Ovunque lo scrivono tronco, come s'usa nel dialetto veneto: metropolitan) l'invito a presenziare è rivolto ufficialmente a tutta la provincia. Chi non è troppo giovane, però, ricorda come questo sia sempre accaduto, anche molto tempo addietro, quando l'Astra era solo una sala cinematografica.

Per l'inaugurazione, eravamo nel 1954, sullo schermo fu proiettato "Il corsaro dell'isola verde" (*The Crimson Pirate*, il titolo originale) con il grande Burt Lancaster e la bella Eva Bartok. Un film non nuovissimo, uscito nel 1952, ma per San Donà fu comunque un evento. Oggi quel film capita ancora di vederlo, di tanto in tanto, nelle tv locali, ma anche in quelle nazionali e quando questo accade lo guardo per l'ennesima volta. A convincermi non è il solo piacere dettato dalla nostalgia, ma l'amore per i film d'avventura.

Nel 1954, forse era ottobre, la gente venne al cinema Astra da tanti paesi seppure anche altrove non mancassero le sale cinematografiche (com'era per Noventa o Eraclea o Jesolo).

Fu così anche in seguito, perché andare al cinema a San Donà era pure un modo per sfuggire alle reprimende del parroco. Cosa che non era possibile per quelli che abitavano a San Donà.

Nel libro "Le donne, nella mia Città..." ho anche citato un episodio vero, vissuto come testimone.

"La donna più bella del mondo", interpretato da Gina Lollobrigida, raccontava la storia di Lina Cavalieri e fu causa di discussioni e di dissapori in molte famiglie. Dal pulpito, infatti, erano partite delle indicazioni ben precise: Lina Cavalieri aveva avuto una vita dissoluta, non poteva essere presa ad esempio dalle giovani donne. In molte case si discusse a lungo se le donne e le ragazze, seppure non più giovinette, potessero andare a vederlo.

Mi pare che la decisione salomonica fu di questo tipo: andiamo a vederlo e poi ci confessiamo.

Certo ora il nuovo Astra, ribattezzato Metropolitano, ma privato della programmazione cinematografica, dovrà tener testa alla concorrenza di altri teatri in provincia e soprattutto al conto economico, mentre il suo predecessore ha visto tempi d'oro. Eppure, sino agli anni settanta, la concorrenza non mancava, prima che tutti

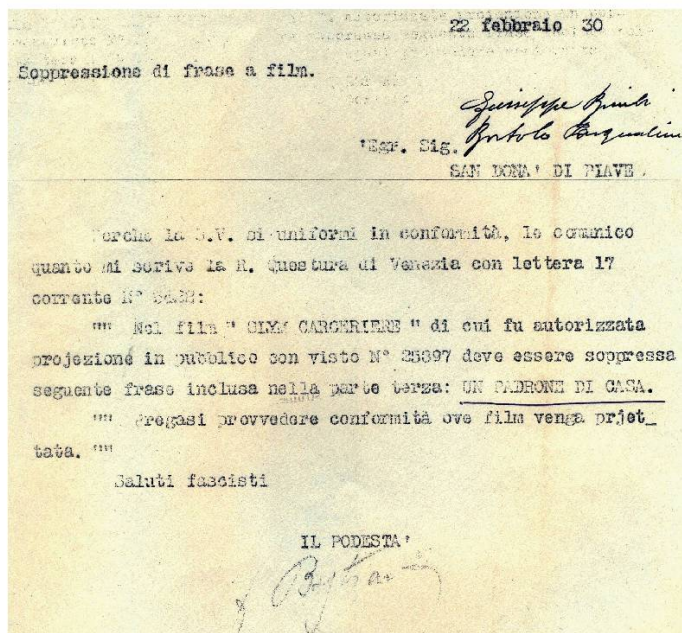
i cinema fossero Benedetti (dal nome dei proprietari). In città, infatti, c'erano quattro sale cinematografiche che d'estate diventavano cinque. Un tempo, però, c'erano meno zanzare ed era bello andare al Cinema Giardino. È proprio su quello schermo che ho ammirato Rita Hayworth.



Mi introducevo di nascosto, grazie alla complicità del figlio del gestore, per vedere e rivedere *Gilda*, *La signora di Shanghai*, *Trinidad*, *Salomé*, *Pioggia*. Fu nella scomodità di un oscuro cubicolo che mi convinsi (seppure solo temporaneamente) che tutti gli uomini non possono che preferire, sposare e amare solo donne con una capigliatura rosso ramato. Al Cinema Giardino ci andavo nonostante mi portassi appresso un senso di colpa; sul Foglietto Parrocchiale, infatti, avevo letto che il suo gestore: "...pare abbia fatto voto di offrire tutti spettacoli... esclusi per le persone oneste."

Fatto sta che se le zanzare erano poche (rispetto ad oggi), in città c'era chi ronzava da tempo contro il cinema colpevole, a suo dire, di aver: "...portato a San Donà la più orribile devastazione morale e religiosa, il cinema ha moltiplicato la miseria e i delitti." D'altra parte l'alternativa era la sala del Don Bosco, dove ci andavano oramai solo i puri di cuore, quelli che sopportavano che i Salesiani tagliassero qualsiasi inquadratura ritenuta un po' audace, anche un bacio sulle labbra.

Noi, classe '42 e successive, non riuscivamo a sopportarlo. Non eravamo stati educati a certi comportamenti; noi non avevamo frequentato le sale cinematografiche negli anni anteguerra. Allora poteva anche accadere che ai Podestà (non di Venezia o Chioggia ritenute città più evolute) arrivasse un telegramma come



questo: "Nel film *"Paese del peccato"* autorizzazione proiezione est subordinata condizione che Ivan anziché nipote di Wassil' figuri suo garzone et che siano sopprese scene eccessivi affetti della donna che non deve figurare come zia ma come moglie di Wassili."

Altri tempi ed è una consolazione. Oggi se vai al Cinema don Bosco, ti godi un capolavoro e comprendi pure quanto sia cambiato il mondo (e con il mondo, pure i preti).

In città, per un lungo periodo convissero Astra, Cristallo, Progresso, Odeon e naturalmente la sala del Don Bosco. Qualcuno dice che la fine della sale cinematografiche sia coincisa con l'avvento della televisione. Falso, ma anche vero, nel senso che la crisi sopraggiunse quando la televisione divenne, per buona parte della programmazione giornaliera, una multisala cinematografica.

Il primo a chiudere fu il Cinema Progresso e seppure i tempi (come sinonimo di costumi e di rapporti tra i due sessi) fossero mutati la cosa non lasciò indifferente i "moroseti" che si rifugiavano ancora in galleria, nell'ultima fila. Era capitato anche a me, quando avevo sedici anni e lei aveva i capelli biondi. Fu poi la volta dell'Odeon, che pure aveva trovato una sua mission: specializzarsi nella documentazione etnografica di usi e costumi sul tema del sesso, insomma proiettare film a luci rosse. Un compito svolto con tanta convinta assiduità che nel lessico dialettale il nome della sala fu presto sostituito con un neologismo che enfatizzava la scelta culturale fatta dalla proprietà! L'avvento delle TV private, però, ne segnò la morte. In certe ore della sera l'affollamento che aveva trasformato via Ferro in una sorta di passeggiata per soli uomini non poteva

Poi, ovunque, fu tutta una rincorsa nel tentativo di mettere un freno alla crisi delle sale cinematografiche. Il capoluogo del Veneto Orientale poteva, dunque, non avere una multisala? Ma c'erano già Marcon e Silea e le voci che di tanto in tanto si rincorrevano su una prossima iniziativa anche in città se non avevano, com'è probabile, un fondamento manifestavano certamente un desiderio. Con quale esito? Il Politeama Cristallo fu riammodernato e diviso in due sale con il risultato che i cento



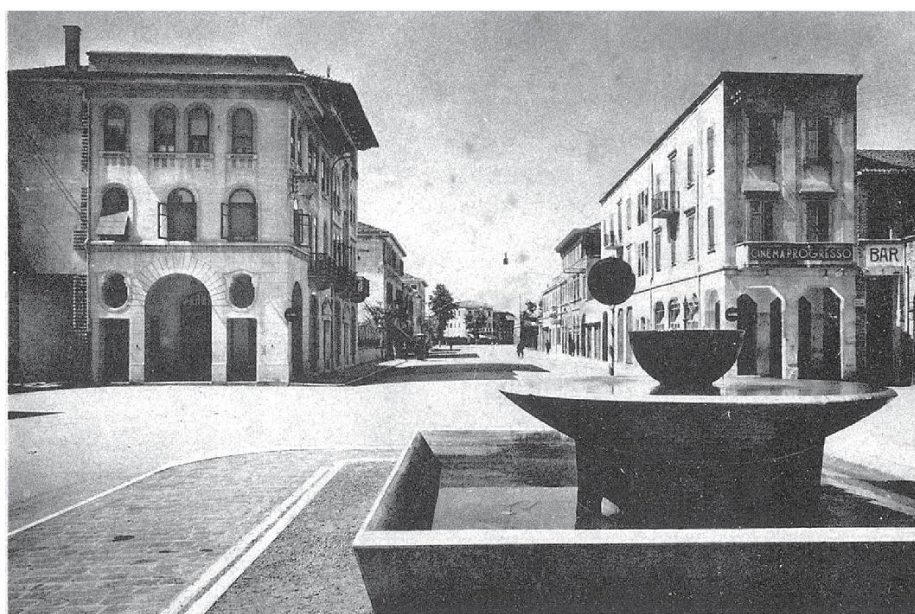
Foyer del Politeama Astra

foto: Arturo Mestre

di passeggiata per soli uomini non poteva più competere con la discrezione garantita dalla visione di un film tra le mura domestiche.

spettatori di un tempo, oggi sono diventati cinquanta più cinquanta. Nostalgia del cinema? Come potrei negarlo. Quello di un tempo, però, quando le donne della mia casa si divertivano, piangendo dall'inizio alla fine. Quello di un tempo, che mi ha portato dentro mondi sconosciuti. Quello di un tempo, che mi ha avvicinato all'eros, senza la volgarità di oggi. Quello...quello dell'altro ieri in Piazza Indipendenza, con le zanzare, il gelato durante l'intervallo, e tanta, tanta gente che riempie finalmente la Piazza.

¹ Neologismo che segnaliamo, per una dovuta discrezione, solo in questa nota a piè di pagina: Oseon.



S. Donà di Piave - Piazza Trevisan

Cinema Progresso - foto: archivio Arturo Mestre

CODOGNOTTO SNC
di Codognotto Walter & C.

San Donà di Piave (Ve) - Via G. Bortolazzi, 89
Tel. **0421.220008** - Fax 0421.224350
email: info@codognottosnc.it
www.codognottosnc.it

ASSISTENZA TECNICA E VENDITA
MACCHINE PER UFFICIO, FAX LASER, PLOTTER
STAMPANTI LASER B/N e COLORI
FOTOCOPIATORI DIGITALI B/N e COLORI
MATERIALI DI CONSUMO, TONER E CARTUCCE

NOLEGGIO e ASSISTENZA "All-in"
Fotocopiatori Digitali B/N e Colori
SOLUZIONI E PREVENTIVI PERSONALIZZATI

RIPARAZIONE E ASSISTENZA SU TUTTE LE MARCHE

KODICERA Canon brother SAMSUNG hp EPSON LEXMARK
RICOH nashua olivetti



Più che le belve ruggivano le fiamme

(Milano Sera, 09/10/1951)

Luigino Zecchin

Davvero una maledizione. Il 1951 per il Circo Nazionale Togni era iniziato sotto i peggiori auspici. A febbraio, all'apertura della nuova stagione, a Brescia, un furioso incendio aveva messo a dura prova la struttura organizzativa di tutta quella grande famiglia circense. Appena il tempo per rialzare, orgogliosamente, la testa e ad agosto il circo accampato per lo spettacolo in piazza a Bolzano subisce, quasi in fotocopia, un altro pauroso assalto dal destino.

Era il 23, lo spettacolo sarebbe iniziato tra qualche ora, ma per cause sconosciute il telone principale d'un lampo fu inghiottito ancora dalle fiamme. Le perdite furono ingenti, ma a quelle materiali se ne aggiunsero altre più dure da accettare, tra queste: la morte del nano "Bagugli", personaggio di fama mondiale. Una vera colonna dello spettacolo. Il Bagugli che non si era rassegnato nel veder scomparire nel fumo tutto il suo mondo, nel tentativo "folle" di far qualcosa era finito tra i tiranti, estintore tra le mani. Ma le fiamme non lo risparmiarono e come dissero allora le cronache "precipitò a terra, piccolo, informe, grottesco, angelo volante dalle ali stroncate". Ce n'era a sufficienza per dire basta, ma chi è abituato a vincere la paura di un salto

mortale nel vuoto e vedere il mondo al rovescio, oppure sfidare il ruggito di una bestia inferocita ha in sé il coraggio di ricominciare tutto da capo. Insomma non è mai domo. La famiglia Togni non lo fu e raccogliendo tutte le risorse che ancora le restavano guardò avanti, mantenendo tutti gli impegni che si era assunta nella programmazione dell'annata. Ad ottobre, in occasione della Fiera del Rosario, il circo Togni non era mai mancato. San Donà era una piazza molto importante ed in riva al Piave i Togni sapevano di

TRA IL BALENARE DELLE FIAMME I RUGGITI DI TERRORE DELLE BELVE Completamente distrutto il Circo Togni da un furioso incendio a S. Donà di Piave

Panico fra la popolazione - Gli animali nelle gabbie hanno potuto a stento essere sottratti allo spaventoso rogo che, alimentato dal vento, minacciava un deposito di carburanti - Un'inchiesta è in corso - Il concorso dei "volontari", e l'opera dei Vigili del fuoco

Oltre cinquanta milioni di danni non coperti da assicurazione



Una paurosa visione dell'incendio. (foto Bergini)

Un pauroso incendio avvenne nel tardo pomeriggio a S. Donà di Piave, dove l'incendio si era già esteso a tutta la struttura del Circo Togni. Il fuoco, che si era originato in un deposito di carburanti, si era rapidamente propagato, minacciando un deposito di carburanti. Gli animali nelle gabbie hanno potuto a stento essere sottratti allo spaventoso rogo che, alimentato dal vento, minacciava un deposito di carburanti. Un'inchiesta è in corso. Il concorso dei "volontari", e l'opera dei Vigili del fuoco.

Un'inchiesta è in corso. Il concorso dei "volontari", e l'opera dei Vigili del fuoco. Gli animali nelle gabbie hanno potuto a stento essere sottratti allo spaventoso rogo che, alimentato dal vento, minacciava un deposito di carburanti. Un'inchiesta è in corso. Il concorso dei "volontari", e l'opera dei Vigili del fuoco.



Togni (al centro, col cappello) e la sua "trovata" dopo il disastro

storia e storie del territorio

foto: archivio Arturo Mestre

CLIMA
finestre in legno

Internorm

Finestre in classe "A"
in *legno o PVC*
ad un "ottimo" prezzo

KlimaHaus
CasaClima®
QualitätsFenster
FinestraQualità

CLIMA BY RSERVICE srl
modello: CLIMA 70

Gold

A

B

codice: 01.0 0064

Rservice

Clima e Internorm by Rservice srl
showroom in Via Magnadola, 77a - Motta di Livenza (TV)
www.rser.it - tel. 0422/861473

trovare una clientela affezionata ma anche molto esigente.

L'Amministrazione Comunale in previsione della fiera aveva già fatto sistemare dai suoi stradini Piazza 4 novembre, là si sarebbe accampato, come da tradizione il circo. I Togni avevano preso accordi con la direzione del Consorzio Agrario perché le loro strutture avrebbero creato il solito disagio ai clienti, ma si sapeva che in occasione delle Fiere ogni attività di lavoro sarebbe stata rallentata.

Per grande soddisfazione di noi bambini giovedì 4 ottobre arrivarono i primi animali. Tre poderosi elefanti erano giunti alla stazione ferroviaria. I Togni per il trasporto di questi pachidermi si fidavano solo delle Ferrovie dello Stato. Una festa per noi vederli sfilare per via Ereditari alla volta del centro, accompagnati da un inserviente che, munito di pungolo, pazientemente governava il loro lento procedere. Qualche volta la passerella terminava davanti il Duomo dove le bestie trovavano ristoro abbeverandosi alla fontana. Per lo spettacolo di San Donà erano rientrati quell'ottobre direttamente da Cinecittà 20 bellissimi esemplari di leoni, prestati per l'allestimento di un film di carattere storico. Era risaputo che nessun altro circo aveva un parco di animali di prim'ordine come i Togni.

Finalmente il debutto! Sabato 6 ottobre i riflettori si accesero sullo spettacolo. I sandonatesi accorsi in massa rimasero a bocca aperta di fronte a Darix e le sue belve domate, davanti all'esibizione in pista di 60 cavalli, per non parlare delle scimmie, delle jene e di mille altri volatili multicolori che resero ogni esibizione indimenticabile. Tanto rammarico solo quando si esibirono i clown. La mancanza del nano "Bagugli" si faceva sentire e tra le quinte spuntò anche qualche lacrima. Ma si doveva guardare avanti e se tutto stava andando per il verso giusto forse qualcuno dal cielo dava il suo contributo.

Le Fiere del 1951 sono ricordate a San Donà per un afflusso impressionante di visitatori. Il circo se ne avvantaggiò, le presenze nelle prime tre serate superarono le più rosee previsioni e le nubi della sfortuna sembrava si fossero definitivamente allontanate.

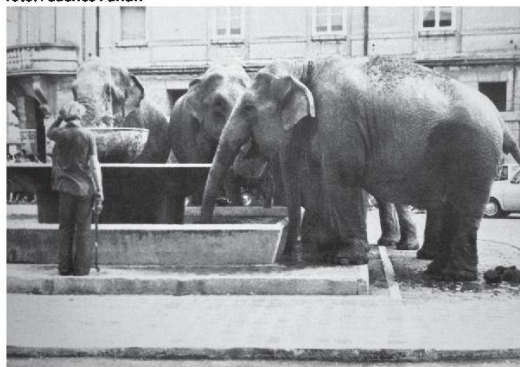
Si respirava un'aria di grande ottimismo quel martedì 9 ottobre, alle 19 ci sarebbe stato l'ultimo spettacolo e si sa che il martedì delle fiere è quello dedicato ai sandonatesi. Si voleva terminare con il botto per ringraziare anche una piazza così importante che aveva risposto in quei giorni alla grande.

Verso le 18 la macchina organizzatrice cominciò ad essere messa in moto. Preoccupava un forte vento che si era levato nell'ultima mezz'ora e che faceva dondolare non senza impressionare la parte più alta del tendone. Ad un tratto un urlo, qualcuno aveva visto un lampo. Neanche il tempo di alzare gli occhi al cielo e la visione era già apocalittica. La sommità del telone era divorata da fiamme impressionanti. Tornò alla mente il rogo di Bolzano e tutti si domandarono se ciò era possibile.

Scattato l'allarme si levarono subito i sibili della sirena dei pompieri. La locale sezione pompieri si trovava lì vicino. Si trattava prima di tutto di portare in salvo i carrozzoni della carovana e le gabbie degli animali di cui si sentivano, tra gli impressionanti bagliori delle fiamme, i ruggiti di



foto: Federico Furlan



terrore.

Abbondanti getti d'acqua venivano pertanto indirizzati verso i carrozzoni stessi, allo scopo di evitarne il surriscaldamento, mentre si provvedeva ad allontanarli dall'enorme braciere, intorno al quale altri volontari si prodigavano con infaticabile, valorosa tenacia, nel tentativo di circoscriverne la furia minacciosa.

Il vento, per fortuna fece la sua parte, spingendo le fiamme nella direzione opposta evitando che l'incendio si propagasse fino ai non lontani depositi di carburante del locale Consorzio Agrario, il che avrebbe dato luogo ad una vera e propria catastrofe.

Purtroppo però, ben poco c'era da fare per le attrezzature del circo che, nonostante l'audacissimo tentativo del vigile del fuoco Basilio Cadamuro e dell'impiegato dell'Ufficio Tecnico sig. Danilo Toffoletto - i quali nella speranza di poterlo tagliare si erano arrampicati sul telone ardente rischiando di farsi raggiungere e carbonizzare dalle fiamme - andavano distrutte. A San Donà si rischiò eroicamente un altro caso "Bagonghi". Una sola mezz'ora, poco più, era stata sufficiente a ridurre a un pietoso cumulo di carboni fumanti tutta l'imponente struttura del grande circo, fino a poche ore prima fulgido gioiello per luci e colori.

Risultò pressoché inutile l'arrivo un'ora dopo da Mestre di un rinforzo di Vigili del fuoco: il rapido ciclo di distruzione aveva concluso il suo corso. La profonda impressione suscitata dall'evento ha continuato a mantenersi viva a San Donà anche dopo che ogni ulteriore pericolo poteva considerarsi definitivamente scongiurato. Per tutta la notte circolò la voce che non tutte le belve fossero state sottratte alle fiamme e che qualcuna fosse riuscita a fuggire per la campagna. Molti a scanso di sgradevoli sorprese preferirono ritirarsi in casa e rinunciare all'ultima serata di Fiere. Si trattava però di un allarme assolutamente infondato e a poco a poco il clima di una calma sera di inizio autunno completamente si ristabilì.

P.S.

Ho raccontato questo fatto, accaduto ormai più di sessant'anni fa, a mio nipotino Marco che ora ha 7 anni. Lui ama di animali ed è un frequentatore dei giochi di Piazza 4 novembre. Alla fine della storia mi ha guardato e mi ha fatto notare che forse c'è un errore. Secondo lui gli animali quella volta sono davvero scappati dalle gabbie, ma non sono andati lontano. "Non vedi nonno che sono ancora qua!" E mi indica sulla piazza: un leone, una giraffa, un rinoceronte, un elefante, due orsi, due rane, un delfino". Ha proprio ragione lui. Che sia solo una casualità?



Via Gorizia, 9 - SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Tel. 0421 560610
alloscarponedapeter@gmail.com CHIUSO LA DOMENICA - TERRAZZA ESTIVA

www.alloscarpone.it

f alloscarponedapeter



Club 54: duecentomila "accessi"

Tante sono le cliccate nelle pagine del Club 54 all'interno di www.passaparolanelvenetoorientale.it dove si può leggere, vedere e scoprire tanta storia sandonatese. Vivo è l'interessamento alle pagine del Club 54 da parte di migliaia di visitatori sandonatesi emigrati che, spesso, chiedono notizie di vecchie aree urbane cittadine o attività industriali e commerciali rimaste nei loro ricordi di bambini o ragazzi. Questo ha spinto Arturo e Federico a non fermarsi alla pubblicazione del vecchio materiale di archivio, ma continuare con costanza ad implementare le pagine con foto e servizi attuali dedicati a molte particolarità cittadine che, molto spesso, risultano ancora sconosciute ai più. Duecentomila "click" è un grande traguardo che "i nostri", festeggeranno con gli amici.



San Donà di Piave 1920.

Foto di gruppo delle
maestranze impegnate nel
cantiere per la costruzione
del Duomo.

Archivio fotografico Club 54



Il nome del "CLUB 54" trae origine da questa foto del duomo di San Donà di Piave. L'immagine ritrae non tanto il duomo, quanto una vettura che si era fermata davanti alla chiesa, avvenimento che attirò l'attenzione dell'allora bambino già appassionato di fotografia, Federico Furlan. Dal balcone di casa, appunto nel 1954, utilizzando una macchina Comet, il fotografo in pectore, ha immortalato la scena ed in seguito, nel 1975, quando assieme all'amico Arturo Mestre decisero di fondare un club di appassionati di fotografia e della storia del basso Piave, pensarono bene di chiamarlo "CLUB 54" in ricordo di quella prima foto scattata.

idealtetto®

c o p e r t u r e e d i l i

- Rifacimento coperture
- Lattonerie
- Riqualificazioni energetiche
- Impermeabilizzazioni

Via J.F. Kennedy, 37 - San Donà di Piave - Tel 0421 302042

info@idealtetto.it - www.idealtetto.it

f

Officina di fabbro dei fratelli Luigi, Giordano ed Ernesto Striuli fondata nel 1908.

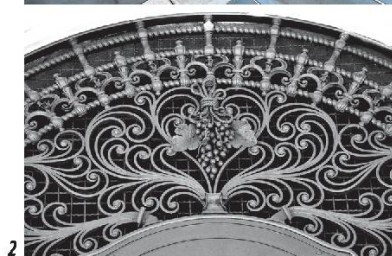
In San Donà fu la prima officina di fabbro e di tutto ciò che si poteva costruire di meccanico in quel tempo. I fratelli Striuli erano raffinatissimi artigiani nella lavorazione del ferro battuto e avevano avuto dall'arch. Camillo Puglisi Allegra, l'incarico di allestire i ferri battuti delle ringhiere delle scale del municipio. In seguito, dal Consorzio di Bonifica ricevettero la commissione di allestire il grande cancello d'entrata e la ringhiera dei quattro piani di scale in ferro battuto della sede. Inoltre dalla impresa "RAVA" costruzioni edili ebbero il mandato di allestire i ferri battuti che ornano la scala d'accesso ai piani e tutte le inferriate del palazzo della Cassa di Risparmio di Venezia in Corso S. Trentin angolo via C. Battisti a San Donà di Piave. Sempre su commissione dell'arch. Camillo Puglisi dell'ing. Antonio Nardini ebbero l'incarico di costruire, su loro progetto, il grande cancello d'entrata, sempre in ferro battuto, per il nuovo cimitero cittadino e tutti i cancelli all'interno del duomo e altre opere minori. Ultimo lavoro importante della officina, nel cantiere appositamente allestito in riva al Piave, a valle del Ponte della Vittoria, costruirono la motonave Cittanova adibita al trasporto di merci alla rinfusa. La commissione proveniva dalla ditta Pietropolli che aveva come attività il dragaggio dei canali della laguna di Venezia. Responsabile del progetto e della direzione dei lavori era l'amm. Alessandro Olgeni.

Anno di costruzione 1947/48.

Famiglia Striuli in posa di fronte all'officina: a. d. 1908.



La motonave "Cittanova" vista di lato quasi ultimata con le maestranze al lavoro



1. ringhiera scalinata
Municipio di San Donà

2. portale Cassa di Risparmio
in Via C. Battisti
a San Donà di Piave

SOCIALDENT[®]

COOPERATIVA SOCIALE ODONTOIATRICA

AL SERVIZIO DEL TUO SORRISO

in Italia  

Cure dentali di elevata qualità con la professionalità
che cerchi vicino a casa tua.

La garanzia e l'assistenza di un ambiente familiare.



Visita con preventivo senza impegno, Igiene e Panoramica digitale a € 45,00

CLINICA DENTISTICA ITALIANA CONVENZIONATA

San Donà di Piave - Via Como, 73 Zona SME - Fronte Winner

Tel. 0421 221623 / Fax 0421 221598 www.socialdent.it

FOSSALTA DI PIAVE La Guerra di Hemingway

Simonetta Cancian

Oggi, sull'argine del Piave a Fossalta, si fa jogging. Si passeggia mano nella mano, o ci si ferma per lasciar vagare lo sguardo, abbandonandosi a una miriade di sensazioni indefinibili. E' volgendosi a sinistra, verso la zona Parigi, che lui sembra venirci incontro: un viso giovane, immortalato in un grande poster commemorativo. Si tratta di Ernest Hemingway, scrittore americano, Premio Nobel per la letteratura 1954. Non è un caso ritrovarlo proprio qui, lungo l'ansa del fiume conosciuta come Buso Burato. A volte i luoghi, connessi a certi eventi, possono segnare per sempre una vita, influenzandone il successivo percorso. Così fu - veniamo oggi a sapere - per il giovane Hemingway, desideroso di combattere nella Grande Guerra, ma ritenuto inadeguato a causa di un difetto alla vista e per questo arruolato nella Croce Rossa, con l'incarico di distribuire generi di conforto ai soldati in prima linea.

8 luglio 1918: Italiani e Austriaci si fronteggiavano lungo le sponde opposte del fiume, in una notte interminabile e il giovane Ernest era là dove infuriava il combattimento. Fu centrato da un colpo di bombarda e poi di mitragliatrice, riportando - come scrisse più tardi alla famiglia - più di duecento ferite. A distanza di molti anni, già scrittore affermato, nel 1948 Hemingway volle tornare nei luoghi

che avevano profondamente segnato la sua giovinezza. Giunse a Fossalta di Piave, trovando il paese molto diverso da come lo ricordava. Era stata combattuta un'altra guerra, tutto era cambiato, mentre i suoi ricordi erano fermi a quella notte: l'attacco, la paura, l'odore del sangue, le ferite, il dolore.

Da ragazzo, muovendosi con suo padre, Ernest era venuto a contatto con le usanze degli Indiani d'America, i quali ritenevano gli eventi circolari, non lineari. Tornò sul Piave, a Fossalta, proprio per chiudere il cerchio. Giunto sulla sommità dell'argine, Hemingway si fermò e guardò giù. Sull'ansa del *Buso Burato*, luogo del suo ferimento, era in funzione uno squero, dove si riparavano e si costruivano i burchi, grosse imbarcazioni per il trasporto fluviale. Sulla destra, in corrispondenza del passo a barca, c'erano un ragazzo e un adulto intenti al lavoro.

"Quel ragazzo ero io", racconta Giannino Perissinotto, oggi novantenne. "Gli ho procurato un badile, come mi aveva chiesto. Si è diretto alla curva del Buso Burato, ha scavato una buca, ha sotterrato una banconota e qualcos'altro, forse delle schegge che ha tolto da un contenitore".

Con quel rito, narrato estesamente nell'opera "Di là dal fiume e tra gli alberi", Hemingway intendeva chiudere l'esperienza della guerra.

"Per fare in modo che la memoria collettiva resista bisogna che un'esperienza con le relative emozioni si fissi nel vissuto delle persone".

Così si legge nel testo del Progetto LA GUERRA DI HEMINGWAY, voluto dal sindaco Massimo Sensini con la collaborazione dello storico Bruno Marcuzzo per far conoscere e rivivere quanto accadde nel nostro paese.

Si tratta di un itinerario ad anello lungo 11 chilometri, percorribile a piedi o in bicicletta su strade comunali anche non asfaltate.

Il percorso è scandito da pannelli con testi in



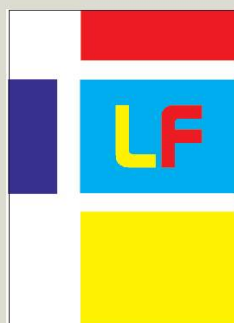
varie lingue e foto in bianco e nero, che documentano gli eventi legati a Hemingway e altri risvolti del conflitto vissuti a Fossalta.

E' possibile inoltre scaricare un'audioguida con brani tratti dai racconti dello scrittore e letti in modo suggestivo per una durata complessiva di 90 minuti. Le immagini spesso cruente delle varie steli sono collegate all'audio, perché attraverso i suoni possiamo immergerci nell'angoscia del combattimento, riviverne anche il terrore, l'emozione violenta di cui racconta lo stesso Hemingway, che toglie la saliva e rende incapaci di deglutire.

Laggiù il fiume scorre con la sua andatura placida e il giovane del grande poster continua a sorridere. Ci guardiamo, non sentendoci più estranei.

L'americano in bicicletta - così era conosciuto a Fossalta - ora è uno di noi, un ragazzo del Basso Piave.

10



LA FABBRILE S.r.l.

■ LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL FERRO

■ RINGHIERE E CANCELLI

■ INFERRIATE DI OGNI STILE

■ PORTE VETRO IN FERRO BATTUTO

■ COMPLEMENTI D'ARREDO IN ACCIAIO INOX



Via Revine, 14 30027 San Donà di Piave (VE) Tel. 0421 482265 Fax 0421 482913 - email : lafabbrile srl@live.it

storia e storie del territorio PONTE DI PIAVE Frammenti di storia

Claudio Rorato

La storia di Ponte di Piave è sempre stata caratterizzata e condizionata dalla vicinanza con il Piave ed importantissimo, per la nascita dell'attuale assetto amministrativo e geografico, fu il cambio di corso del fiume avvenuto nel 1500.

Nel medioevo la "Callalta" (strada alta) era la più importante via di comunicazione tra Treviso, Oderzo ed il Friuli Venezia Giulia e l'attuale via Postumia ne ricorda l'antico percorso. La via, all'epoca, era interrotta solo in prossimità del Piave e così nella prima metà del 1200, per deliberazione del Comune di Treviso, venne costruito, in località Barbarana (attuale paese di S. Andrea di Barbarana), un ponte in legno mentre a capo di quest'ultimo, sulla riva trevigiana del fiume, venne eretta anche una torre attraverso la quale era



Questa cartolina è del 1903 e mostra i primi ponti sul Piave realizzati attorno al 1870.

quindi, la chiesa di S. Andrea e la torre del ponte veniva anticamente indicata come Barbarana, S. Andrea di Barbarana o Località del Ponte e si trovava alla destra del Piave (l'attuale "Fossa Bruna" segue all'incirca il percorso del Piave antecedente il suo cambio di corso).

Nello stesso periodo, inoltre, l'appellativo Ronchi/Ronche indicava quella porzione di territorio alla sinistra del Piave, controllata dalla Podesteria di Oderzo, in cui sorgeva la chiesa di S. Tomaso di Canterbury (si trovava dove ora c'è l'attuale chiesa di Ponte di Piave) che apparteneva all'importante pieve di S. Romano di Negrizia. Con il termine Ronchi/Ronche veniva indicata quell'area che poi diventerà Ponte di Piave.

Nella prima metà del 1500 la chiesa di San Andrea, a causa dei continui straripamenti

del Piave, fu definitivamente spostata nell'odierna località di S. Andrea di Barbarana mentre sulle rovine della chiesa benedettina venne eretto il sopra citato Oratorio dell'Addolorata (il quale rimase sotto il controllo della nuova chiesa di San Andrea)

Un tempo, quindi, gran parte dell'attuale Ponte di Piave si trovava alla destra del fiume ma verso la fine del 1500 un'ennesima piena

ne spostò definitivamente il corso lasciando la torre e l'Oratorio alla sua sinistra; tale zona, in ricordo dell'originaria dipendenza dalla Podesteria di Treviso, prese il nome di Borgo Sottotreviso. In seguito, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, la chiesa di Negrizia perse la sua importanza a vantaggio della pieve di Ronchi/Ronche. Ponte di Piave nacque verso la metà del 1800 e nel 1866 il Borgo Sottotreviso passò al Comune ed alla Parrocchia di Ponte di Piave, cessando l'antica dipendenza da S. Andrea di Barbarana. Tra le case dominicali si ricorda villa Wiel a Negrizia affrescata esternamente, contornata da un grande parco.

Oggi Ponte di Piave, pur essendo in zona di vocazione agricola, è anche un centro industriale e artigianale. Lo scrittore contemporaneo Goffredo Parise scelse di abitare a Ponte di Piave e ne divenne cittadino onorario. Alla sua morte lasciò al Comune l'abitazione che, in base alle sue volontà, è attualmente destinata a biblioteca e attivo centro di cultura.

Fonti:

Archeologia Uomo Territorio, L'oratorio dell'Addolorata a Ponte di Piave. Indagini preliminari, 1989-1990. Luciano Mingotto, Claudio Rorato

Per una storia di Ponte di Piave, fogli sparsi, Claudio Rorato



Abitazione di Goffredo Parise (foto: Giovanni Rizzo)

obbligatorio transitare (la torre si trovava vicino all'attuale cinema "Luxor" in via Gaspari-netti).

Nello stesso periodo i monaci benedettini dell'abbazia di S. Maria del Pero (sita in Monaster di Treviso) costruirono, dove ora si trova l'Oratorio dedicato alla Madonna Addolorata nel Borgo Sottotreviso, una chiesa dedicata a S. Andrea. La località comprendente,

11

buono sconto del
20%

naturalmente
CAPELLO
 CENTRI VISTA

da applicare su modelli sole,
 occhiali da vista, lenti a contatto e accessori!

Buono non cumulabile con altre promozioni in corso.

Via XIII Martiri, 35 - San Donà di Piave (Ve)



presentando questo coupon

Le praterie del Basso Piave

di Michele Zanetti

Di questi tempi, quando si vede un prato o un incolto fiorito, solitamente ci si trova in periferia e se ci si guarda un po' intorno si scorderanno i pannelli che annunciano una prossima urbanizzazione.

Questo per affermare ciò che è sotto gli occhi di tutti: che i prati sono letteralmente scomparsi dal nostro paesaggio e in particolare dal paesaggio agrario. Tramontati i tempi in cui un prato aveva un valore economico perché c'erano animali domestici da sfamare, gli stessi prati sono stati prontamente convertiti in campi di mais, in pioppeti o, appunto, in superfici edificabili. Come a dire che le generazioni dell'immediato dopoguerra hanno perduto i fossi in cui hanno imparato a nuotare (ora inagibili in quanto fogne a cielo aperto) e i campi giochi delle prime fasi di socializzazione. I tempi, peraltro, cambiano in fretta e in fretta si dimentica e si passa oltre. Nessuno, oggi, rimpiange i prati, salvo il fatto di rimanere affascinati al cospetto del vasto Prà dei Gal di Portobuffolè. Ciascuno, anzi, si è creato un fazzoletto di prato proprio, circondato da muri e cancellate, difeso da cani aggressivi e magari tenuto "all'inglese"; come a dire un deserto del Sahara cosparso di fatte di cane.

Detto questo e informati coloro che volessero approfondire che esiste un libro dedicato agli stessi prati dal titolo "Prati di pianura", edito dalla Ediciclo di Portogruaro e disponibile anche presso l'Associazione Naturalistica Sandonatese, vorremmo, in questa sede, parlare delle "praterie del Piave". In altre parole vorremmo celebrare la bellezza paesaggistica e la ricchezza naturalistica delle ultime praterie di questo territorio, rappresentate appunto dai prati d'argine del fiume Piave.

Chi conosce il territorio sandonatese e in particolare l'ambiente del Piave, potrà confermare il dato per cui i poderosi argini che separano l'alveo piavense dalla pianura urbanizzata, sono bellissimi prati lineari. Questi stessi, peraltro, sono attualmente trasformati di fatto in ambienti ricreativi frequentati quotidianamente da centinaia di persone d'ogni età. Per il semplice fatto che, alla sommità arginale, si trova una pista che consente di praticare attività fisica, offrendo la visione di paesaggi di grande fascino.

Paesaggi che, sul versante del fiume esprimono la natura selvaggia e talvolta intricata del corso d'acqua alpino e delle sue sponde boschive, mentre su quello d'entroterra esprimono le geometrie e l'ordine imposto dall'uomo.

Passeggiare sugli argini del Piave nel tratto che separa San Donà di Piave da Noventa, significa pertanto ammirare da vicino la natura dei prati. Significa coglierne i colori, le voci, l'animazione di vita selvatica o i mutamenti cromatici stagionali. Certo, siamo ben consapevoli che tale esercizio risulta poco praticato, ma proprio per questo vorremmo sollecitare l'attenzione dei cittadini sugli stessi prati d'argine. Per conferire cioè un valore aggiunto alla solita e spesso noiosa passeggiata.

Tra la primavera e l'estate, ad esempio, nella prateria d'argine è un susseguirsi di fioriture. Dopo il dente di leone (*Taraxacum officinale*) e la pratolina (*Bellis perennis*), che aprono il concerto delle stesse fioriture, si alternano

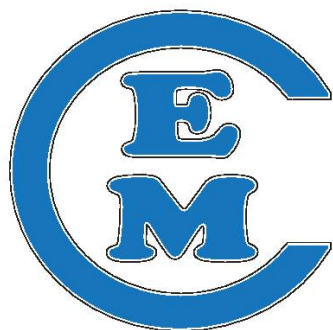
fiori azzurri di erba viperina (*Echium vulgare*), gialli di ranuncolo comune (*Ranunculus acris*), di cresta di gallo (*Rhynanthus alectorolopus*) e di reseda (*Reseda lutea*), viola di veccia (*Vicia cracca*), bianco di millefoglio montano (*Achillea millefolium*) e così fino al cuore dell'estate, in cui l'argine si tinge del cremisi del fiordaliso bratteato (*Centaurea jacea*). Persino una timida orchidea selvatica, l'orchide screziata (*Neotinea tridentata*), fiorisce sui versanti d'argine, come un segnale di naturalità preziosa e meritevole di conservazione. L'orto botanico naturale dell'argine conta insomma oltre quaranta specie di piante erbacee (più di quante ne sono complessivamente presenti nei giardini con prato all'inglese) e questo è il presupposto della sua ricchezza faunistica. Anche gli animali, infatti, trovano un prezioso habitat nelle praterie asciutte degli argini. Questi stessi sono soprattutto insetti, con centinaia di specie tra cui decine di farfalle, ma anche con rettili, uccelli e

12

1

2

3



PROSSIMA APERTURA CENTRO ERACLEA MEDICA

Laboratorio Analisi - Prelievi - Ecografie

Via Fausta, 38 - ERACLEA (VE)

mammiferi. Tra i rettili è presente, ma letteralmente invisibile, il mite colubro liscio (*Coronella austriaca*), che caccia cavallette; l'aggressivo biacco, localmente detto "carbonàz" (*Hierophis viridiflavus*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*), che qui, come i grilli, ha trovato una sorta di ultima patria. Tra gli uccelli non è infrequente osservare il merlo (*Turdus merula*), lo storno (*Sturnus vulgaris*) o il saltimpalo (*Saxicola torquata*) in pastura, mentre i mammiferi sono presenti con le timide arvicole, le talpe e qualche grossa lepre (*Lepus europaeus*).

Di questo patrimonio collettivo, dunque, si può godere, avendo un minimo di capacità d'osservare, passeggiando in silenzio. Perché si tratta di una rappresentazione teatrale bellissima e armoniosa, che gratuitamente, la vita selvatica mette a disposizione dei cittadini.

Gli stessi prati, però, non si conservano senza l'intervento manutentivo dell'uomo. Se essi, cioè, vengono abbandonati a se stessi; se la molla tenuta compressa dall'apporto energetico umano si ridistende, il prato torna ad essere bosco, secondo la naturale vocazione del territorio.

In effetti è un problema, quello relativo alla conservazione delle praterie d'argine. Un problema che non riguarda soltanto la conservazione della Biodiversità (aspetto che li condannerebbe senza appello); bensì la sicurezza idraulica del territorio. Argini con i versanti compromessi dall'insediamento di vegetazione legnosa (bosco o boscaglia) sono infatti pericolosi e questo, che già sta drammaticamente accadendo su lunghi tratti tra gli abitati di San Donà e di Noventa, dovrebbe convincere a intervenire. In questo caso, peraltro, non si tratta di

investimenti stile "grandi opere", generalmente distruttivi, costosissimi e di dubbia utilità. Si tratta piuttosto di interventi di ordinaria manutenzione e dunque di sfalci normalissimi e regolari. Con l'accortezza, in questo caso, di salvaguardare, appunto, la preziosa Biodiversità dei prati e dunque attuando la pratica dello sfalcio tardivo (fine luglio) per consentire la disseminazione delle erbe e tutelare la stagione riproduttiva degli animali.

Detto così non sembra poi tanto difficile. Tra il dire e il fare, però



Didascalie foto:

1. Scorcio della prateria d'argine di Mussetta in veste estiva
2. Orchide screziata (*Neotinea tridentata*) sull'argine di Mussetta
3. Fiori di scabiosa (*Scabiosa columbaria*) con *Coenonympha pamphilus*
4. Macaone (*Papilio machaon*)
5. Melitea (*Melitaea phoebe*)
6. Bosco di robinia sull'argine del Piave a Mussetta

13

Agenzia Allianz S. Donà di Piave - PortaEst Mediastudio

Via M. Vanzan, 15 - 30027 S. Donà di Piave (VE)
Tel. 0421 52972 Fax 0421 52973 Cell. 348 4078778
gary.regazzo@mediastudio.pro

Allianz 1

abbonati
alla serenità®

Premorienza

Per dare continuità ai progetti della tua famiglia, in caso di una tua prematura scomparsa

Invalità permanente da infortunio

Assicura un capitale in caso di invalidità permanente causata da infortunio

Invalità permanente da malattia

Prevede un capitale in caso di invalidità permanente causata da una malattia

Filippo, 38 anni,
impiegato
di S. Donà di Piave,
ha scelto la protezione
Allianz1 a:

47€/mese

Scopri Allianz1: la nuova soluzione su misura che protegge tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile. Componi la formula più adatta a te, scegliendo fra 13 moduli assicurativi. Ti aspettiamo in agenzia.

PREMORIENZA

12€/mese

INVALIDITÀ PERMANENTE DA MALATTIA

21€/mese

INVALIDITÀ PERMANENTE DA INFORTUNIO

14€/mese



Allianz Bank

Financial Advisors

ASSICURAZIONI

PREVIDENZA

FINANZA

BANCA

Allianz

info@mediastudio.pro

Gary Regazzo

San Donà di Piave (VE)

Via Vanzan, 15 - (Ang. Via Borgovecchio)

Complesso PORTAEST

Tel. 0421 .52972

Mauro Regazzo

Jesolo Lido (VE)

Via Mameli, 3

Palazzo Vittoria

Tel. 0421 .380056

Renzo Miolli

Portogruaro (VE)

Borgo S. Agnese, 93

Cond. Antica Filanda

Tel. 0421 .394361

Ali & Aliper

Fiera del Rosario

dal 24 settembre al 7 ottobre

Speciale Baccalà



STOCCAFISSO
pezzature
assortite

OFFERTA SPECIALE

OFFERTA SPECIALE

€ **2,30**

BACCALÀ
alla vicentina/
alla livornese
all'etto



**PASTA FRESCA
ALL'UOVO
PINTON**
assortita
gr 500
al kg € 2,70

OFFERTA SPECIALE

€ **1,35**



**TORTELLONI
ALL'ANATRA/
BACCALÀ
MENINI**
gr 250
al kg € 14,80

OFFERTA SPECIALE

€ **3,70**



DISEGNI E FOTOGRAFIE HANNO SOLAMENTE VALORE ILLUSTRATIVO. I PREZZI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. OFFERTE VALIDE FINO AD ESAURIMENTO SCORTE. PER I PRODOTTI EVIDENZIATI NEL PUNTO VENDITA DAGLI APPOSITI CARTELLINI CON QUANTITATIVI LIMITATI AL FABBISOGNO FAMILIARE. LE PROMOZIONI SONO VALIDE NEI PUNTI VENDITA IN CUI È PRESENTE IL PRODOTTO NELL'ASSORTIMENTO.

SAN DONÀ CITTÀ DELLA MUSICA?

Stefano Serafin



Foto: Stefano Serafin

Mocambi Swing al "Leonardo da Vinci" per ACUSTICA UNPLUGGED EXPERIENCE 2014

Siamo una Città della Musica?

La risposta, oggi, è semplice: no. No perché il proporre piccole cose, slegate, senza un percorso di crescita, senza futuro, non può certo consentire la creazione e la difesa di un patrimonio culturale a lungo termine, condizione fondamentale per immaginare una *Città della Musica*.

Quanti bei progetti di qualità sono scomparsi solo per piccole scelte dettate dal momento. Una lunga e triste lista che lascia molti rimpianti, ma che dovrebbe far riflettere chi si occupa di musica e cultura su un semplice concetto: che cosa mancava a queste idee per camminare da sole?

In questi ultimi numeri della nostra rivista, abbiamo affrontato, passo dopo passo, le difficoltà che s'incontrano nell'organizzare eventi culturali, nonostante l'impegno e la passione profusi sia da Associazioni culturali che dall'Amministrazione locale.

In questo articolo, invece, vorremo provare a pensare in maniera progettuale e propositiva. L'obiettivo mal celato, vorrebbe essere quello di disegnare un futuro possibile per le proposte musicali nella nostra città, applicabile ovviamente anche a proposte culturali diverse. Soffermiamoci un attimo a riepilogare quanto scritto nei precedenti articoli. Potremmo riassumere il tutto dicendo che

sono ben chiare le realtà che operano nel settore culturale, individuabili come Associazioni, scuole di musica, singoli musicisti e realtà organizzative commerciali,

il Teatro Metropolitano Astra. Tutti questi soggetti, salvo rare eccezioni ed escludendo il Teatro, operano su progetti autonomi, che mirano a ottenere sovvenzioni pubbliche per la copertura dei costi. Dall'altro lato, troviamo l'Amministrazione locale, che si ritrova suo malgrado ad essere l'unico soggetto destinatario di decine, se non centinaia, di

proposte più o meno interessanti al quale dare seguito o meno. E' evidente la difficoltà nel trovarsi a decidere e a selezionare tra pressioni di ogni tipo, cercando di mantenere non tanto una parità di trattamento, quanto un livello elevato delle

proposte pur senza poter accontentare tutti. Inoltre, a cappello, l'Amministrazione cerca di portare avanti idee e progetti propri, complicando ancor di più la propria posizione. Che cosa possiamo dire di questa situazione: di certo avere l'Amministrazione come unico

elargitore di contributi, rende spesso impossibili da realizzare molte ottime idee. Di contro le singole realtà propositive, non hanno la forza o la volontà di affrontare il rischio di eventi a pagamento o di trovare supporto finanziario in un tessuto economico privato in forte difficoltà.

Questa la breve e, certamente, incompleta analisi di quanto accade nella nostra città.

Passiamo ora a quella che vorrebbe essere una proposta, un'idea sulla quale confrontarsi, il tentativo di svolta fondamentale per la nostra città se vogliamo provare a crescere culturalmente. La premessa della positiva presenza di un certo numero di realtà organizzative con molta esperienza alle spalle e con ottime capacità, è fondamentale per capire su quale basi poggia una idea impegnativa ma che potrebbe funzionare.

Perché non provare a lavorare insieme con l'obiettivo comune di produrre progetti culturali di maggiore peso, dove la parte economica possa essere finanziata con differenti modalità, sia



1. Fender Custom Shop John Cruz Masterbuilt Telecaster



2. Gretsch Guitars G6131T Power Jet Firebird Electric Guitar Red

segue



carrozzeria

SAN MARCO

di BERTOZZI ONORIO e CRISTIAN s.n.c.

Via Caposile, 17 - 30024 Musile di Piave (VE) - Tel. e Fax 0421.52373

- Raddrizzatura con banco prova elettronico
- Riparazione e sostituzione cristalli
- Assistenza meccanica
- Recupero auto
- Auto sostitutiva

pubbliche (l'Amministrazione locale e regionale) che private (sponsor, biglietti a pagamento etc)? Perché non creare le basi di un movimento comune, di un insieme di soggetti, che eviti la frammentazione delle risorse, che ottimizzi le capacità organizzative e che porti a un progetto comune di più alto interesse.

Quali i vantaggi?

Per l'Amministrazione certamente quello di avere un unico interlocutore e non cento progetti diversi. Interlocutore unico che significherebbe anche la possibilità di portare avanti progetti coerenti con una idea generale di fondo.

Per i vari soggetti organizzativi i vantaggi sarebbero molteplici: maggiore forza progettuale verso i finanziatori; maggiori risorse umane per l'organizzazione; la creazione di un cartellone unico di eventi di alto livello; condivisione diffusa dei rischi, nel caso di eventi a pagamento.



3

In molti comuni, anche vicini, è un sistema che funziona.

Sesto al Reghena da molti anni esiste una squadra di persone, di ogni genere, che insieme collaborano ed ottengono, ad esempio, un festival come Sexto Unplugged, di livello internazionale e senza alcun contributo dal piccolo Comune.

Perché non pensarci? Perché non credere che anche San Donà possa avere l'intelligenza e la forza per unire le proprie risorse migliori e ottenere un qualcosa che sarebbe orgoglio comune di tutti noi? Perché temere di veder scomparire il proprio piccolo orticello quando in cambio vi è la possibilità di avere un grande ritorno in termini di cultura e crescita della Città?

Nel titolo ho citato l'idea di Città della Musica.

Ma davvero sarebbe così difficile o, addirittura, impossibile immaginare una città, la nostra città, che finalmente si spende per crescere insieme, magari rinunciando a qualche effimera vanità personale ma che ottiene un risultato incredibile: far diventare San Donà una Città della Musica?

Forse no, basta iniziare a parlarne, a discuterne e a realizzare quanto importante sarebbe questo "sogno" per tutti noi.

Un nuovo inizio e una incredibile eredità per le future generazioni di Sandonatesi.

@stefanoserafin



4

3. Gretsch Masterbuilt Red
4. Gibson "Flood" Les Paul



foto: Mario Dotta



in vendita presso

Città
Informatica

Professional 3D printer

progettata e distribuita
da Sistemi Hardware Comitec
interamente in ITALIA per voi:
**progettisti, designer,
industrie manifatturiere**

StampantItalia

Designer
FREE TO CREATE



usabilità, connettività,
affidabilità



VENDITA STAMPANTI 3D PROFESSIONALI - SERVIZIO PROTOTIPAZIONE RAPIDA

Via Como 78, 30027 San Donà di Piave (VE) ITALY | Email: info@stampantitalia.com | www.stampantitalia.com

San Donà esporta musica



foto: Davide Carrer

Funkasin Street Band è la prima realtà del genere in Veneto nata per portare nuova musica tra le strade e una super carica di energia tra la gente.

L'idea nasce nella primavera 2012 a San Donà di Piave (VE) e fin da subito, vista la novità nella zona del Veneto Orientale, il gruppo inizia un'intensa attività effettuando numerosi concerti; in circa tre anni di attività hanno portato a termine più di 100 spettacoli in tutta la penisola ed oltre, partecipando ad importantissime rassegne musicali nazionali ed internazionali tra le quali: Carnevale di Venezia, rassegna musicale nella Garonna in Francia, Home Festival di Treviso, UBI Jazz, Manciano Street Music Festival, Kebanda Festival di Formia, Primiero Dolomiti Festival, Friuli DOC, ecc..

Dal 2014 i Funkasin seguono la direzione artistica del "San Donà Street Music Festival", unico festival delle street band presente nel nord Italia. I Funkasin riescono a trasmettere al pubblico la propria carica grazie ad uno stile funk fuso con altri generi come il pop, la disco e il rock, il tutto completato da diverse coreografie atte a coinvolgere la gente; di sicuro non riuscirete a rimanere fermi! In un futuro prossimo il gruppo prevede la registrazione del primo disco con la collaborazione di artisti della scena musicale del nord-italia nonché la presentazione di alcuni brani "made in Funkasin".

FUNKASIN STREET BAND

Davide Bertacche: sax contralto
Flavio Guerra: sax contralto
Martino Barbon: sax tenore
Nicola Canever: sax tenore
Edoardo Conte: sax baritono
Tiziano Doretto: sax baritono
Fabio Fazio: tromba
Lorenzo Anese: tromba
Matteo Iaffaldano: tromba
Michele Doimo: trombone
Martino Doretto: trombone
Luca Mazzarotto: trombone
Federico Faoro: sousaphone
Nadir Mazzarotto: percussioni
Fabrizio Piccin: percussioni
Giovanni Trentin: percussioni



foto: Giulia Callino

HOME FESTIVAL 2015



foto: Davide Carrer

date recenti

1 settembre @ Presentazione Miss Italia 2015 - Jesolo (VE)
10 settembre @ Cena in Strada - Gaorle (VE)
12 e 13 settembre @ Friuli DOC - Udine (UD)
20 settembre @ Milano (MI)
27 settembre @ TUCOGIO' - Monastier di Treviso (TV)

prossimi appuntamenti

3 ottobre @ San Donà Street Music Festival - San Donà di Piave (VE)
11 ottobre @ Festa d'Autunno - Gorars (UD)
1 novembre @ Fiera Mastrobrlralo - Pordenone (PN)
20 dicembre @ Santa Klaus Run - Conegliano (TV)



**SERVIZI
NOLEGGI
IPARAZIONI
STALLAZIONI
IMPIANTI
AUDIO E LUCI**

Via Dell'Artigianato, 46
30024 MUSILE DI PIAVE [VE]

info@marcomazzon.com
www.marcomazzon.com
tel./fax 0421 345410
cell. 338 6439888

NUOVE SALE PROVA

- Complete di backline (amplificatori chitarra, basso, batteria, tastiere)
- Impianto audio • Mixer con porta USB (per download REC)
- 3 sale prova con climatizzazione
- Sala auditorio 74 mq (adatta a grandi formazioni, Big Band, Corali)
- Sala medium 23 mq (adatta a formazioni standard)
- Sala unplugged 16 mq (adatta a piccole formazioni)
- Attive 24 ore su 24
- Info contatti e prenotazioni online: info@marcomazzon.com

Musica "classica" oggi

Perché ascoltarla, perché studiarla

Vasco Magnolato

L'aggettivo "classica" fra virgolette fa capire che non credo alle etichettature, soprattutto nell'arte. Di per sé "classico" dovrebbe essere attribuito a un prodotto valido al di là delle mode e che possa servire da modello per altre produzioni. In questo senso "Yesterday" dei Beatles è un classico; il Partenone di Atene, un Blues di 12 battute per 3 volte, un sonetto del Petrarca, sono classici perché hanno rappresentato, e ancora oggi rappresentano, un modello insostituibile per chi abbia voluto o voglia avviarsi sulle strade della canzone, dell'architettura, del jazz o della poesia. Poi, però, dovere imprescindibile dell'artista, è andare oltre, proseguire il cammino iniziato da altri, sconvolgerlo, innovarlo. Per questo gli artisti, a volte, non sono compresi nel loro tempo, perché sono oltre i contemporanei, sono più avanti. Infatti vengono compresi quando anche noi comuni mortali arriviamo al tempo nel quale essi ci avevano preceduto. Spesso è andata così. Nessun artista è tale se non va avanti; egli è solo un ottimo artigiano (mestiere nobilissimo) condannato a perpetuare un linguaggio, uno stile. E questo può andare benissimo. Ma l'uomo, di cui

l'artista è il prototipo, è destinato ad andare avanti, a camminare sulla strada della storia (sperando che possa imparare da essa) e dunque ci sarà sempre qualcuno che, partendo da un modello classico, condurrà questo modello su nuove strade, aprendo a tutta l'umanità visioni nuove. È ovvio, a questo punto, che la risposta alla domanda del titolo viene da sé.

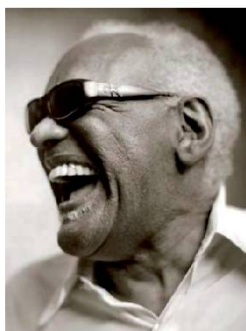
Perché ascoltare la musica classica (in tutte le sue accezioni), perché studiarla ancora? Perché da lì si parte per camminare sulla strada dell'arte e dunque sulla strada dell'essere profondamente umani. L'artista vive di quella che poeticamente viene definita ispirazione, quella sorta di illuminazione che lo fa iniziare una nuova opera, anche se, dopo, il suo lavoro è soprattutto traspirazione, cioè sudore e fatica nel proseguire il lavoro iniziato grazie all'ispirazione. Da dove nasce l'ispirazione? Spesso viene dalla profonda conoscenza delle opere di chi ci ha preceduto. Ecco allora da dove partire: dal loro studio, dalla loro conoscenza, dall'ascolto. Ma qualche lettore di queste brevi righe, se arrivato fino a questo punto nella lettura, si porrà forse una

domanda: "Ma io che centro con gli artisti, io sono un fruitore, un ascoltatore, a volte anche distratto e con poco tempo, perché dovrei annoiarmi ad ascoltare musica di tre secoli fa, a quale scopo?". Caro lettore, non ho una risposta semplice, ma credo, con

umiltà, di poter dire che è un dovere imprescindibile dell'essere umano, se vuol essere veramente tale, cercare di avvicinarsi, almeno talvolta, a quel vasto e profondo mare che è il "classico", senza restarne sgomento, sforzandosi di capirlo, di tentare di navigarci, perché sicuramente, anche se si crede di smarrirsi, di non comprendere, qualcosa di quel viaggio resta, si sedimenta, crea un terreno fertile su cui cresceranno nuovi frutti gustosissimi. Il panorama musicale sandonatese, grazie alla presenza di un nuovo teatro, di un auditorium,

di molte associazioni musicali formate da professionisti o amatori, è un notevole fermento che non trova facilmente analogie in altre realtà simili. San Donà potenzialmente è un terreno fertilissimo per l'arte musicale e per l'arte in genere. Un tempo eravamo la "città più sportiva d'Italia" (in proporzione agli abitanti), e forse continuiamo ad esserlo, ma siamo diventati anche qualcos'altro. Abbiamo bisogno solo di lasciare da parte quella che io chiamo "la sindrome del proprio orticello".

Bisognerebbe dunque collaborare di più, coordinarci di più, partecipare di più. E, vista l'offerta culturale in apprezzabile divenire, ci sono molte occasioni per arricchire la nostra mente, per tentare un nuovo viaggio nel mare del "classico" come detto sopra.



18

La nuova scena al Teatro Metropolitano Astra

CONTEMPORANEA #1

Eccomi nuovamente a parlare con voi di teatro e, questa volta, lo faccio in occasione di una bellissima novità per la città di San Donà di Piave e per tutti gli appassionati di teatro.

Per la prima volta, accanto alla programmazione di prosa e a quella veneta, avremo al Teatro Metropolitano Astra una rassegna di spettacoli di teatro contemporaneo. Prevedere uno spazio per i linguaggi e le scene del presente, da affiancare a quello destinato al teatro di tradizione, significa per l'istituzione offrire alla città e al suo pubblico una panoramica più ampia delle esperienze teatrali, rispetto alle trascorse stagioni. Come direttore artistico di questa prima edizione di CONTEMPORANEA ho selezionato artisti e spettacoli, in cui la presenza della musica e dell'ironia possano facilitare la partecipazione anche di un pubblico abituato a un teatro di puro intrattenimento.

Inaugurerà la rassegna un'importante personalità della scena teatrale italiana degli ultimi decenni: César Brie, noto attore, regista e autore di origine argentina. Con 120 CHILI DI JAZZ ci racconta la storia di Ciccio Méndez che, per entrare a una festa e vedere la donna di cui è innamorato, finge di essere il contrabbassista del gruppo jazz, che allieterà la serata. Méndez non sa suonare il contrabbasso, ma con la sua voce cavernosa, che sa imitare alla perfezione il suono dello strumento, tenterà di sostituire il vero contrabbassista senza farsi scoprire. In questa buffa e commovente storia si celano tre amori: quello non corrisposto per una donna, per la quale si finirebbe all'inferno; quello per la musica jazz, che aiuta Ciccio Méndez a sopportare la sua immensa solitudine; e quello per il cibo, nel quale egli trova consolazione.

Giulio Casale, lieder del noto gruppo rock trevigiano Estra, con lo spettacolo THE BEAT



César Brie

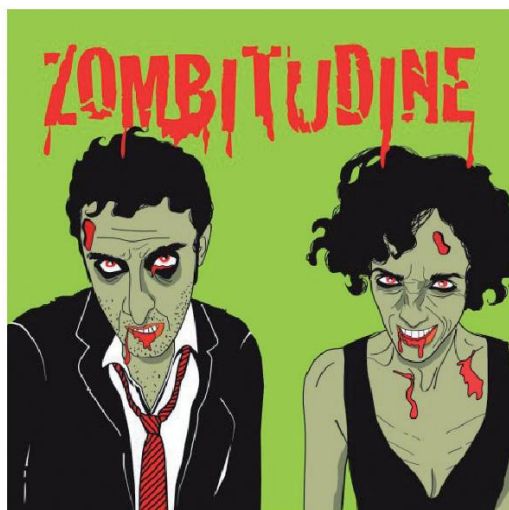
GOES ON, intende far rivivere al pubblico ideali ed emozioni che le generazioni degli anni Sessanta e Settanta seppero manifestare prevalentemente attraverso la musica e le canzoni. E saranno le canzoni di Bob Dylan, Bob Marley, De André, Tenco, Brel e Gaber che Casale eseguirà, accompagnando con la chitarra la sua straordinaria voce. Canzoni di libertà, di protesta e d'amore si alterneranno nello spettacolo ai versi dei poeti della beat generation, che sbarcarono in Italia grazie all'importante lavoro di traduzione e di divulgazione fatto da Fernanda Pivano. Presentato dal Teatrino della neve, lo spettacolo GABER, che mi vede in scena insieme a un gruppo di validi musicisti, presenta l'opera di uno degli artisti più scomodi e discussi della canzone italiana. La G di Gaber, come la Z di Zorro, è diventato un logo che trafigge la memoria collettiva, la incide e lascia il segno. G come Gaber, ma anche come Signor G, il borghese piccolo piccolo, l'anti-eroe, protagonista di monologhi e canzoni, con cui l'artista milanese, mai allineato e sempre fuori dal coro, ha

smascherato falsi valori e soprusi di potere, senza mai perdere la sua voglia di sorridere e di emozionarsi.

Daniele Timpano, uno dei narratori più interessanti dell'ultima generazione, ci propone un lavoro a due, con Elvira Frosini, dal titolo ZOMBITUDINE. Un uomo e una donna sono rifugiati in un teatro insieme al pubblico e attendono qualcuno o qualcosa: la fine del mondo? Un nuovo inizio? La Rivoluzione? Forse arrivano gli Zombi, ma... gli Zombi siamo noi. La Zombitudine è la nostra condizione quotidiana. Stretti tra l'emergenza di un evento imminente e devastante e una quotidianità claustrofobica si fa fatica a riconoscere il pericolo o la salvezza: la vita da assediati è divenuta normalità. Quella dello Zombi allora è l'immagine della nostra fine, ma è anche l'unica forma di vita, alternativa al dominio di banche, finanza e multinazionali. L'unico Risorgimento possibile per noi e il nostro

Giulio Casale





Timpano-Frosini



"Gaber" - Teatrino derla Neve

Paese è un Risorgimento Zombi. Zombi di tutto il mondo uniamoci!
Alla stessa generazione teatrale appartiene l'ultimo artista ospite in rassegna: Andrea Cosentino. Stimato dalla critica più raffinata e molto amato dagli spettatori, travolto dalla sua comicità surreale e grottesca, Cosentino ci presenta lo spettacolo PRIMI PASSI SULLA LUNA. Nella notte del 20 luglio del '69 in tutto il mondo interplanetario non c'è stato un furto, un omicidio, una rapina, uno scappellotto. Erano tutti lì davanti a Neil Armstrong. Questo potrebbe voler dire che se tutti guardassimo di più la televisione il nostro sarebbe un mondo migliore? Cosentino accompagna lo spettatore in un

viaggio surreale, esilarante e allo stesso tempo struggente.
Il programma si presenta, come avete visto, molto interessante e al tempo stesso di facile approccio. Prima di salutarvi, voglio ricordare una bella iniziativa, che si affiancherà alla rassegna e che si rivolge a tutti coloro che vogliono fare l'esperienza teatrale sul palco. Si tratta di un laboratorio teatrale aperto a tutti, che porterà i partecipanti a un esito finale, proposto poi in coda alla rassegna stessa. Ma di quest'iniziativa sarà data comunicazione più dettagliata in seguito. Buon teatro a tutti!

Walter Sabato

Andrea Cosentino



Costanza Maremni

19

AUDIOLOGOS

STUDIO CONSULENZA UDITO



l'udito è vita,
l'udito è salute.

- CONTROLLI GRATUITI DELL'UDITO
- CONSULENZE E PROVE PERSONALIZZATE COMPLETAMENTE GRATUITE ANCHE A DOMICILIO
- SISTEMI ACUSTICI MINIATURIZZATI E PRATICAMENTE INVISIBILI
- APPLICAZIONE APPARECCHI ACUSTICI E TECNOLOGIE DELLE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
- SUPPORTO SVILUPPO PRATICHE FORNITURA ATTRAVERSO IL S.S.N. (per gli aventi diritto)



"sentire bene
è vivere meglio"

PORTOGRUARO (VE) - BORGO SANT'AGNESE, 54 (PALAZZO BOER) - INFO: 0421.273463

www.audiologosportogruaro.it



BIGLIETTI A PARTIRE DA 10 EURO!

CURVE 10 EURO / TRIBUNA SCOPERTA 10 EURO
TRIBUNA COPERTA 15 EURO / TRIBUNA CENTRALE 30 EURO



**NAZIONALE
CANTANTI**

vs

**MASS MEDIA
VENETO**



un gol
per la
Vida

a favore di
mediCuba-Europa
per l'acquisto di farmaci oncologici per i bambini.
Una parte dell'incasso verrà devoluta
alle famiglie venete colpite dal tornado



DOMENICA 18 OTTOBRE 2015 ORE 15.00
STADIO ZANUTTO / SAN DONÀ DI PIAVE

INFO E PRENOTAZIONI: "TEATRO DEI PAZZI" VIA VITTORIO VENETO, 75 - SAN DONÀ DI PIAVE (0421 330739)

MOSTRA "MIRACUBA" PIAZZA INDIPENDENZA "SALE EX CAMERA DI COMMERCIO" SAN DONÀ DI PIAVE

SPONSOR
NAZIONALE
CANTANTI



LA PARTITA
E' REALIZZATA
GRAZIE A



9 ottobre 2015 • Teatro Metropolitano Astra REVOLUCIÓN

l'avventurosa vita di Gino Donè

uno spettacolo, un disco, un progetto di solidarietà del Teatro dei Pazzi e la Nazionale Italiana Cantanti



foto: Thomas Conti

Dopo le repliche estive che si sono concluse in una stupenda serata di luna piena sulla spiaggia del faro di Jesolo gremita di spettatori, inizia dal Teatro Metropolitano Astra di San Donà di Piave il tour invernale del nuovo spettacolo di teatro-canzone di Giovanni Giusto e il Teatro dei Pazzi.

"Revolución" narra l'avventurosa vita del trevigiano Gino Donè che si è trovato a percorrere incredibili strade segnate dal destino fino ad arrivare a dar inizio alla rivoluzione cubana a fianco di Fidel Castro e Che Guevara.

Lo spettacolo giunge a San Donà, ovvero nel luogo in cui Gino Donè ha trascorso gli ultimi anni di vita, portandosi dietro una scia di polemiche legate all'argomento della messa in scena che non può estraniarsi da strumentalizzazioni politiche.

Con alle spalle una carriera che lo indica oggi come uno dei più importanti interpreti di questo filone teatrale, il musicista-attore sandonatese cerca invece di tenere il racconto incentrato

sulla virtù di un uomo semplice che a braccetto del suo destino si trova ad essere protagonista di una delle più straordinarie pagine della storia moderna. Giusto è accompagnato sul palco da una band che rende perfettamente quell'atmosfera cubana in cui lo stesso Giusto da tempo si è immerso con la registrazione dell'ultimo disco effettuata quest'anno all'Avana.

Roberto Diaz alle percussioni, Angelo Michieletto alla chitarra, Filippo Tantino al contrabbasso e la voce di Rita Bincoletto formano la band su cui poggia il racconto del protagonista affiancato dal noto attore Guido Laurini.

Lo spettacolo fa parte del programma eventi che sostengono il progetto "Un gol per la Vida" infatti per la serata il Teatro dei Pazzi regalerà le prime copie del nuovo cd "Revolucion" a tutti coloro che acquisteranno un biglietto per la partita di calcio del 18 ottobre tra Nazionale Cantanti e Mass Media Veneto il cui ricavato andrà a mediCuba, l'organizzazione internazionale che si occupa



21

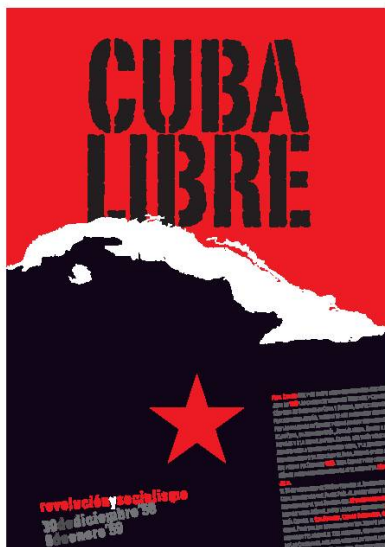
foto: Thomas Conti



CHIUSO
MARTEDÌ E
MERCOLEDÌ SERA



Statale Triestina - Loc. Calvecchia - SAN DONA' DI PIAVE tel. 340.3087858 - 366.9221513



Mario Dotta
Cuba libre, 2013 (68x98 cm stampa)

del reperimento dei medicinali. In particolare di quei farmaci oncologici per i bambini che Cuba non può acquistare a causa del blocco economico imposto dagli Stati Uniti. Data l'importanza della finalità il governo Cubano invierà come ospite d'onore l'olimpionico e tuttora detentore del record mondiale di salto in alto **Javier Sotomayor**; parteciperanno all'iniziativa altri nomi importanti della cultura, dello sport e dello spettacolo. E' un momento importante per Cuba – dichiara Giovanni Giusto – in seguito alle parole di Obama a fine anno, l'isola caraibica ha raccolto l'attenzione di tutto il mondo. Gli ultimi eroi, ingiustamente incarcerati nelle galere americane sono stati liberati. **Antonio Guerrero**, uno dei "los 5" è stato recentemente in Italia dopo 16 anni di carcere americano e mi ha ricordato che tutta questa attenzione per Cuba al momento non risolve i problemi causati dal blocco, primo fra tutti il reperimento dei medicinali la cui mancanza miete vittime innocenti, per quello che potremo fare con il nostro lavoro e con l'aiuto di personaggi molto popolari cercheremo di sensibilizzare la gente e speriamo di bissare il successo della partita che si svolse a San Donà 15 anni fa.

22

(MD)



foto: PierCarlo Porporato - 2005

Gino Donè a Santa Clara (Cuba) con il compagno del Granma, il comandante Arsenio Garcia

UN GOL POR LA VIDA

Nazionale Italiana Cantanti vs Mass Media Veneto



Formazione della Nazionale Italiana Cantanti per la Partita del Cuore 2015 giocata il 2 giugno allo Juventus Stadium di Torino

Cuba libre
numero limitato

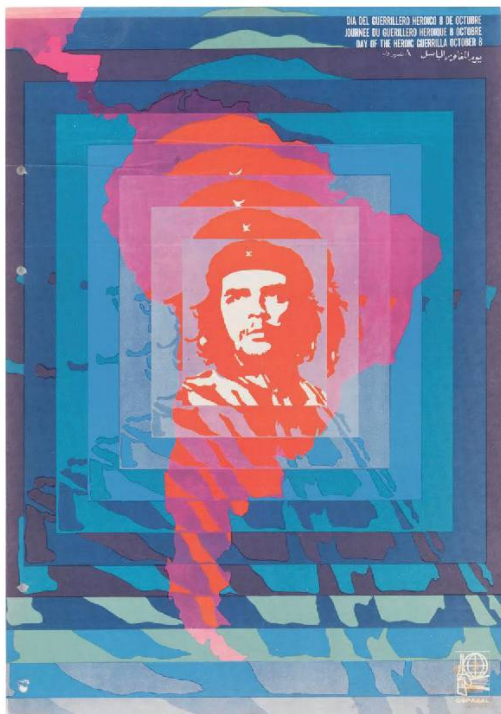


info: spino.bros@libero.it

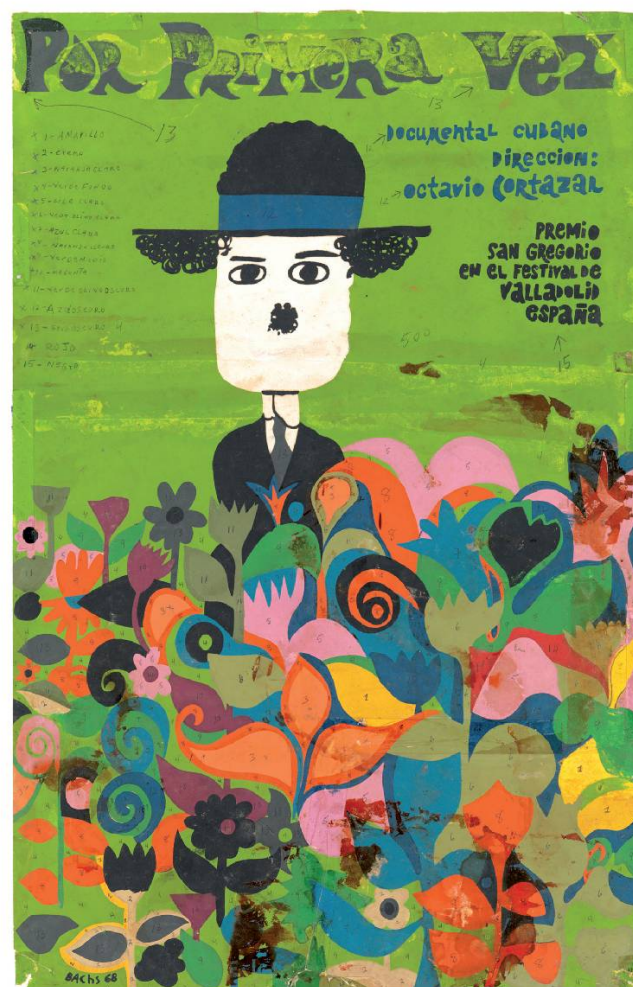
CUBA

i manifesti di solidarietà a San Donà di Piave

Da mercoledì 30 settembre



Helena Serrano
Día del guerrillero heroico, 1968 (33x5' cm Offset)



Eduardo Muñoz Bachs
Por Primavera Vez, 1968, (71x45,5 cm Serigrafia 15 colori)

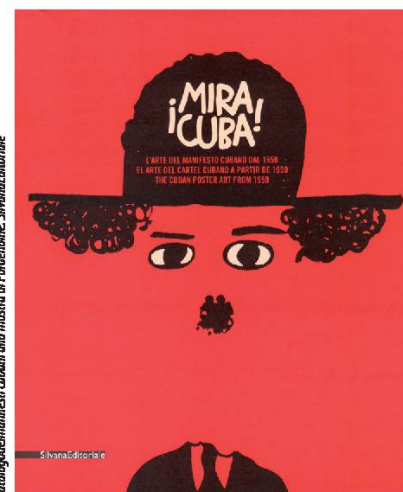
23

In occasione delle iniziative di Solidarietà per Cuba che si terranno nel mese di ottobre 2015 a San Donà di Piave, e che culmineranno con la partita tra Nazionale Italiana Cantanti e Mass Media Veneto, il Comune ha voluto mettere in mostra la collezione di manifesti del sandonaese Luigino Bardellotto già presentata in importanti esposizioni.

Cittadini e visitatori potranno osservare da vicino alcune testimonianze grafiche originali realizzate da autori cubani a favore di cause di Solidarietà internazionale. I manifesti cubani sono considerati tasselli

fondamentali per comprendere la cultura cubana e le sue forme di organizzazione sociale, importanti esempi per comunicare idee e iniziative al largo pubblico. La maggior parte dei manifesti sono disponibili al mondo in pochissime copie originali, talvolta uniche come i bozzetti preparatori.

L'apertura della mostra coinciderà con la conferenza stampa del progetto "Un gol por la vida" che si terrà nei locali a fianco del bar Borsa di piazza Indipendenza mercoledì 30 settembre alle ore 11.30.



Collezione dei manifesti cubani alla mostra di Pordenone. Silvana di Donato

Gioia di ... country house

un'ampia e gradevole Country House a Torre di Mosto.
Più di un agriturismo, è una vera e propria struttura ricettiva a misura di tutta la famiglia, che nasce dalla recente restaurazione di un antico podere contadino immerso nella verdissima e tranquilla campagna dell'entroterra veneto

Via Rotta, 8A • Torredi Mosto • tel.377 4808808

ampia scelta di vini

piatti tipici
e nouvelle cuisine
gran bollito
escargot
fiorentine
salumi

cantina
piscina
ristorante



www.countryhousegioiadi.com • gioia_di@hotmail.it

www.driver.it

OTTOBRE 2015

DriverTM
PNEUMATICI E ASSISTENZA

Rivenditore
Qualificato



PROFESSIONALITÀ

TRASPARENZA

COMPETENZA

AFFIDABILITÀ

**SANDONÀ
GOMME**

San Donà di Piave (VE) - Via Danzica, 2

**Benvenuti dal tuo
gommista di fiducia!**

Vieni a scoprire i pneumatici
più adatti alle tue esigenze e
un'assistenza professionale
completa.

**La sicurezza, per noi,
non è un optional.**

Da 10 anni SANDONÀ GOMME è anche officina meccanica

**L'INVERNO È DIETRO L'ANGOLO.
SEI PRONTO A CAMBIARE STAGIONE?
PER LEGGE HA TEMPO FINO AL 15 NOVEMBRE 2015.**

VIENI DA DRIVER PER TROVARE L'OFFERTA PIÙ ADATTA A TE.

Control Winter

Assicurati prestazioni premium in tutte le condizioni invernali.



Control is an Art powered by Technology.

FINO A
90€*
DI SCONTO
DAL 1 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE

Assicurati lo sconto!

Acquista dal 1° ottobre al 15 novembre 2015 4 pneumatici con diametro uguale o superiore a 16 pollici e ottieni: 90 € di sconto per pneumatici da 18 pollici o superiori, 60 € per pneumatici da 17 pollici e 30 € per pneumatici da 16 pollici.

Dal 1° al 15 ottobre registrati e scarica il tuo Buono Sconto su:
www.pirelli.it/inverno2015*

*Numero di Buoni Sconto disponibili on line: 5.000. La promozione prosegue presso i rivenditori



TEATRO METROPOLITANO STRA

sabato 3 ottobre
CORO DELLA S.A.T.
UN PONTE CHE UNISCE: dalle vette al Piave

sabato 10 ottobre
I CRODAIOLI di Bepi de Marzi
UN PONTE CHE UNISCE: dalle vette al Piave

sabato 17 ottobre
CORO MONTE PERALBA
UN PONTE CHE UNISCE: dalle vette al Piave

sabato 24 ottobre
FESTIVAL DEL TEATRO VENETO
a cura del Teatro dei Pazzi

domenica 25 ottobre
TEATRO BAMBINI
a cura del Teatro dei Pazzi

venerdì 6 novembre
CONTEMPORANEA
120 CHILI DI JAZZ
cura del Teatrino della Neve

sabato 14 novembre
FESTIVAL DEL TEATRO VENETO
a cura del Teatro dei Pazzi

domenica 15 novembre
TEATRO BAMBINI
a cura del Teatro dei Pazzi

sabato 21 - domenica 22 novembre
IL FLAUTO MAGICO SECONDO L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO
ESCLUSIVA REGIONALE
direzione artistica e musicale Mario Tronco - elaborazione musicale Mario Tronco e Leandro Piccioni - acquerelli, animazione e scene Lino Fiorito

sabato 28 novembre
CONTEMPORANEA
THE BEAT GOES ON
cura del Teatrino della Neve

giovedì 3 dicembre
ADRIÁN ARAGÓN | ERICA BOAGLIO
MITICO TANGO
coreografie Adrián Aragón, F. De André, E.S. Discepolo, C. Gardel, M. Mares, J.C. Cobian - danzatori Adrián Aragón e Erica Boaglio | Pablo Moyano e Roberta Beccarini | David Palo e Letizia Fallacara - quintetto | Fiori Blu: Gloria Clemente (pianoforte), Pietro Sinigaglia (voce, corno francese, percussioni), Matteo Rovibalti (violino), Davide L'Abbate (chitarra), Andrea Cozzani (basso elettrico)

sabato 5 - domenica 4 dicembre
MERCATO IN SCENA

venerdì 11 dicembre
LELLA COSTA
FERITE A MORTE
di Serena Dandini con la collaborazione ai testi di Maura Misiti, con Lella Costa, Orsetta de' Rossi, Giorgia Cardaci, Rita Pelusio

martedì 12 gennaio
NANCY BRILLI
BISBETICA
di William Shakespeare, regia Cristina Pezzoli
La Pindarelliana in collaborazione con Estate Teatrale Veronese

sabato 16 gennaio
FESTIVAL DEL TEATRO VENETO
a cura del Teatro dei Pazzi

domenica 17 gennaio
TEATRO BAMBINI
a cura del Teatro dei Pazzi

venerdì 5 febbraio
ANTONIO REZZA
FRATTO X
con Antonio Rezza e Ivan Bellavista - (mai) scritto da Antonio Rezza, habitat di Flavia Mastrella

domenica 31 gennaio
TEATRO BAMBINI
a cura del Teatro dei Pazzi

sabato 13 febbraio
FESTIVAL DEL TEATRO VENETO
a cura del Teatro dei Pazzi

sabato 20 - domenica 21 febbraio
PIERFRANCESCO FAVINO
SERVO PER DUE
liberamente tratto da "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni di Richard Bean, regia Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli, musica dal vivo Orchestra da Ripostiglio

venerdì 4 marzo
PAOLO ROSSI
MOLIÈRE: LA RECITA DI VERSAILLES
di Stefano Massini, Paolo Rossi, Giampiero Solari - canzoni originali Gianmaria Testa, regia Stefano Massini
Con Paolo Rossi e altri 11 attori e musicisti

sabato 5 marzo
CONTEMPORANEA
GABER
cura del Teatrino della Neve

sabato 12 marzo
FESTIVAL DEL TEATRO VENETO
a cura del Teatro dei Pazzi

sabato 19 - domenica 20 marzo
PENDLETON • ESRALOW • PARSONS
AEROS
con atleti della Federazione Ginnastica Romana

sabato 2 aprile
CONTEMPORANEA
PRIMI PASSI SULLA LUNA
cura del Teatrino della Neve

sabato 16 aprile
CONTEMPORANEA
ESITO FINALE LABORATORIO
cura del Teatrino della Neve

venerdì 6 maggio - venerdì 13 maggio
venerdì 13 maggio - venerdì 27 maggio
TEATRO VENETO AMATORIALE
a cura degli Amici di Cesco

Un ponte di voci che unisce: dalle vette al Piave

3 ottobre Coro della S.A.T.

Il Coro è nato ufficialmente a Trento il 25 maggio 1926 quando Nino Peterlongo, Presidente della S.O.S.A.T., convinse i cantori riuniti attorno al fratello Pedrotti a debuttare pubblicamente nella Sala Grande del Castello del Buonconsiglio. Chiamato Coro della S.O.S.A.T., mutò in Coro della S.A.T. In seguito alle disavventure politiche della S.O.S.A.T. che si conclusero con la sua soppressione. I fratelli Pedrotti, dotati di grande interesse e sensibilità per la musica, fin da piccoli cantavano musica sacra nel coro polifonico del Duomo e in famiglia, ad orecchio, i canti popolari del Trentino. Le esperienze, dapprima di profughi in Boemia ed Austria durante la prima guerra mondiale, e successivamente di soldati durante il servizio militare, furono occasione di approccio a moltissimi altri canti popolari di varie origini e provenienze. Numerosi ed illustri musicisti fra i quali emergono Giorgio Federico Ghedini ed Arturo Benedetti Michelangeli hanno dedicato al coro raffinate armonizzazioni di canti popolari. Il Coro è stato diretto inizialmente da Enrico Pedrotti fino al 1938, poi da Silvio Pedrotti per oltre cinquant'anni. Attualmente è diretto da Mauro Pedrotti nipote di Silvio e figlio di Mario. Si è esibito in oltre mille concerti in Italia, Europa (Austria, Belgio, Cecoslovacchia e ora Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Russia, Svizzera), America (Brasile, Canada, Messico, Stati Uniti), ed Asia (Corea) nei teatri più prestigiosi.



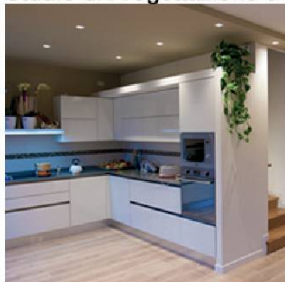
25

10 ottobre I Crodaioi di Bepi de Marzi

Giuseppe De Marzi, detto Bepi, musicista, è nato ad Arzignano, nella Valle del Chiampo. La notorietà del musicista vicentino è dovuta soprattutto alla fondazione e alla direzione, del gruppo corale maschile "I Crodaioi" di Arzignano, con il quale ha proposto più di cento composizioni - parole e musica - di ispirazione popolare, prima fra tutte "Signore delle cime", canto diffuso nel mondo, tradotto in varie lingue, elaborato anche in versioni sinfoniche perfino in Giappone. Recentemente, il maestro Scimone ha chiesto a De Marzi di realizzare una fantasia per archi da proporre nei concerti dei Solisti Veneti con il titolo "Trasparenze su Signore delle cime". Con l'amico poeta Carlo Geminiani, il popolare Bepi ha composto una decina di canti entrati nella tradizione alpina, e basti ricordare "Joska la rossa", "L'ultima notte", "Il ritorno", "Monte Pasubio". Con un altro grande amico, Mario Rigoni Stern, ha composto il canto "Volano le bianche" che ricorda la guerra sull'Ortigara. Nel 1970, padre David Maria Turello ha chiesto a De Marzi di affiancare il giovane intellettuale e musicista Ismaele Passoni nella composizione musicale di Salmi, Inni e Cantici che aveva realizzato per il rinnovamento della liturgia, composizioni che la Chiesa non ha accettato proprio per la loro intensità poetica e per l'emozionata cantabilità. Il loro repertorio ha superato da tempo i confini nazionali per entrare nell'attenzione di molti complessi vocali stranieri sensibili alle storie di ispirazione popolare.

GDV architettura

Studio di Progettazione e Grafica



Progettazione
Arredo di interni
Restauro architettonici
Pratiche detrazione energetica
Direzione lavori



Servizio di progettazione online
sul sito:
www.gdvarchitettura.it



Sicurezza in fase di progettazione
ed esecuzione
Rendering architettonici
Stime immobiliari

architetto Giorgio Da Villa
via La Pira 3/8
30027 - San Donà di Piave - VE
tel 0421307755
email: davillagiorgio@gmail.com



sull'Ortigara. Nel 1970, padre David Maria Turoldo ha chiesto a De Marzi di affiancare il giovane intellettuale e musicista Ismaele Passoni nella composizione musicale di Salmi, Inni e Cantici che aveva realizzato per il rinnovamento della liturgia, composizioni che la Chiesa non ha accettato proprio per la loro intensità poetica e per l'emozionata cantabilità.

Il loro repertorio ha superato da tempo i confini nazionali per entrare nell'attenzione di molti complessi vocali stranieri sensibili alle storie di ispirazione popolare.



17 ottobre

Coro Monte Peralba

Il coro sandonatese Monte Peralba ha esordito in concerto il 6 marzo 1967.

Per meglio significare il rapporto dei suoi coristi con la montagna ha preso il nome dal monte da cui nasce il fiume Piave. Nei suoi 48 anni di esperienza corale ha tenuto più di mille concerti in Italia, Austria, Germania, Belgio, Francia, Svizzera ed ha realizzato sette registrazioni su dischi, cassette, CD. Ha registrato per Radio Capodistria e per TV Liegi. Partecipando a concorsi corali nei primi anni di attività, ha vinto il Primo Premio a Vittorio Veneto nel 1973 e nel 1978.

Ha ospitato a San Donà di Piave cori da tutto il mondo: Filippine, Stati Uniti (Massachusetts, Oklahoma, Wisconsin, New Jersey), Russia (Mosca), Francia, Germania, ex Cecoslovacchia, Svezia, Svizzera

ed ha organizzato per sei anni un Concorso Corale interregionale per cori di scuole medie inferiori e per tre anni "Corinsieme" per tutti i cori della provincia di Venezia. Nel marzo 2007, il Coro di San Donà porta in scena "Il Piave mormorava", in collaborazione con la compagnia teatrale Teatro dei Pazzi, in 30 località dell'Italia settentrionale e al Festival Musicultura di Macerata. Nel 2014 ha già effettuato sette rappresentazioni di "Lettere dal fronte" con l'attrice Giovanna Digito del Teatro dei Pazzi e in ottobre ha tenuto dei concerti in chiese della Germania: Essen, Duisburg e Gelsenkirchen ottenendo un grande successo. Dal 2011 il coro è diretto dal maestro Stefano Pollen.



STAGIONE 2015/2016

i grandi protagonisti di

TEATRO | MUSICA | DANZA

21 - 22 novembre

IL FLAUTO MAGICO SECONDO L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIA

L'idea è nata nel 2007 da una proposta di Daniele Abbado per la Notte Bianca di Reggio Emilia. Il progetto ci sembrava folle, poi abbiamo deciso di svilupparlo come se l'opera di Mozart fosse una favola musicale tramandata in forma orale e giunta in modi diversi a ciascuno dei nostri musicisti. Come accade ogni volta che una storia viene trasmessa di bocca in bocca, le vicende e i personaggi si sono trasformati, e anche la musica si è allontanata dall'originale. I ruoli sono stati affidati ai musicisti in base ad una somiglianza di carattere o per affinità con certe esperienze vissute: per esempio Tamino è Ernesto Lopez Maturell, un ragazzo che ha tutta l'esuberanza della sua giovane età. Più che dall'amore per Pamina, interpretata dalla folk singer anglo-americana Sylvie Lewis che è una persona dolce ma determinata, il nostro principe è mosso dal desiderio di avventura e dalla paura dell'ignoto, che a quell'età si trasforma in eccitazione. Il mago Sarastro è Carlos Paz, un artista con un rapporto molto forte con la politica e la religione, che ci racconta spesso dei riti sciamani del suo paese; lui stesso ha qualcosa dello sciamano. Quella della Regina della Notte è una delle poche parti occidentali, è interpretata da Maria Laura Martorana, una virtuosa del canto lirico con un repertorio molto vasto. La sua Regina ha un carattere misterioso, insieme solare e cupo; è animata da sprazzi di energia ma alla fine crollerà come una cantante da club fuori forma. E per diretta assonanza Pap Yeri Samb è stato subito Papageno, una persona semplice e profonda con un carattere molto vicino al personaggio di Mozart. Volevamo raccontare un Flauto contemporaneo, che si svolge in una società multirazziale di questi tempi, ed evitare qualsiasi fraintendimento. Il Flauto di Mozart è ambientato in un Egitto fantastico. Il nostro invece si trova in un luogo immaginario, senza riferimenti alla geografia reale. Non si tratta dell'esecuzione integrale dell'opera di Mozart. Le melodie sono riconoscibili ma alcune sono solo tratteggiate, senza sviluppo e senza parti virtuosistiche, intrecciate a brani originali dell'Orchestra. Il nostro lavoro con la partitura è necessariamente diverso da quello di un'orchestra "normale". Dal folk, al reggae alla classica al pop e al jazz, la nostra musica è piena di riferimenti alle altre culture. I musicisti dell'OPV hanno background molto distanti, non solo geograficamente. Ogni musicista porta nell'Opera la sua cultura, la sua lingua: arabo, inglese, spagnolo, tedesco, portoghese, wolof, italiano. L'Orchestra è sul palco non nella buca, come nelle opere, e i musicisti diventano personaggi semplicemente indossando in scena il loro costume e guadagnando il proscenio.



3 dicembre

ADRIÁN ARAGÓN | ERICA BOAGLIO MITICO TANGO

Sulle note dei tanghi celebri, in un percorso che va da Gardel a Piazzolla passando per le contaminazioni varie che questo genere ha attraversato, il "Quintetto i Fiori Blu" accompagnato da Adrián Aragón e Erica Boaglio trasporta il pubblico in un emozionante viaggio da Buenos Aires a Parigi, toccando i più celebri brani che hanno fatto la storia del tango. La musica dal vivo trasporta i ballerini nella Buenos Aires di inizio secolo, nelle atmosfere fumose e notturne della capitale e dei suoi caffè. Su queste note si dipanano gli incontri delle coppie che in un viaggio immaginario arrivano al Vecchio Continente e ai carruggi di Genova dove la malinconia del "sentimento triste che si balla" viene raccolta dalla voce di De André e dalle sue storie. Mitico tango è una serata indimenticabile di mondi lontani, solitudini che si incontrano e emozioni notturne.



11 dicembre

LELLA COSTA FERITE A MORTE

Dopo tre stagioni nei teatri italiani, dopo essere stato rappresentato a New York, Washington, Ginevra, Bruxelles, Londra, Parigi, Lisbona, Tbilisi, Città del Messico, Tunisi, Istanbul, Ferite a Morte, il progetto sul femminicidio scritto da Serena Dandini ritorna con la collaborazione di Maura Misiti, ricercatrice del CNR. Coprodotto da Mismoanda e Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano, Ferite a Morte è un'antologia di monologhi, ispirati all'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, che attinge alla cronaca e alle indagini giornalistiche per dare voce alle donne che hanno perso la vita per mano di un marito, un compagno, un amante o un "ex". Messo in scena in forma di lettura-evento, ha visto numerose donne illustri di tutto il mondo impegnate nella cultura, nello spettacolo, nella politica e nella società civile dar voce a un immaginario racconto postumo delle vittime, creando un'occasione di riflessione e di coinvolgimento dell'opinione pubblica, dei media e delle istituzioni.

"Tutti i monologhi di Ferite a morte" - spiega Serena Dandini - ci parlano dei delitti annunciati, degli omicidi di donne da parte degli uomini che avrebbero dovuto amarle e proteggerle. Non a caso i colpevoli sono spesso mariti, fidanzati o ex, una strage familiare che, con un'impressionante cadenza, continua tristemente a riempire le pagine della nostra cronaca quotidiana. Dietro le persiane chiuse delle case di tutto il mondo si nasconde una sofferenza silenziosa e l'omicidio è solo la punta di un iceberg di un percorso di soprusi e dolore che risponde al nome di violenza

www.ledolcinotti.com

LE DOLCI NOTTI

di Juri Bozzetto

NEGOZIO SPECIALIZZATO NEL RIPOSO E BENESSERE

Via Noventa, 102 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel. 0421 596057

La scienza migliora il riposo

MATERASSI LATTICE & P. FOAM

MIGLIORIAMO IL RIPOSO.

MATERASSI E CUSCINI

Natura e Benessere

LA CASA DEI SOGNI

LETTI • MATERASSI • DOGHE • BIANCHERIA

domestica. Per questo pensiamo che non bisogna smettere di parlarne e cercare, anche attraverso il teatro, di sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica". La narrazione è affidata a un affiatato terzetto di attrici formato da Lella Costa, Orsetta de' Rossi e Rita Pelusio che si alternano sul palco dando vita a uno spettacolo drammatico ma giocato, a contrasto, su un linguaggio che riesce ad essere anche leggero e ironico.



12 gennaio

NANCY BRILLI
BISBETICA

La commedia, particolarmente divertente, è tutta giocata sullo scontro tra due mondi che sembrano agli antipodi: quello femminile e quello maschile. A indossare i panni della bisbetica del titolo, Caterina, è Nancy Brilli, attrice con un grandissimo curriculum al cinema, in tivù e a teatro. In passato il ruolo è stato interpretato da altre attrici di talento come Anna Maria Guarnieri, Valeria Moriconi, Carla Gravina, Mariangela Melato e Anna Galiena. In questa edizione, a firma di Cristina Pezzoli (allieva di Massimo Gostoli), cambia la cornice: si narra infatti di una compagnia che mette in scena *La bisbetica domata* di Shakespeare. Il regista però, entrato in rotta di collisione con il produttore se n'è andato. Per l'intero spettacolo quindi ci sarà un dentro e fuori dal testo shakespeariano. Inoltre, l'adattamento vede una sorta di ribaltamento dei ruoli, una Bisbetica dalla parte della donna: è infatti l'irascibile Caterina-Nancy Brilli a tirare le fila della vicenda, in nome anche di un'età più matura rispetto a quella di Petruccio, il co-protagonista cui è riservata una parte più defilata. "Non mi interessava - dice il regista Pezzoli - fare un allestimento "femminista" e trasformare Caterina in una specie di eroina martire vittima di un Petruccio mostruoso che la riduce all'obbedienza attraverso l'esercizio crudele e ottuso della violenza. Per questo ho ritenuto di fare alcune scelte per potenziare l'aspetto comico e dare a questo spettacolo la forma di un'opera pop. Immettere nella vicenda della messinscena della Bisbetica i rapporti tragicomici che si generano tra gli attori durante le prove di uno spettacolo a ricalcare l'esilarante nel bel mezzo di un gelido inverno di Kenneth Branagh o Vania nella 42esima, ultimo capolavoro di Louis Malle, consente - conclude la regista - di dotarsi di uno strumento utile a tematizzare e sciogliere i nodi che questo testo pone e di costruire un gioco raffinato e divertente su questa commedia tanto nota".



Si ringraziano le Compagnie/Produzioni per la cortese concessione di testi e foto

Info abbonamenti e biglietti:
Teatro 0421 330836 - info@sandonadipiave.net
www.teatrometropolitanoastra.it



Appuntamenti Fiera del Rosario



RADIO ZASTAVA



MUSICANTI DI SAN CRISPINO



LAKE FUNK STREET BAND



FUNKASIN STREET BAND

27

sabato 3 ottobre

Ritornano le Street Band a rallegrare la Fiera. Dalle 17.30 circa il centro cittadino sarà teatro per la musica itinerante che vedrà impegnate quattro importanti band italiane. Musica e divertimento lungo Corso Trentin (dal palazzo Bergamin alle aree pedonali), Via XIII Martiri (dal Duomo a Piazza De Gasperi), Piazza Indipendenza e Via Cesare Battisti.

Dalle ore 17.30 alle ore 19:00 sfilata musicale per le varie vie del centro - dalle 21.00 alle 24.00 concerto in piazza Indipendenza davanti al Municipio con arrivo delle band in breve sfilata.

Grandi ospiti
autori di fumetti
Giochi di ruolo,
da tavolo e di carte
Eventi cosplay e steampunk
Grande area dedicata
ad esposizioni artistiche
entrata libera



6ª edizione
**S. Donà
Fumetto**
2015

Mostra mercato del fumetto e del gioco
**Sabato 10
Domenica 11
Ottobre 2015**
dalle 10.00 alle 19.00
**Padiglione
Fieristico
via Pralungo**
San Donà di Piave

Illustrazione
E. sa Tuzzato

A JESOLO PINETA L'ESTATE CONTINUA

MERVILLE
ristorante & pizza

la Guinguette
HAMBURGERIA - BIRRERIA



OGNI GIOVEDÌ GIOVEDÌPIZZA
DEGUSTAZIONE DELLA NOSTRA PIZZA NAPOLETANA
AL TAGLIERE 16 €
A PERSONA COMPRESO DI UNA BEVANDA E PIZZA DESSERT



APPENA NATA, LA NUOVA
HAMBURGERIA BIRRERIA DI JESOLO
TIENE APERTO ANCHE TUTTO L'INVERNO.
OGNI VENERDÌ SERA DALLE 23.00 MUSICA DAL VIVO/DJ SET
ORGANIZZA LA TUA FESTA: COMPLEANNI, FESTE DI LAUREA, EVENTI SPECIALI,
MENÙ AD HOC DEDICATI A TE.



SEGUICI SU



INFORMAZIONI & PRENOTAZIONI 340 8350235 (GUINGUETTE) - 348 7012004 (MERVILLE)

Il nostro dialetto, le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi...

a cura delle Associazioni Culturali: PASSAPAROLA NEL VENETO ORIENTALE, ELEVAMENTE AL CUBO, GRUPPO "EL SOLZARIOL" e I TIRA TIRACHE

Tornén indriò co i ani, a sta stajon qua, pa' nicurar sù ricordi che no voén che 'i vae persi, de quando che se jera tosatèi, un fià parché co tornén indriò int'el tempo bisogna par forza tornar a quando che se jera tosatèi e un fià parché sol ai tosatèi, par cui tut é maraveja, é dat de fissar inte 'a memoria, insieme co profumi, suoni, rumori e coeori, immagini che resta par sempre co na vividezza che 'a polvare dei ani no scancèa.

Co Evandro e 'a Edi (che trascrive i ricordi de Franco) sto giro tornén a un'istà de tanti ani fa (el Grest de 'a Caserma), ae fiere de San Donà che vien subito dopo l'istà (Mi e me nono ae fiere) e a 'e incombenze de tut 'l ano ('A issia).

El Grest in caserma San Marco inte i ani '60

Edi Gonella

El Grest dei bôce in caserma el duréa tut l'an, se par grest s'intende impenir co marachée el temp vodo daea scuòea, e ogni stajon avea i so zioghi. Un di de na istà calda, afosa e voda de tut, sète o oto bôce tra grandi e picoi i à fat un "bliz" inte 'a oficina vizin al Hotel Trieste. Pena fora de 'a oficina ghe jera ferma da temp na bea Lancia Aurelia, róta, forse anca senza motor. Un bôcia pi picoeo el se mete al voeante intant che chealtri i va da drio a fracàr, e in do e do quatro 'a Lancia Aurelia 'a é drento 'a Caserma! Un se mete al voeante e el fa un giret in Piazza D'Armi intant che chealtri fracà, e na volta par on tuti i "monta in giostra", che soddisfaziò! El giorno dopo el mecanico vien in Caserma a ciorse 'a Lancia Aurelia e el ghe domanda ai bôce se i sa chi che 'l é stat, ma nissun sa gnent! Al Grest de 'a Caserma 'a prima règoea 'a é de far squadra, e 'a vien sempre respetada.

Inte 'a stajon de 'a vendema in via Eraclea passéa i cari tirai da do cavai carichi de cassette de ua par 'ndar a scaricarle inte 'a cantina in Via Pralongo. I cari i jera obligài a raentar al incrocio vizin al barachin de Bea Poma e i bôce pi scaltri, come indiani in agguato, i se rampéghe da drio ai cari e i butèa zo int'el foss quel che i trovèa: raspi de ua bianca o nera, anca pomi o peri. No bastéa essar svelti, bisognéa anca star atenti al caretier che, se 'l se inacorzéa, el vegnéa par da drio e co 'a scùria el tiréa zo i bôce e li fea scampar; pi de qualchedun ciapéa 'na scùriada par do o tre raspi de ua o par un pomo, ma el jera sempre un punt guadagnà! Sot a'è Fiere na volta s'è fermà darent 'a Caserma un forestiér co un carét tirà da na bicicletra e sora al carét ghe jera un pignaton pien de patate mericane: tute 'e man dei bôce, come àve sul miel, se tufa drento inte 'l pignaton a portar via do patate a testa senza gnanca acorzese che l'acqua jera de bojo! Poro forestiér che no savéa che no se

podéa fermarse darént 'a Caserma! Ociu 'a Maramacoea! Do tosatì un fià pi grandi na sera i se traveste: un tosat monta so 'e spae de 'n altro e i se cuérze tuti dò co un pastran nero e longo fin ai pie, quel co 'a testa fora el se mete na maschera antigas (cimelio trovà in sofita), bruta da far paura, e via, co na marmàia de bôce par da drio i core drento el corridoio al piano tera, sempre scuro che par trovar na porta se dovèa 'ndar a palpeta, i bate aea porta de 'a nona Regina: «Chi'ò?» «'A Maramacoea!» i risponde in coro. 'A nona Regina verze 'a porta e 'a fa un salt indriò da 'a paura... ma pena che i bôce i ride 'a é suito pronta a ciapàr na scòia in man e a corerghe drio zigando: «Fioi d'un can, aveo finio de far scherzi?»

Sì, nona Regina, i "fioi d'un can" i à finio de far scherzi, i é diventai grandi, qualchedun 'l é 'ndà a scuòea, tuti chealtri i é 'ndai a lavorar e no 'i smete de contarghe a fioi e nevòdi el Grest de 'a so gioventù in Caserma!



Vocabolario:

Grest: Gruppo Estate o Gruppi Ricreativi Estivi;
bôce: bambini, ragazzi, dal lat. *buculus*, giovane, giovane in crescita;

zioghi: giochi

istà: estate

fracàr: spingere

Piazza D'Armi: lo spiazzo all'interno della Caserma pieno di baracche e con una stradina che ci girava intorno.

ciorse: prendersi, dal lat. colligere, da *cum-legere*, legare insieme, afferrare.

gnent: niente

do cavai: due cavalli

ua: uva

barachin: piccola baracca che funge da negozietto (moderno chiosco)

Bea Poma: el jera un frutariòl sistemà int'el incrocio tra Via Eraclea e Via XIII Martiri, avamposto de 'a Caserma. El vendéa de tut: biscoti e caramée col rosolio inte i vasi de vero, mentine, pesseti de liquerizia, spagnoeti, spago da saeami, botoni, pomi, peri, limoni, carobe e un fià de verdura. El paron el jera un vegnù dal Sud, che par venda de pl el girea par San Donà co un carét pien de fruta e verdura e par far savèr aea zente che el jera rivà el zighe: bea pomal bea pomal

rampegheà: arrampicava

raspi: grappoli

Inacorzéa: accorgeva

scùria: frusta; dal lat. *corrigiam*, correggia, lista di cuoio

tiréa zo: faceva scendere

ciapéa: prendeva

scùriada o scurià: frustata

darént: vicino, dal lat. *adherere*, stare accanto

pignaton: pentolone

de bôio: bollente

Maramacoea: scoprite le diverse definizioni nel "Vernacolo" del blog Passaparola nel Veneto Orientale

ciorze: copre, lat. *cooperio*, copro, coperta, nascondo

pastran: mantello

marmàia: marmaglia

'ndar a palpeta: riconoscere con le mani

verze: apre

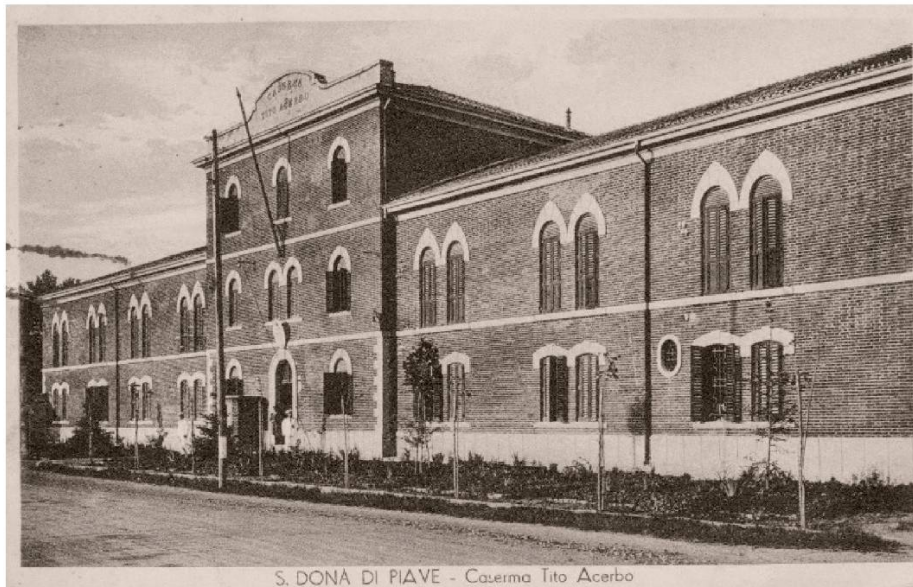
scuòea: scuola

zigando: urlando

fioi: figli

nevodi: nipoti

*Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"



S. DONÀ DI PIAVE - Caserma Tito Acerbo

archivio Arturo Mestre

idrosanitaria piave

via Calnova, 132 30027 San Donà di Piave (VE)

tel. 0421 .43018 fax 0421 .220366 info@idrosanitariapiave.net

www.idrosanitaria.net

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- PIASTRELLE
- ARREDOBAGNO
- FERRAMENTA

A'e Fiere co me nono

Evandro Della Serra

Mi chel ano a'e Fiere no voee ndarghe, memore de 'a pianzesta del ano prima, ma me nono, omo de pazienza granda come l'eterno, el m'à dit che mi 'a Maramacoea no l'avee proprio vista parché me pare el me vea fat restar fermo fra quel dee betoniere e el bar del moto-ombra; e, robe grande, che'l me varia compagnà lu. Me pare el vea tacà porchidar al pensier de portarne tuti do a'e Fiere, ripetendo che lu vea da far e che qua e che là. Ma vutu meterte discuta co me nono? Ex arditio caiman del Piave co tant de cicatrice de s-ciopetada su na pupoea a Sernaglia che lo fea caminar un fià zot, senza dir gnet, 'l à alzà na zeja, fat na espression come dir: gnanca omo! E tant 'l è bastà a me pare pa' rassegnarse. Me nono, prima de partir, el m'à spiegà cossa che jera 'a Maramacoea, na bisca granda fata de zent – e mi me jera vegnù i grisoi da'a paura – ma che jera un sistema pa no farse magnar: te liga do metri de spago da trebia a'a zintura de to pare e da chealtra parte te pica un bastonet longo diese schei che te tien in man, cussì 'a Maramacoea no a pol magnarte. Ciarlo però, a son de porchi, che me pare el ne varie portà sol fin in piazza e che'l sarie vegnù ciorne verso mezodì, no restéa altro che ligar sto spago so 'a zintura de me nono; sol che me nono 'a zintura no 'l avee; o me pichée sul cinto erniario o so 'e tirache nere co 'a fibia tinta oro. Me nona, co à vist 'a scena de sto bòcia tacà come un cagnet a so nono no 'a savea se rida o se pianza, decidendo in fine de ridar, ma robe da 'ndar de rabalton.

Me nono Nesto, un omenon de squasi do metri co 'a forza de un bò, un che portea do sachi de cemento sotobraz a'a volta, no 'l voea tegnerme par man, el disea che no jera da omeni, e sicome jera tradizion chei omeni vea da bevar un bianco e magnar 'e tripe el luni dee Fiere, sen smontai dal Sie-quindese davanti al Leon Bianco, un drio chealtro par via del spago. Finio mi el me kraf, me nono e 'so tripe, sicome sen proprio de fameja, mi sul majon e lu so 'a jacheta se ven portà a spasso na meza porzion de marena, onti e bis-onti fin su 'e rece. Girando tuti inzacoai pa i banchi, ven passà do ore in alegria. El m'à cromptà na fritoea de 'a sora Jijia, zontando do bee patache de ont su 'e braghe mie e anca sue, un pachetin de ciuceti blè, cussì vee 'e man, za onte, anca petaize, e na pistoéta co do pacheti de capuss: mi jere fin fora de mi da'a contenteza, ma ara là l'apoteosi: 'a giostra coi cavaini! Purtroppo jera ora de 'ndar e me nono, che

no voea far spetar me pare, me tirea via e mi tiree da chealtra banda par 'ndar so 'e giostre: 'a tiraca, prima à scuminzià a far arco, parandoghe su 'e braghe fin squasi al zenocio, e dopo, co un s-cek che pareva un colpo de s-ciop, 'a fibia de fero 'a sa destacà tirandoghe na renga so 'a sbesoea che gh'à vegnù su 'na bissiga de sangue. Do minuti de preghiere, se fa par dir, e sen tornai sot el pont de 'a Piave dove che vea da rivar me pare. Sarà passà un'ora prima che'l rivesse. Co'l n'à vist no è che el s'è scusà pal ritardo, 'l à tirà do mocoi co dopio stopin pa 'e condizion che se se vea reduiti. E co son rivà casa, spiegai tuti i fati, le ò anca ciapae.

Vocabolario:

maramacoea: scoprite le diverse definizioni nel "Vernacolo" del blog Passaparola nel Veneto Orientale

caiman del Piave: appartenente allo speciale reparto di arditi volontari creati all'indomani della battaglia di Caporetto

pupoea: polpaccio, *dal lat. pulpam*, parte magra della carne

trebia: trebbiatrice

ciarlo: chiarito

cintoerniario: apparecchio ortopedico per sostenere ernie inguinali

tirache: bretelle

Sie-quindese: un camiet de'a Fiat che el pareva fat apostà pa i mureri: àgie come na vaca inzinta, ghe voea do brazi grossi come i quarti par far manovra, ma robusto, eterno, ò fat in tempo a guidarlo anca mi e dopo trenta ani de servizio l'ò vendù sempre a un murer, e 'l à fat n'altri zentomie kiometri.

inzacoai: inzaccherati

capuss: kaps, colpi a salve

parandoghe: tirandogli

renga: colpo, botta

sbesoea: mento

mocoi: cande, bestemmie



foto: Club 54



foto: Mario Dotto



*Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"

FIAT 615



**LE NOSTRE ABITAZIONI E LE NOSTRE AUTO
CONTENGONO LE COSE A NOI PIU' CARE..
...TRANNE QUELLE CHE CI AIUTANO A PROTEGGERLE.**

Tergas

Via A. Meucci, 1/A
Noventa di Piave (VE)
Tel. 0421 658878
info@tergas.it
www.tergas.it

a
partire da
€ 18,90



A issia

Evandro della Serra

Co 'e femene tachéa sospirar jera ora de 'a issia, e par mi jera ora de moear 'e lezion e darghe na man aea mama. Intant passée un oretta a tamisar 'a zènere col tamiso da farina, quel fin, e dopo a pestar quea un fià pi gropoeosa, fin che se rivéa a ver do mastée de zènere fina come el borotalco. Finio de pareciàr 'a zènere jera el momento pi bel: netàr 'a cadena de 'a issiera. El cadenon che tegnèa duro el calieron de 'a issia, sora el fogo el vegnéa nero come i cojoni del mus e el mejo sistema par netarlo el jera de picarlo dadrio 'a bicicreta e strassinandoeo pa'e nostre strade de sabion, jerin, jeron e polvare farlo deventar lustro come novo. Ogni tant 'a cadena 'a se impegnéa o su na rova drìo 'a strada o sui paéti co 'a gema che segnèa i limiti del foss e mi 'ndee de rabalton, scortegando zenoci e bicicreta. A fine 'a cadena 'a jera lustra e 'a bicicreta un fià pi scassada de quel che 'a jera prima! Aea matina 'e fémene metéa 'a zènere int'el calieron, impizéa el fogo e tachéa missiar sta papa; ogni tant 'e saiéa co 'a lengua, e co 'a tachéa becar jera segno che 'a jera pronta. 'E 'a rabaltea sui niziò rent int'el masteon che el vea sul fondo un buso stropà da na gràmoea de porzel che fea da filtro par el lisivaz, quel che in

talian i ciama "ranno", el fiss che restéa dopo 'a issia, e là 'e tachéa missiar i niziò, che i vegnéa bei neti come novi. Par i tosatei come mi vardar sto gran lavorar de'e fémene jera un spettacolo!

Vocabolario:

issia: lisciva dal lat. *lixivia* o *lixa* acqua, acqua colorata, acqua mista a sbiancanti
tachéa: iniziavano, dal germanico *taikn*¹, segno, incisione, prendere l'iniziativa
tamiso: setaccio, dal lat. *tamisum* e dal francese *tamis*¹
zènere: cenere
gropoeosa: piena di grumi, dal lat. *grego-is*¹, avvolgimento, intreccio
cadenon, cadena: catenone, catena
calieron: grande paiolo, dal lat. *olla calidaria* o *da calidus*¹, caldo o pentola per riscaldare l'acqua
dadrio: dietro, dal lat. *retro* e *retrosum*¹, posto dietro alla persona, indietro
saiéa: assaggiavano
becar: pungere
niziò: lenzuola
masteon: grande mastello
gràmoea: mandibola
missiar: mescolare, dal lat. *mixtio-nis*¹

¹Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"

PASAROLA
nel veneto orientale

ASSOCIAZIONE CULTURALE (ELEVAMENTE)³



blog.artera.it



31




ristorante · enoteca

San Marco

- APERTO TUTTI I GIORNI PRANZO E CENA
- A PRANZO "MENU DI LAVORO"

NOVENTA DI PIAVE (VE) VIA PIAVE, 5 A 1 KM DALL' OUTLET



LAVORAZIONI ACCIAIO-ALLUMINIO-PVC

SAT

**LAVORAZIONI IN FERRO,
ACCIAIO E LAMIERE,
SERRAMENTI E SCURI
IN ALLUMINIO E PVC,
SOPPALCHI E SCALE,
CANCELLI, RINGHIERE,
PORTONI INDUSTRIALI,
PROTEZIONI SOLARI**



***Funzionalità, Resa estetica, Soluzioni
personalizzate per ogni ambiente!***

Sede legale e operativa:

31020 SAN FIOR DI SOTTO (TV) - Via Palù, 21/A - Tel. 0438 778171 - Fax 0438 479883

Sede operativa:

30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE) - Via Maestri del Lavoro 2 - Tel. 0421 321204 - Fax 0421 465217

www.dm-snc.it - info.dmsnc@gmail.com

La Fiera, tra sacro e profano

Aldo Trivellato

Per le terre veneziane, il 7 ottobre 1571 è data che ha fatto la storia. La vittoria a Lepanto della flotta cristiana contro i turchi spinse papa Pio V ad ordinare per il 7 ottobre di ogni anno una festa in onore della Vergine delle Vittorie, (inizialmente detta di Santa Maria della Vittoria), titolo cambiato poi da Gregorio XIII in quello di Madonna del Rosario. La celebrazione venne estesa nel 1716 alla Chiesa universale, e fissata definitivamente al 7 ottobre da S. Pio X nel 1913. L'annuncio della clamorosa vittoria sulle forze turche ammassate nella rada di Lepanto, a sud ovest del litorale greco, provocò in tutto l'Occidente vere e proprie esplosioni di giubilo. Si parlò addirittura di miracolo e si sottolineò il fatto che la battaglia si era svolta di domenica, giorno del Signore. La vittoria, aldilà dei suoi reali significati storici e politici, venne letta come

trionfo della cristianità nei confronti della minaccia turca. In quello scontro l'apporto dei veneziani fu decisivo e la notizia del trionfo fu seguita da una settimana di festeggiamenti in tutto il Veneto. Dopo la decisione del papa, le sagre e le fiere, nelle terre della Repubblica Serenissima, furono immediatamente associate alla vittoria e dedicate alla Vergine del Rosario. Altri dati vengono attestati dagli storici, per esempio quelli che riguardano San Donà nel momento in cui faceva già parte dell'Unità d'Italia. Allora, la Fiera aveva un carattere prevalentemente agricolo. Un preciso riferimento deriva dal primo censimento del Regno d'Italia, datato 1870, che racconta di un territorio con alte produzioni di frumento, segala, sorgo, orzo, avena, frutta, prodotti orticoli e caseari, bozzoli secchi, lino e canapa lavorati.

Fondamentale, inoltre, l'allevamento, e non è un caso se il luogo privilegiato della Fiera era il Foro Boario. Nel 1870 si contavano nel santonese più di diecimila ovini e circa duemila cavalli. Un'altra curiosità: per arrivare alla Fiera si utilizzava anche la Barcaccia a vapore della Società Veneta di Navigazione e si approdava in città seguendo il corso del Piave. Nel 1874, un Manuale Amministrativo della

Regione Veneto cita la fiera di San Donà, definendola come uno degli appuntamenti più importanti dell'intera provincia. Allora, la cittadina sulle rive del Piave contava poco più di ottomila abitanti, ma alla Fiera del Rosario ne arrivavano migliaia, provenienti dai paesi e dalle città vicine. Tre giorni di festa intensa, per comperare e vendere bestiame, per scambiare le merci, per assistere agli spettacoli dei cantastorie e per stupirsi di fronte alle meraviglie delle «maramacole» mostrate e raccontate dai foresti.

33

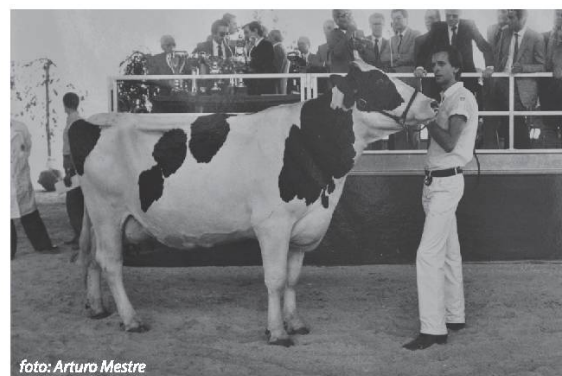
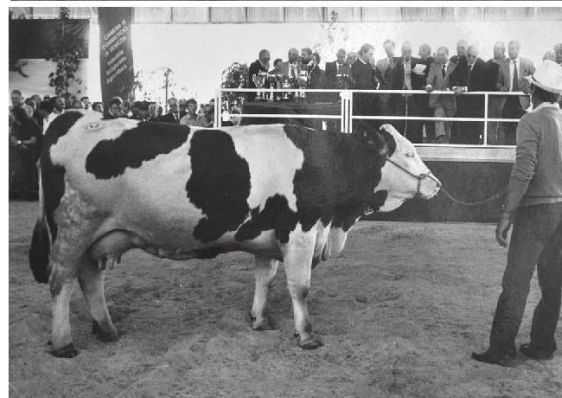


foto: Arturo Mestre



archivio Federico Furlan



foto: Arturo Mestre



LUCHINO SPAZZOLACAMINO

-  Pulizia canne fumarie
-  Pulizia caminetti
-  Pulizia stufe

-  Rimozione nidi
-  Pulizia grondaie
-  Installazione reti anti piccione

SAN DONA' DI PIAVE (VE)

cell. 348 3258833

«La donna del Piave è un tipo a sè: bella, slanciata, sorridente! Non è solo chi scrive che dice, ma anche il forestiere che lo ripete sempre, poiché vede e giudica». Lo racconta Costante Bortolotto, in un foglio a stampa del 1911, custodito nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, dedicato a San Donà di Piave, al suo teatro e alla Fiera del Rosario. Bortolotto, buon conoscitore della storia locale ed esperto di bonifica, diventerà protagonista degli eventi sandonatesi, presidente degli ex combattenti della Prima Guerra, fondatore, nel 1923, del Museo di Guerra, allora ospitato nelle stanze del Municipio, quindi Sindaco dal '23 al '25 e Podestà dal '27 al '33. La narrazione di Bortolotto presenta cenni della storia della cittadina, sottolineando il ruolo delle bonifiche che avrebbero fatto di San Donà la «capitale dell'Olanda Veneziana», centro del commercio dei prodotti agricoli «via fluviale e ferroviaria». Parlando dei «prodotti» locali di qualità, cita il frumento Piave, il vitigno Piave, il cavallo Piave (di cui lo stesso Costante dr. Bortolotto annota che era ormai «in decadenza e quasi scomparso») e poi ... «la Donna del Piave, dalle bionde e brune chiome». Apprezzamenti d'altri tempi, che narrano però di passioni orgogliose dedicate a San Donà e alle sue consuetudini. Nella stessa pagina troviamo il Teatro Sociale, il primo di San Donà, che era ubicato fra il Municipio e le scuole, la cui sala attendeva l'esibizione di Giuseppe Giardini, baritono veneziano dei primi del secolo. Gran parte dell'articolo racconta, comunque, delle feste sandonatesi, e Bortolotto cita la Fiera di Maggio, fiorita e colorata, ma la regina, ovviamente, è la Fiera del Rosario, che ruotava attorno alla Fiera Bovina, nel Foro, appunto, Boario (oggi piazza Rizzo), affiancata da uno degli appuntamenti annuali più attesi: il mercato degli stivali nell'allora via Borgo. Nomi ed eventi che rimandano alle lontane origini della Fiera del Rosario, di cui non possediamo documenti attendibili. Con ogni probabilità, la Fiera, come la conosciamo noi, eredita un antico mercato del bestiame, d'epoca medievale, arricchito dall'arrivo di ambulanti che portavano con sé prodotti «foresti», nonché compagnie teatrali viaggianti e contastorie. Sembra certo, invece, il fatto che l'appellativo di Fiera del Rosario, attribuito anche alla fiera sandonatese, nasca nel 1571, in memoria della vittoria ottenuta a Lepanto da veneziani, genovesi e truppe cristiane, alleate contro la flotta turca, come raccontiamo in un'altra pagina della nostra rivista. Invece, le prime tracce documentarie, comunque indirette, che testimoniano la notorietà della Fiera del Rosario, risalgono agli anni della dominazione asburgica del lombardo-veneto. Le Fiere, d'altronde già molto affollate secondo

Nella storia della Fiera

Aldo Trivellato



tradizione, erano diventate una vera e propria preoccupazione per i funzionari del governo austriaco, allarmati dalla possibilità che la confusione della festa fosse occasione per assembramenti e nuove cospirazioni contro il potere asburgico. Inoltre, la milizia austriaca fu notevolmente impegnata nella repressione del gioco d'azzardo e nei commerci illeciti che trovavano fertile terreno nei giorni delle Fiere. In particolare, durante le funzioni religiose, dedicate alla Madonna del Rosario, vennero proibite tutte le manifestazioni che implicassero i giochi d'azzardo. Mentre nasceva l'Italia unita, nel 1856, la Luogotenenza di Venezia elencava i mercati e le fiere della provincia, segnalando quella di San Donà come la maggiore del Basso Piave, dichiarandola, «di antica tradizione».

in occasione della Fiera del Rosario, presso l'Istituto G.B. Alberti in Via Perugia a San Donà di Piave, è allestita una esposizione dei manifesti realizzati da Mario Dotta, grafico e pubblicitario, che in questi ultimi anni (2005/2015) ha trasformato la comunicazione di questo evento da semplice informazione a «proposta di grafica moderna»



Via Barcis, 20
SAN DONA' DI PIAVE
Tel. 0421 .222700

D.B.F. SERVICE
Fin Devis

SERVIZIO ASSISTENZA CALDAIE

VIESSMANN

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

SAN POLO 2283
VENEZIA
Tel. 041 .5235464

e-mail : info@dbfservice.com

www.dbfservice.com

'A nostra stradèa

Se ste ziti e se ste boni
ve contarò na storia bèa.
Protagonista? Na vècia stradèa!
Se ancù sen qua
in alegria e bon umòr
l'è parché a vècia strada
à lassà un segno forte
dentro al nostro cuor.
Na memoria viva e fresca.
A strada? Via Dalla Francesca!

Se dise sempre: i gera tempi bèi!
no, non se gera sìori...se gèra tosatèi,
e quel che se vive in quèa età
mai, intea memoria, se cancella.

Ve ricordéo e corse par zioàr
a péndoea, a scondicù, a libera in tana,
ve ricordéo d'inverno i calzèti de lana
fati a fèri da qualche mama,
chei ne bechéa i ple sempre ingiazzài,
e sui calcagni i gera sempre sbusài.
E i traversonèti,
de cotòn, a quadreti
co certi sète, tuti sbregài,
coi tacconèti, ramendài,
parché dea roba se tegnèa de conto
no gera sempre el portafoglio pronto!

E i tosatèi coe bràghe curte
tegnùe sù da un pèr de tiràche,
e i zenòci pièni de pàche
a son de rampegàrse su àlberi e paeàde,
e man sempre segnàde
da bugànze e strissòni...
se ziochéa ai quattro cantòni,
ai vivi e ai morti: ziochéi da mas-ciàti,
a guèra...sol che pai tosatèi!
Noialtre femète se ziochéa anca a far e sìore,
coe piavoe, e tecète, i piatèi, e cicaréte.

Ve ricordéo quando neveghéa
e a strada tuta a se ingeàa,
e sul terén giazzà e duro
sù e zò col slittìn
fin che no fèa scuro.

Dei nostri Nadài
no se desmentegarén mai.
Ve ricordéo, che i premi pi bei,
tuti i ani li ciapèa el Presepio dei Sartorèi.
Bel, granda, l'impinla na stanza,
el ne fèa restàr a boca vèta
par tuta a so abbondanza.

Pòc el portèa Gesù Bambìn,
gera pitòst a Befana,
da tradizion vestìa da furlàna,
che ne impenla e calze
picàe soto a napa del camin
cò nose, baciri, naranze,
mandarini e qualche ciocoeatìn.
Na piavoeà pàe tosete
e pài mas-ci s-ciopèti e machinète.
E po' tuti in strada
a confrontar i regài,
a sbecatàrse come gài
par imprestàrse ziochéi e pimpinài
che dopo dò minuti
i gèra ben che ròtti!

Ve ricordéo in carnevài... che bordèi
vestii in mäschera, co' un vècio capèl,
e bràghe grànde
a giachèta còi tacconì...
se 'ndèa a ciciuit in tuti i corti e i portòni
sporzéndo el satchetin de téa
pa' ciapàr dentro quel che vegnéa:
un pèr de fritoe ancora calde,
i cròstai dei Perissinòti, che a casa no i rivea,
impapoeài de zùcara, che co' téi tòchèa
el te restèa petà sua ponta dei déi,
e noialtri se ciucèa anca quèi!

Li é stati, se pol dir, dei bèi ani,
gera sempre a cusina vèta dai Bortoeti e dai Drusiàni
e sora a stùa nera incazzàda
fète calde de poénta brustoeàda,
e rodèe de saeàme cott,
apèna scotàe par sòra par sott,
e noialtri dentro, tuti a far casin,
e ghe sbrissèa anca un giozzèt de vin!

Ve ricordéo che bel in primavèra,
quando insieme se fèa l'aquilon o a bandièra,
cò e cane cagàne, na pigna de spago, a carta veina,
e a còea futa de farina.
Sui campèt, nò inte a stradèa,
come mati se corèa
par rüssir a incantàrla
e pi in alt mandàrla,
finché a ciapèa el vento, in cèl,
come un granda, coeàròto, osèl!

... e corse drio ae borétoe,
e de sera a caccia de luciole
par metarle sul vasèt
parché a scuro se vedesse el ciarèt,
o a ciapar grii e matòni,
che i ne sisèa in man, ma i restèa boni.
... e in maggio el fioreto al capitèl,
na spiroea de ave marie,
a cantar e litanie

... e l'aria piena de profumi de rose
rampegàe sui portèi de tute e case.

Ne plaséa anca far marcà,
còea tòea da lavàr
e de sora giornalni de Tex e Topolino
veci pitòchi, un tòc de trenino
da bombonèrè smazzucàe
na sbrancàda de burèe frugàe.
I tosatèi vegnéa a vedàr:
-No sta tocàr!!!
ma no se ghe ne parlèa de compràr!
Quei dò scheèti che ogni tant i ne déa
se i tegnèa ben duri in scarsèa,
par compràrse liquiritia e limòn
chissà parché, ma a gera a nostra passìon!

Praticamente se vivèa in strada
ogni tosatèl conossèa tuta a contrada:
el canàl coe rane a primavèra
el fossàt coa bisca ranèra.

Se savèa a memoria ogni ort, ogni giardin
parché se 'ndèa dentro pian pianin
a robàr fighi, àmoj, zuchète e pomi granài,
o i cachi, tuti impetoeài.

E tuti savèa quel che se fèa,
qualche zioatàda, é vero, se a ciapèa
sul copin qualche svéntoea rivèa,
ma a nostra scùdea de vita a gera là
a convivar insième s'è imparà,
a capir quel che vol dir amicizia, solidarietà,
a condividar el bèn, ma anca a responsabiità,
a rispetàrse, a lutàrse,
spess anca a soportàrse.

E ancù, a roba pi bèa
l'è ricordar a vècia stradèa
co un pensier tènèro de nostalgia
par quei che no li e pi qua,
quei che li é zà 'ndài via!

Tutto è cominciato in occasione del nostro primo incontro fra "Iose e tosatì di via Dalla Francesca", come avevamo cominciato a chiamarci in fase organizzativa. Ci siamo ritrovati in tanti la sera del 21 novembre 2011 al ristorante Forte del '48. Bambini che si rivedono da adulti ed adulti che ritornano bambini. Quando ci siamo rivisti un turbine di sensazioni, emozioni e tutto di quella meravigliosa serata ha fatto riemergere episodi della mia lontana infanzia. E così mi è venuta l'idea di condividere, in dialetto, qualcosa che ci aiutasse a tener vivi per sempre questi ricordi.

Daniela Zamuner

35

pubblicità redazionale



SEMPRE DALLA PARTE DEI PIU' DEBOLI

Alcuni consigli in caso di incidente stradale:

- in caso di sinistro con lesioni, se gravi, chiamare il 118, se di lieve entità, recarsi al pronto soccorso più vicino entro le 48 ore dall'accaduto;
 - se si è in disaccordo sulla dinamica dell'incidente, chiamare le forze dell'ordine, che scriveranno una relazione dell'incidente stradale;
 - fare sempre delle foto al luogo dell'incidente, al mezzo o ad oggetti che si sono rotti durante l'impatto (telefonino, orologio, etc...) ed ad eventuali residui lasciati sulla strada;
 - se possibile, non spostare i mezzi coinvolti;
 - individuare eventuali testimoni per raccogliere la loro versione dei fatti.
- E' necessario comunque raccogliere tutti gli elementi utili compilando accuratamente il modulo CAI (Constatazione amichevole di incidente) in ogni sua voce.

Per qualsiasi dubbio o problema affidati a **"RISARCIRE"** uno studio di professionisti con due sedi in provincia di Venezia, a San Donà di Piave e Portogruaro, specializzato nel settore dell'infortunistica stradale.

"Risarcire" si occupa di tutelare e assistere la persona e la sua famiglia in caso di:

Incidenti gravi e mortali, Malasanità (umana e veterinaria), Incidenti stradali, rivalsa del datore di lavoro, polizze personali e polizze sportive.

Studio Risarcire ha recentemente vinto diverse cause per conto di nostri clienti i quali si vedevano negare, da parte delle compagnie di assicurazione, il risarcimento del colpo di frusta a seguito di un tamponamento:

Il giudice di pace di Portogruaro con sentenza (causa civile iscritta al n. 3 dell'anno 2014) condanna "Vittoria Assicurazioni" a risarcire il danno avuto alla nostra cliente per diverse migliaia di euro; il giudice di pace di S. Vito al Tagliamento (causa civile n. 15/2014) condanna la compagnia "Assimoco" a

risarcire diverse migliaia di euro ad una nostra cliente che veniva tamponata in autostrada e che inizialmente la compagnia di assicurazione non voleva assolutamente risarcire; in un altro recente caso un nostro cliente si trovava in colonna quando veniva tamponato da un altro veicolo, la compagnia di assicurazione "Allianz" offriva un risarcimento modesto rispetto al danno subito mentre con sentenza del giudice di pace di Portogruaro (n. 53 /2015) veniva condannato ad un risarcimento più cospicuo rispetto all'offerta iniziale. Il nostro consiglio per chi ha subito un sinistro è di affidarsi sempre ad un esperto in materia di risarcimento danni per ricevere il giusto risarcimento del danno subito.

www.risarcire.it

Via Calnova, 3 - San Donà di Piave (VE)

Tel. 0421 .1880447

Via Zappetti, 21/E - Portogruaro (VE)

Tel. 0421 .1776940

Il fotografo che racconta emozioni

Incontro con Gianni Mazzon

Mario Dotta

Proseguendo con le nostre "storie e filosofie dell'obiettivo", in questo numero incontriamo Gianni Mazzon, fotografo "pluri premiato" e ben disposto a raccontarsi, anche se con poche parole, alla nostra rivista. Un colloquio interessante che ci ha permesso di scrutare ulteriormente il mondo della fotografia.

Mi sono letto il tuo curriculum, e mi ha colpito il grande numero di concorsi a cui hai partecipato ottenendo, tra l'altro, notevoli premi. Come mai questa voglia di "gareggiare"?

Penso che la competizione ed il confronto siano stimolanti per la crescita personale; testare in qualunque modo se le mie immagini trasmettono emozioni raccontando qualcosa è fondamentale.

La fotografia è senza dubbio una passione, una grande passione da cui molti successivamente prendono il "la" per passare al professionismo. Quando hai cominciato a capire che la fotografia sarebbe diventata importante per te?

Quando ha iniziato a prendere il sopravvento su diversi hobby che avevo, quando è entrata nei miei pensieri per diverse ore al giorno, quando ho iniziato a vedere e pensare fotograficamente a molte cose che mi stavano attorno, trovando importante e soddisfacente esprimermi in questo modo.

... E hai mai pensato al professionismo?

No, non ho mai pensato al professionismo che ti imporrebbe un impegno molto diverso a scapito della libertà espressiva.

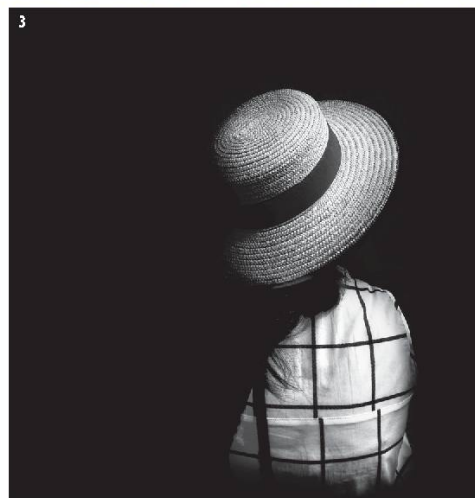
Scorrendo le tue opere, si può ben rilevare che talvolta sono contrastanti tra loro per tipologia e scelta: paesaggi, particolari, bianco e nero, colore. Quali sono gli input che ti fanno diversificare così tanto le scelte?

La mia è un tipo di fotografia sia a colori che in bianco e nero, legata dalla voglia di raccontare la bellezza, sia cogliendo un attimo di vita, uno scorcio di paesaggio, le linee semplici di una architettura e dove la luce è sempre protagonista. Prediligo il bianco e nero, perché oltre tutto, lascia più spazio all'immaginazione.

L'ho praticato dal 1991 al 2007, seguendo personalmente anche la fase di sviluppo e stampa in camera oscura dove potevo esercitare la mia creatività passando poi alla post produzione digitale.

Ormai la post-produzione (con l'aiuto del "mitico" Photoshop) fa parte del quotidiano, qual è stato il tuo approccio a questo strumento e cosa ne pensi della post-produzione in genere? Io credo, al contrario di molti, che questo potente strumento possa complicare la vita a chi manca di creatività, tu da che parte stai?

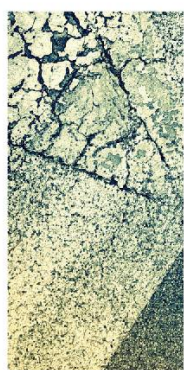
Photoshop è un potente strumento che, se usato con sensibilità e buongusto avvalorà l'immagine, quindi è sempre l'emozione finale che conta... com'è, da sempre e in qualsiasi arte!





4

5



6



1. Meolo, le nostre radici
2. Jesolo, fine estate
3. Venezia, turista
4. Venezia, Galatrava
5. Dittico, vedere oltre
6. Dittico, passeggiata

Tornando alle scelte fotografiche: i dittici su cui attualmente ti stai cimentando, che tipo di impegno creativo ti impongono? Il dittico, che seguo da diversi anni, rappresenta un racconto nel quale, con l'unione di due immagini, cerco di scoprire nuovi orizzonti per lasciare più spazio alla fantasia e alle emozioni. Non sono al corrente di tue mostre... ti sei cimentato su questa strada o stai ancora valutandone l'opportunità?

Ho fatto diverse mostre personali; le più importanti a Brescia, al Museo Nazionale della Fotografia "Emozioni in bianco e nero", Motta di Livenza, alla Loggia "Mare d'inverno e Passi", Gorizia, in Stazione "Infrared", Fossalta di Piave "Percorsi in bianco e nero" e varie altre.

Un mio desiderio è quello di fare una mostra con catalogo o libro.

Ci sono delle esperienze fotografiche che non hai ancora affrontato, ma che pensi di proporre in un prossimo futuro?

Ce ne sarebbero moltissime, ma non ho quest'ansia di rincorrere viaggi, palcoscenici strani per scattare foto... io penso che "la fotografia è dietro l'angolo... la fotografia è

dentro di noi, "devi però sentirla, devi saperla vedere... e questo per me è una continua ricerca... ed è la cosa più bella di questa passione.

Hai esperienze di insegnamento didattico ed associazionismo?

Ho fatto per otto anni un corso fotografico presso i centri estivi per bambini dai 6 ai 12 anni, alcune serate ospite di associazioni culturali per illustrare la mia fotografia. Faccio parte e sono il Presidente di un Fotoclub a livello nazionale e iscritto FIAF (Gruppo Fotografico Fotofobia 99) di Monastier di TV

Devo dare un titolo a questa nostra breve chiacchierata: me lo suggerisci?

Non so... ma mi è balenata questa... poi metti quello che vuoi... IMMAGINI di..... tu chiamale se vuoi "EMOZI ONI" (scomodando la canzone di L. Battisti)... O forse meglio ancora G.M. il fotografo che racconta emozioni.

Al di là delle parole, credo siano le immagini a raccontare Gianni Mazzon, i suoi stati d'animo, le sue intuizioni, le sue emozioni.

BIOGRAFIA e CURRICULUM di GIANNI MAZZON

(tess. FIAF 19856) AFI - AFIAP
Vive a Meolo, fotografa per passione (paesaggio, architettura e reportage), foto singole e racconti fotografici. Nel 2002 è stato nominato dalla FIAF "AFI" (Artista Fotografo Italiano) in riferimento ai risultati ottenuti e per essersi distinto nella qualità della sua produzione fotografica. Nel 2006 è stato nominato dalla FIAF "AFIAP" (Artista della Fotografia Internazionale).

È stato scritto di lui sulla rivista della FIAF "Fotoit" di Aprile 2006, in occasione del Conferimento dell'Onorificenza AFIAP: "100 ammissioni e 18 premi in campo internazionale, senza contare gli innumerevoli successi nazionali, questo è l'ottimo biglietto da visita di GIANNI MAZZON.

Autore poliedrico che spazia con egual maestria dal reportage alla foto di architettura al paesaggio dando sempre l'immagine di fotografo completo dal gusto raffinato e dalla sapiente ricerca nella composizione. Per le sue riprese in bianco e nero oltre alle tradizionali pellicole usa magistralmente l'infrarosso con il quale si è specializzato nel catturare quella luce invisibile per creare magici contorni ed atmosfere sognanti.

Presidente di un Fotoclub FIAF a Roncade, GIANNI rappresenta un punto di riferimento importante e un continuo stimolo per i giovani che si affacciano al mondo della fotografia."

Ha effettuato numerosi concorsi fotografici nazionali ed internazionali, in totale 700, ottenendo 280 premi, tra i quali 160 primi premi. Sue foto sono state pubblicate negli Annuari FIAF del 1998-99-2000-01-02-03-04-05-06-07 e in numerosi cataloghi di concorsi. Dal 1999 è Presidente del Gruppo Fotografico Fotofobia 99 (Circolo FIAF n. 2045) iscritto dal 1999.

Alcuni premi nazionali:

- 1993- 1° Premio Sport (Rivista fotografica Reflex)
- 1996- 1° Premio (S. Martino d'Oro-Sinalunga-SI)
- 1996- Trofeo Miglior Autore V. Bachelet (Roma)
- 1998- 1° Premio (Città di Lucca)
- 1999- Trofeo Miglior Autore V. Bachelet (Roma)
- 1999- 1° Premio (Rivista fotografica, Fotografo)
- 2000- 1° Premio (Morciano di Romagna)
- 2000- Trofeo Miglior Autore (Cava de' Tirreni)
- 2002- 1° Premio (Circuito Ponente Ligure)
- 2002- 1° Premio Natura (Altare- SV)
- 2002- Trofeo Miglior Autore (Castronno- VA)
- 2003- Trofeo Miglior Autore- Premio Brescia Fotog. Art.
- 2004- 1° Premio (Il Cupolone- Firenze)
- 2004- Trofeo Miglior Autore Pollitzer (Trieste)
- 2004- 1° Premio (Garbagnate M.- MI)
- 2004- 1° Premio (Albano Laziale)
- 2005- 1° Premio (Città di Firenze)
- 2005- Trofeo Miglior Autore "Truciolo d'oro" Siena
- 2011- 1° Premio "M. Carafoli" Corinaldo (AN)
- 2012- 1° Premio -Paesaggio Veneto (Regione V.to)

Alcuni premi internazionali

- 1995- Medaglia Argento (S. Sebastian- Spagna)
- 1999- Medaglia Gaudi (Reus- Spagna)
- 1999- 1° Premio Gran Tour delle Colline (FI- Italia)
- 2000- 1° Premio Gran Tour delle Colline (FI- Italia)
- 2005- Medaglia Oro e Argento (Super Circuit- Austria)
- 2005- Medaglia Argento (Turchia)

Mostre

- 2000- Questa luce (Camerino)
- 2000- Infrared (Gorizia)
- 2000- Personale (Mestre)
- 2001- Paesaggio dentro (Motta di Livenza)
- 2002- Dieci anni in bianco e nero (Catania e Motta di L.)
- 2003- Berre l'Etang: Un volto per l'Europa (Meolo)
- 2004- Emozioni in bianco e nero (Museo Naz. Fotog. Brescia)
- 2007- Passi- Mare d'inverno (Motta di Livenza)
- 2008- Percorsi in bianco e nero (Fossalta di Piave)
- 2010- Attimi (Empoli)
- 2010- Personale in bianco e nero (S. Donà di Piave)
- 2010- Personale a Fiumicello (UD)
- 2011- Cartolina per Meolo (Meolo -VE)

Pubblicazioni

Sue foto sono state pubblicate su riviste del settore, su cataloghi di concorsi e su cartoline. Ha ill. un calendario del 2000 "Campagna Veneta" e il n° 2/2001 della rivista "Le tre Venezie" sul comune di Silea (TV). Alcune sue foto sono state scelte per corsi presso L'Università La Sapienza di Roma e pubblicate nella rivista Fotodossie.

37



- * IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI
- * CLIMATIZZAZIONE
- * CENTRO ASSISTENZA CALDAIE
- * STUFE E CAMINETTI
- * LEGNA - * PELLET

Via Calnova, 29 - NOVENTA DI PIAVE (VE) - Tel. 0421.658885 - Cell. 392.8186945

Galleria d'Arte

Fondatori: Amedeo Barbazza, Bernardi, Di Cristofaro, Guerrato, Marcon, Mozzato, Padovani, Pavan, Petrazzi, Rigoni Rorato, Sartor, Scalvi.

Elezioni del consiglio direttivo: Vittorio Rorato, Leonardo Rigoni, Virgilio Marcon, Eugenio Cocco, Giorgio Di Venere, Piero Petrazzi, Piero, De Cesare, Cesco, Virgilio Martini, Nico Callegger, Silvano Callegger, Di Cristofaro, Adriano Pavan, Gianfranco Bernardi, Sandro Boccato, Silvio Cella.

Eletti: Amedeo Barbazza (presidente), Vittorio Rorato (vicepresidente), Eugenio Cocco (amministrazione), Cesco Sartor (stampa e propaganda), De Cesare (allestimento), Nico Callegger (manutenzione).

Il 1° maggio 1970, presenti autorità civili e religiose, la galleria inizia la propria attività con una mostra collettiva di tutti i 18 artisti.

Seguiranno collettive e personali con un allestimento di almeno un centinaio di mostre, anche con grandi artisti del '900 quali Guidi, De Pisis, Campigli, Casorati, Cassinari, De Chirico, Guttuso, Ligabue, Maccari, Sassu, Sironi, Saetti, Carena. Una retrospettiva di Vittorio Marusso e personali di Barbisan, Della Libera, Zanutto, Buso, Novati, Rincicotti, Bergamo.

A dispetto di tutto ciò, nel 1977, il "Gruppo 70" dovette chiudere la galleria a seguito di una denuncia da una "Associazione Galleristi d'Italia".

Nel frattempo era nato il Gruppo Culturale "Punto e Virgola" con sede in Corso Sivio Trentin al n.99.

Tra i fondatori: Giancarlo Teker, Renato Venturini, Paolo Davanzo, Gigi Tocane.

Da questo Gruppo furono organizzate varie mostre ex tempore, ed il Concorso denominato "La Tavolozza". Tra i pittori va inoltre ricordato Giulio Viacava.

Il "Punto e Virgola" per indisponibilità dei locali si sciolse nel 1989.

38

PITTORI SANDONATESI

Gianni Boato

Sandro Boccato

San Donà di Piave 1944 - 2003

Con titoli a 4 colonne il 6 Agosto del 2003 la stampa locale annunciava la morte di Sandro Boccato, uno dei pittori più conosciuti nel santonatese. Artista poliedrico: poeta, ceramista, grafico, e pittore dal forte impatto coloristico. Era molto noto negli ambienti mondani della città dove si era fatto conoscere per il suo stile inconfondibile delle sue opere che raffiguravano il suo spirito, le sue passioni le sue angosce. I soggetti più ricorrenti erano le donne, i cavalli, i girasoli, le personalissime vedute di Venezia. Una "vetrina d'artista" a Lui dedicata si può ancora ammirare in galleria Bortolotto. Il "maestro", come lo chiamavano tutti a San Donà, era una presenza fissa al Caffè Grande eletto suo locale di riferimento, quasi un atelier, dove si discuteva di arte e società.

Tra i fondatori del "Gruppo 70" fu organizzatore di eventi artistici e promotore di cataloghi. E proprio al Caffè Grande, la giornalista Paola Martini andò ad intervistarlo una mattina di marzo, cinque mesi prima della sua scomparsa, per un articolo che voleva scrivere sulla sua mostra dal titolo "C'era una svolta". Vista la perplessità della giornalista sul titolo disse "...me ne sto spesso seduto qui a guardare questa città, questa strada e questo traffico continuo che scende dal ponte fino al Duomo dove lì, curva" (la svolta). La città è cambiata, "Il Caffè Grande" è ora una pizzeria: piacerebbe ancora a Sandro? Ci sono l'isola pedonale e la nuova piazza, tanti bar, ma manca Sandro, il personaggio di San Donà. Il bel catalogo della mostra nel 2001, le sue poesie i cassetti con i ricordi rimangono preziosa testimonianza. Ha esposto dal 1968 in tantissime gallerie d'arte in tutto il Veneto, ed stato presente con mostre personali al "Gruppo 70".

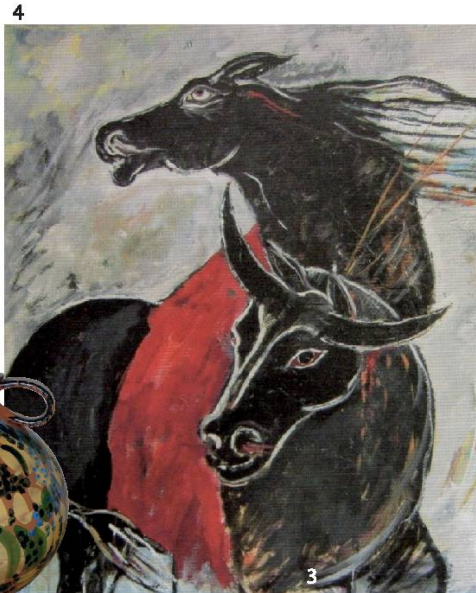


5

1. Cassetto
2. Cavalli - murale cisterna acquedotto (particolare)
3. Caraffa - ceramica
4. Cavallo e toro - olio su tela 100x100 - 1988
5. Girasoli - batik



2



4

3



5

pubblicità
REGAZZO

...il Tuo punto
di riferimento
per la stampa



www.regazzopubblicita.com

STAMPA DIGITALE
DECORAZIONI
CARTELLI

Gianfranco Bernardi Musile di Piave 1944 - 2005

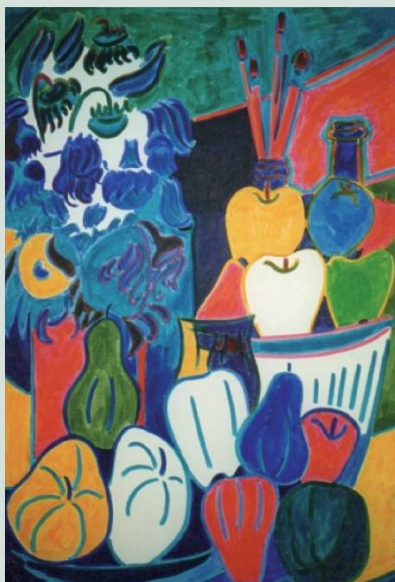
Dopo aver ottenuto l'abilitazione magistrale abbandona l'insegnamento dedicandosi esclusivamente alla pittura.

Risale al 1966 la sua prima mostra personale al Caffè Paolin di San Donà di Piave. Pittore professionista, dal 1970, è invitato ad esporre le sue opere, in numerose manifestazioni d'arte. Assieme i più noti pittori sandonatesi aderisce al "Gruppo 70" e con l'edizione del catalogo "Pittura e Forme a San Donà nel 900" Gianfranco Bernardi viene cooptato tra gli artisti Sandonatesi. Conosciuto come personaggio "eccentrico", era in realtà uomo di grande cultura, è stato un autentico conoscitore nel mondo artistico. la sua maggior produzione è data da vedute molto personali del Piave. Nel 2005, a 61 anni, muore in seguito ad un infarto.

Nel 2015 il Comune di Musile di Piave gli dedica una esaustiva mostra, con opere di pittura, scultura e numerosi acquerelli al Centro Culturale "Bressanin-Sicher".

6. Natura morta - acquerello 35x50

7. Figura - olio su tela 60x80 - 1997



6



7

Silvano Callegher San Donà di Piave 1938

Inizia a dipingere adolescente, maturando la sua formazione, in "leggendari" studi, diventando ben presto l'anima critica dei movimenti locali.

Espone per la prima volta a San Donà di Piave al Bar Paolin a 19 anni. La pittura è per lui la poesia della vita. È legato al grande racconto della sua terra, alle vedute del Piave e della campagna che lo circonda. Pregevolissima è anche la sua produzione calcografica.

La sua, per ora, ultima mostra personale a San Donà di Piave è del dicembre 2013.

Ha esposto a Rovigo, Motta di Livenza, Tambre d'Alpago, Eraclea mare, San Stino di Livenza, Meolo, Portogruaro, Galzignano Terme, Padova, Portobuffolè.

Nel 1981 la sua prima mostra di incisioni a San Donà di Piave. Tra i fondatori del "Gruppo 70", con Sandro Boccato è uno degli artefici di numerose iniziative culturali.

Frequenti le sue mostre personali a San Donà di Piave tra cui, nel 2008, alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea ha esposto "Opere 1958/2008" con catalogo monografico.

39



8. Il mare Torre di Fine - olio su cartone trattato 70x100 - 2005

9. Duna Verde - acquaforte acquatinta su carta 34,7x49 - 1981

10. Riflessi sull'acqua (particolare) - olio su tela 94x134 - 1958

(courtesy: Museo del Paesaggio - Torre di Mosto)

8

9

10



Via Garda, 44 - San Donà di Piave (VE)
tel. 0421.222042 * fax 0421.224777
www.intrarrediti.it

- Tendaggi
- Letti imbottiti
- Salotti
- Tessuto





BIBIONE THERMAE



**PARCO TERMAL CON PISCINE
COPERTE E ALL'APERTO**

AREA WELLNESS

SAUNE FINLANDESI, BIOSAUNA, BAGNO
TURCO, BAGNO ALLE ERBE, BAGNO
IPERSALINO, POLARIUM,
CABINA SALINA
E DOCCE EMOZIONALI
**E... LA NUOVISSIMA
SPA**



CURE TERMALI

FANGOTERAPIA
BALNEOTERAPIA
MASSOTERAPIA
CURE INALATORIE
INSUFFLAZIONI E POLITZER
VENTILAZIONI POLMONARI
FISIOKINESITERAPIA
IDROKINESITERAPIA



Via delle Colonie, 3 • 30020 BIBIONE (VENEZIA)

Tel. +39.0431.441111 • Fax +39.0431.441199 • e-mail: info@bibioneterme.it • web: www.bibioneterme.it

**Stabilimento termale categoria prima super
convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale**

Dalla prospettiva di Andrea Zelio

Sguardi su luoghi e personaggi del nostro territorio

Intervista ad Adriano Cereser

Andrea Zelio
Ottavia Abbracciavento

Ci sono gemellaggi tra i luoghi del mondo che sfuggono al cerimoniale delle autorità e alla toponomastica, si formano anno dopo anno, viaggio dopo viaggio e lasciano il segno.

Kant scriveva: "L'ordine e la regolarità dei fenomeni, che noi chiamiamo natura, siamo noi stessi a introdurli. D'altronde, noi non potremmo certo trovarli nella natura, se noi stessi (o la natura del nostro animo) non li avessimo originariamente introdotti".

Cerchiamo ciò che è già in noi, dunque, forse per bisogno di riconoscerlo. Così Adriano Cereser, imprenditore-artigiano ha ritrovato da adulto, grazie a numerosi viaggi nelle campagne croate della regione della Podravina, ciò che i suoi occhi di bambino avevano visto nelle terre di San Donà di Piave.

Appassionato della pittura naïve al punto che non sfugge, alla sua vista, il particolare di un quadro inserito in un fotogramma di un film, poiché lì è il suo cuore e lì va la sua attenzione. Un cuore animato dall'amicizia con Goran Generalić, nipote del grande Ivan, che si rivelerà, con il tempo, uno stimolo prezioso nelle sue ricerche ed un indispensabile Virgilio dell'arte e della cultura croate. I suoi viaggi sono frutto di preparazione puntuale, attingendo informazioni e documentandosi grazie ad una ricca raccolta di opere - più di 100 libri e manoscritti - che ha collezionato in 20 anni di passione. Viaggi che l'hanno costretto a superare iniziali, quanto naturali, diffidenze, per raccogliere con il tempo storie che hanno alimentato un bisogno di sperimentare in prima persona quest'arte.

Arte naïve o pittura originale croata o arte dei nativi, nomi diversi per un unico richiamo. E' il richiamo alle origini, alle radici, ad una natura madre di vita e di espressione artistica.

Arte semplice nel nome e se vogliamo anche in ciò che rappresenta, fantasia dosata con paesaggi e figure che però riconosciamo, l'anima si rassicura, poiché decodifica i luoghi e le immagini, ma ci spinge al sogno, poiché i colori, le forme, le proporzioni e le leggi della gravità giocano tra loro.



Andrea Zelio e Adriano Cereser

Arte semplice nel nome ma che richiede pazienza e applicazione poiché rovescia e inverte i canoni del disegno; la sua cifra è "capovolgere" poiché il vetro si dipinge dal retro e si asciuga lentamente, così il pensiero creativo ha il tempo di comporsi tra una sessione di colore e quella che segue.

Arte semplice nel nome che ha però saputo

rendere impervie e ferire molte vite dei suoi maestri perché - a volte - l'amore per qualcosa prende tutto dalla nostra vita, ne governa i ritmi, le scelte e non ci lascia niente. Così è stato per la vita di Slavko Stolinik.

Adriano Cereser testimonia tutto questo e riporta a noi luoghi, volti, storie e immagini che sono pietre miliari di questo movimento pittorico documentando gli esponenti più significativi e proponendoli al lettore arricchiti di particolari. Una lettura che si fa viaggio, poiché è questa la dimensione che ci coglie leggendo e osservando le immagini de "La Magica Terra dei Naïves croati: viaggio nei luoghi reali tra natura,

fede e leggende". Vi si trova la storia di Hlebine, piccola cittadina poco distante dal confine Ungherese, della sua Scuola, ora divenuta famosa in tutto il mondo grazie al suo grande Maestro Ivan Generalić e di coloro che ne hanno seguito gli insegnamenti.

La narrazione si intreccia alla fotografia e alle

41



Le nozze del cervo

buone idee





Foresta



Gallo a pasto

42

opere, conducendoci in questa continua alternanza tra realtà e immaginazione. Monocromatica la realtà, sempre a colori le opere, sempre. Le pagine affiancate sono un contrasto di forme e di tinte. C'è un guado in questa differenza. C'è un segreto in questo scarto. Si capisce che c'è un anello di congiunzione da cogliere. Ed è in questo vuoto, che non può avere rappresentazione, che intuisce la vita, la fantasia e il genio di ogni artista. L'autore, con il suo libro, vuole farci sentire questo spazio di mezzo; vuole offrirci lo scarto di immaginazione, il passaggio di creazione che ha portato l'artista dallo sguardo sulla realtà all'opera... "il cervo bianco esiste perché è dentro di me" dice intervistandolo. Non si smetterebbe mai di ascoltarlo, Adriano, perché il suo esprime parte dal cuore, una passione che il tempo ha arricchito di fatti, aneddoti, incontri. Narra di come i primi dipinti ritraessero la requisizione del bestiame da parte del governo per diventare, con il tempo, raffigurazione del contesto. "Se non vedi non si capisce la relazione con l'ambiente" esordisce. Si coglie che i suoi viaggi in quelle terre, risparmiate dal tempo e di cui ne ha studiato anche i simboli - il Gallo per la Podranica - rispondevano ad una sete viva di immersione, ad un bisogno forte di rallentare i tempi della vita, ritornare in simbiosi con i ritmi della natura, ma anche dei dialoghi, degli incontri; incontri che per essere veri richiedono tempo. Sente che questa arte è uno "strumento di difesa" di un mondo buono, mai infantile, definendo l'avanguardia artistica uno "strumento



d'attacco". Difese e attacchi di stili di vita che mutano, frutti del tempo che passa, e che nemmeno l'arte riesce a ricomporre. Mutamenti della società attuale che lo spingono a ristorarsi periodicamente in quei luoghi dove gli usi religiosi, agricoli ed i costumi sociali vengono scandagliati alla ricerca delle similitudini con i suoi luoghi nativi. Il Piave come la Drava, perché tutti e due i fiumi hanno ospitato la vita; i campi di mais piatti, i boschetti "che non si distinguono da quelli di Cessalto, sempre in piano", nei quali "un cervo può attraversarti la strada". Luoghi magici, come magici sono le persone che incontra. Intervista artigiani del legno, perché le vere passioni esandono, non comprimono, gli interessi, e rivede il padre mugnaio



CARROZZERIA VENETA

di Ferrazzo A. & C. s.n.c.

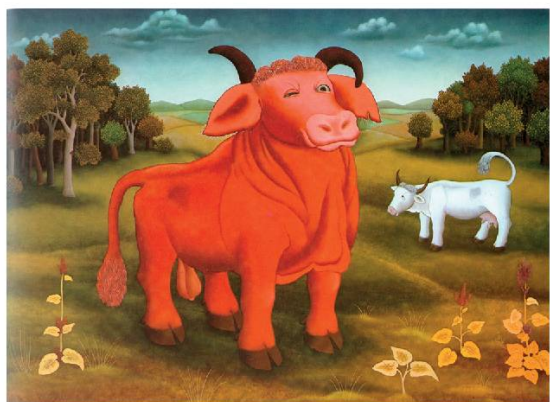
**SOCCORSO
STRADALE**

- ✓ VERNICIATURA A FORNO
- ✓ LUCIDATURA
- ✓ RADDRIZZATURA A BANCO
- ✓ RIPRISTINO FARI OPACIZZATI
- ✓ SOSTITUZIONE CRISTALLI
- ✓ IGENIZZAZIONE ABITACOLO

VIA FELTRE, 5 - TEL. 0421 .51760 - 30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)



La verde quercia



Vecchio toro

attraverso una mola di pietra, a terra i sacchi di farina: si riconoscono e riuniscono sapori.

Racconta la vita degli altri, si fa carico di chi ha lavorato non curandosi della notorietà, ma ha "solo" lavorato, magari di notte, molte notti. Si prende cura dei brandelli di storie che raccoglie su chi non può più narrare e le assicura alla memoria. Questa cura viene ripagata e così cose semplici accadono, come quando in un giorno di pioggia, come in una favola, vede ciò che darà il nome alla sua prima ovvero "Le rane bianche di Hlebina".

"La magica terra dei Naives Croati - Viaggio nei luoghi reali tra natura, fede e leggende: ovvero il miracolo della pittura originale croata" di Adriano Cereser foto di Vito Vecellio. Pag. 312. Per acquisto ed informazioni: adriano.cereser@libero.it



Granoturco

GRANDE PRESTAZIONE, PICCOLO SFORZO.

Porte-finestre alzanti scorrevoli

Porte, finestre e persiane

FINSTRAL



Partner selezionato FINSTRAL

www.finstral.com

l'alternativa
PORTE FINESTRE COMPLEMENTI

L'Alternativa srl

Via Magnadola, 7 - Zona Industriale Sud - 31045 Motta di Livenza (TV)

T 0422 861897 - F 0422 764506

info@alternativasrl.it - www.alternativasrl.it



10 AUTORI PER CA' TESSERE

MARIA CLARA MASCHIETTO SERRA

Lucia Basso

Avventura, ricerca, competizioni e prove, hanno da sempre fatto parte della vita di Maria Clara. A tutto ciò, hanno contribuito in modo notevole i viaggi che fin da ragazzina ha compiuto per andare a trovare i nonni ed i parenti materni, sia in Spagna che in Francia. In tal modo, il suo bagaglio di conoscenze si è di molto arricchito. Nella sua formazione ha avuto, inoltre, notevole importanza la frequentazione del mondo degli scout, dove è stata impegnata fin da bambina. I giochi, gli incontri, le escursioni, i campi, dove ha imparato e messo in pratica i valori scout: l'amore, il rispetto, della natura, la solidarietà, l'aiuto reciproco, la gioia della scoperta, la creatività, la valorizzazione delle attitudini personali. Tutti questi valori, diventeranno filo conduttore nella sua attività scolastica.

Maria Clara si diploma alle Magistrali a San Donà di Piave nel 1958. Inizia subito l'insegnamento andando a lavorare in bicicletta, in scuole sperdute nelle campagne del Veneto Orientale, portando e applicando nella pedagogia anche tutto il suo bagaglio di conoscenze extra-scolastiche.

44 Per i suoi alunni, oltre all'insegnamento fatto per 36 anni delle materie previste, scrive filastrocche, poesie, favole, racconti.

Nel 1986, organizza una sperimentazione didattica in una classe di 1ª elementare di 16 alunni. Per l'intero anno scolastico, li fa vivere dentro un "bosco fantastico". Sulle pareti della loro aula, vengono disegnati ogni giorno alberi, foglie, fiori, animali, scrivendone i nomi e seguendo nel tempo il ciclo delle stagioni.

Per un raffronto con la realtà, in autunno l'intera scolaresca visita il bosco di Olmè a Cessalto, raccogliendo semi di fiori e piante. Su quaderni, riportano gli elementi che formano il bosco, scrivendo parole, pensieri, impressioni.

A Natale, tutti i bambini sanno scrivere e sono entusiasti della loro fantastica avventura. L'esperimento viene raccolto in un libro intitolato "Un anno nel bosco", pubblicato da "Nuova Dimensione" nel 1989, che fornirà spunti per studi pedagogici all'Università di Padova.

In occasione della "prima Marcia Ecologica lungo il Piave", scrive un libretto, illustrando storie e caratteristiche del territorio. Essendo amante della tradizione e della storia locale, ricordando i giochi fatti da bambina, nelle scuole e con gli scout, nasce in Maria Clara l'idea di raccogliarli pubblicando nel 1997 con "Ediciclo Editore" "Ambarabà cici cocò, una volta giocavamo



così". Nello stesso vengono raccontati frammenti della nostra infanzia, che con lo scorrere delle pagine riaffiorano in superficie, facendoci ricordare, a volte con nostalgia, come ci si divertiva con poche cose, come si riusciva a creare atmosfere di condivisione, di accrescimento, di amicizie e a far scaturire esplosioni di creatività.

Da più di dieci anni nel Centro di San Donà, nella domenica antecedente la Fiera del Rosario, grazie anche ai ricordi trascritti da Maria Clara Maschietto Serra, vengono riproposti dall'"Associazione Zioando inte a strada" i vari giochi dettagliatamente riportati nel libro, al fine di farli conoscere e praticare, per quanto possibile, dai nostri bambini.

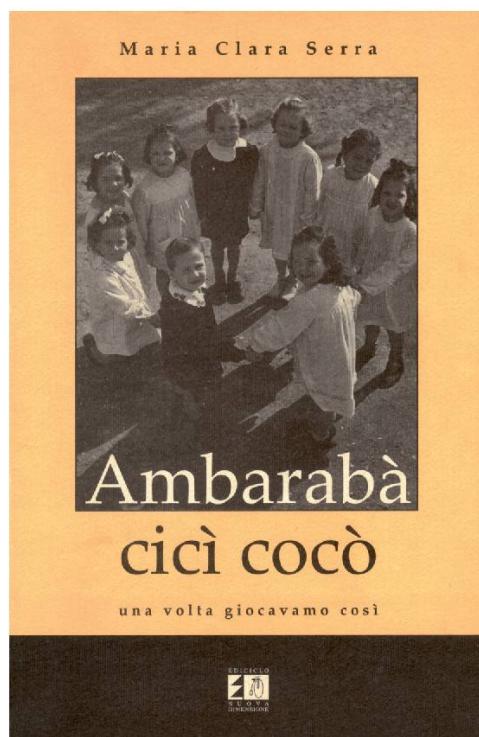
In: "Un'estate a Majorca" pubblicato nel 2003 con Ediciclo - Nuova Dimensione, racconta il suo primo viaggio nell'isola di Majorca, le meraviglie e la gioia di scoprire la storia della sua famiglia e le bellezze di quella terra piena di colori e di profumi. Ricorda l'incontro dei suoi genitori: il padre giovane marinaio imbarcato in un sommergibile italiano inviato come ausiliario durante la Guerra Civile spagnola e la madre crocerossina volontaria in un paese dell'isola di Majorca, dove avevano base i



La "banda della Caserma" al gran completo



Giocare sulla porta di casa



interni LAB

• CONSULENZA

• PROGETTAZIONE

• REALIZZAZIONE SU MISURA

• ARREDO NEGOZI E UFFICI

• ASSISTENZA CANTIERE

VIA XIII MARTIRI, 50 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) TEL. E FAX 0421 596996



interni LAB

MOROSININTERNI@LIBERO.IT



"autoscontri"

sommersibili.

Con Angelino Battistella, collabora nella ricerca storica e nella stesura di alcuni libri che fanno parte di una collana su temi della storia locale. In particolare per i volumi "Per non dimenticare" e "Una finestra sul passato". Maria Clara Maschietto Serra, con don Guerrino Bordinon, Gianfranco Cereser, Luciano Serra, dà vita ad un'idea di Gianni Salmaso: pubblicare la storia dello scautismo locale.

Dopo lunghe ricerche negli archivi, viene presentato nel 2015 il volume: "La storia dello scautismo sandonatese" che, attraverso ottocento immagini e svariate interviste, ripercorre i 90 anni di storia locale degli appartenenti al movimento fondato da Robert Baden-Powell.

Fa parte del gruppo di scrittori sandonatesi "10 Autori per Ca' Tessèrè", partecipando alle attività promosse dal gruppo.

24 Maggio 2015

*Caminando drio e grave
de Saet e Candeù,
tra fossi, zope e sieze,
col sol che el va e el vien
e i oci incantadi
da sta luce, da sta beeza
che te careza e te rassicura,
no' te vien da pensar
a quant che a sie stata dura
quea guera maedeta
che dovea durar 'na stajon
e, invenze, à svodà de omeni
a nostra nazion.
Epur i campi, i fossi,
a tera che son drio pestar
i conta 'na storia che
no' se deve desmentegar!
Par de sentir ancora
e sciopetae e el rumor spaventoso
dee granae,
i zighi e i lamenti,
e agreme versae a bagnar
sti campi cussi generosi e rigoliosi
segnai da tanta soferenza*

*de pori tosati, de putei,
coi oci pieni de sogni bei
e el cuor nero de paura e mainconia.
Chi sa se cantea i oseeti,
in chei giorni,
se i lieveri i vegnea fora dae tane,
se i fiori i vea un profumo.
Par impossibile che el sol
el vesse a stessa luce
e a luna a briesse,
tut iera fermo, triste e vodo,
tut restea sospeso
in atesa de un ritorno....
No' par vero che tut sto verdo
posse essar stat ross
e tut el doeor ne sie sbrissà doss
senza cambiar gnent,
senza insegnarghe aea zent
che bisogna sradicar l'odio e i confini
daea nostra ment.*

Francesca Sandre





Guaiane

TRATTORIA IN NOVENTA DI PIAVE



Via Guaiane, 146 - Noventa di Piave (Ve)
Tel. 0421.65002 - 65122 - Fax 0421.658818
www.guaiane.com - info@guaiane.com

Villa Revedin

HOTEL • RESTAURANT MEETING & EVENTS



GORGIO AL MONTICANO (Treviso) Italy
Via Palazzi, 4 - Tel. 0422 800033
www.villarevedin.it - mail: info@villarevedin.it

Risi e fasioi alla Boema

La gastronomia della Fiera del Rosario è tradizionalmente rappresentata da alcuni simboli come il baccalà, i bogoeti, o il folpeto della Fiera. Ve ne sono però altri, pressoché dimenticati. Per esempio la variante di uno dei classici piatti del Veneto e del santonese, la minestra di fagioli, proposta con il riso: i risi e fasioi alla Boema. La preparazione di questa semplice minestra inizia ammolando i fagioli nell'acqua, quindi prosegue con la loro bollitura assieme a carote, scalogno, prezzemolo (un tempo vi si aggiungeva anche la codega del maiale) ed un cucchiaino di aceto. La cottura è lenta ed il brodo deve risultare abbastanza denso. A parte si lessa il riso e lo si serve nei piatti, versandovi al di sopra il brodo bollente. La curiosità arriva dal nome, poiché la leggenda vuole che la ricetta derivi da un soldato austriaco, un gendarme boemo che attorno al 1830 prestava servizio a San Donà ed amava particolarmente i risi e fasioi. (a.t.)



foto: courtesy agrodolce.it

La cucina sancisce: chi cucina cò frasche menèstra fumo

Nel sistema economico attuale destreggiarsi non è agevole, perché lo stile di vita, negli ultimi anni, si è espresso in forma confusa e bisogna orientarsi tra chi desidera l'opulenza e chi, in nome dell'immagine, ha la mania della dieta. Ho sempre orientato la mia bussola verso la freschezza degli ingredienti e la preparazione artigianale. Tutto questo pensiero è importante per ragionare di due prodotti di cui, secondo me, non si può fare a meno quando si è seduti con le gambe sotto la tavola: il pane e la polenta. Il pane è un prodotto ottenuto dalla fermentazione, cui segue la lievitazione e la successiva cottura in forno, con un impasto a base di farine di cereali, acqua e sale; questo per far capire come, a causa di fattori esterni, capita che un prodotto così artigianale possa mancare nel nostro desco. La polenta, che per noi è la "poenta", è un antichissimo piatto di origine italiana a base di farina e cereali che ha costituito, in passato, un elemento base per l'alimentazione giornaliera: quando la si mangiava senza sale, il detto popolare voleva che si prendesse la pellagra. Non esiste nessuna pietanza a cui non si possano abbinare sia il pane sia la polenta, che sono le succursali del buon gusto. Due elementi la cui base è l'acqua, un bene prezioso che ancora oggi, nell'età moderna, non sappiamo apprezzare e valorizzare per quello che ci sa dare.

Nicola 2002



Salute a Vù, sior paron...

Alcuni lettori della nostra rivista ci hanno chiesto spiegazioni in merito al titolo di un articolo che abbiamo pubblicato nel numero scorso, dedicato alla cucina locale e alle usanze santonese: salute a Vù, sior paron che te trae magnificamente drio al zoc. Si tratta di una frase idiomatica delle campagne del basso Piave, ormai in disuso, che indicava il rispetto nei confronti dell'autorità e dell'importanza del "padrone di casa", inteso come persona autorevole, riferimento della famiglia. Come ogni frase idiomatica, una tradizione letterale appare perlomeno improbabile. Il saluto di riconoscimento fa perno, comunque, sul verbo "trarre", inteso nel senso di "condurre", "fare da guida", indicando il ruolo di chi, "magnificamente", conduce nella vita gli eventi della famiglia. Il luogo da cui farlo, è il "zoc", il focolare, cuore della casa di un tempo, fulcro e ritrovo, dimora dei Lari, protettori della dimora. e poi fuoco e cucina, simboli della piccola comunità. (a.t.)



FABBRICA TENDE DA SOLE

dal 1981

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Maestri del Lavoro, 72
T +39 0421 220341
www.tendapiu.com
info@tendapiu.com

Sopa coada

Aldo Trivellato

Fra i piatti della tradizione veneta e santonese, incontriamo la sopa coada. Allo stato attuale degli studi appare improbabile trovare un'origine, nel senso etimologico del termine, per un piatto che è entrato a far parte della tipica gastronomia veneta. Un contributo importante appartiene agli anni Settanta, quando Giuseppe Maffioli, attore, scrittore e gastronomo, provò ad indagarne la storia, partendo dalla Marca trevigiana, area culturale in cui la sopa coada ha trovato maggiore diffusione e multiformità nella sua preparazione.

Le zuppe di uccellagione varia, compresi animali come le fagianelle o le galline, ed in particolare le zuppe di piccioni, risultano ampiamente diffuse nei ricettari rinascimentali, testi certamente utilizzati nelle cucine dei cuochi veneti del Cinquecento. A questo proposito va

ricordato che Venezia era luogo di riferimento europeo per la stampa e l'editoria e le stamperie veneziane hanno editato numerosi ricettari a cominciare dal Rinascimento.

È comunque curioso il fatto che fino all'Ottocento, nel Veneto non ci sono documentazioni che attestino la ricetta della sopa coada, nella forma che oggi intendiamo come "tipica" e "tradizionale". Il nome ha suggerito anche altre possibilità. Un'ipotesi rimanda alla zuppa quata (nascosta) di origine sarda: nella Gallura e nel cagliaritano sono particolarmente diffuse le zuppe con i merli o con i tordi. Senza trovare riscontri storici, è stata

avanzata anche l'ipotesi di militari provenienti dalla Sardegna, presenti a Treviso e nel veneziano, negli anni successivi all'annessione del Veneto al Regno d'Italia (1866), quando l'esercito regio mescolava soldati di leva provenienti da diverse regioni italiane, per favorirne l'integrazione. In questo caso, la ricetta sarebbe il frutto di una contaminazione, come spesso accade per numerose ricette che hanno radice nella terra in cui le si riconosce come tradizionali, ma che nella loro forma finale sono il risultato di tentativi e sovrapposizioni gastronomiche, stratificazioni che si consolidano. La sopa coada, "covata" lentamente sul fuoco, oppure figlia di intrecci culturali, oggi è divenuta un piatto simbolo che rappresenta una delle "tipicità" capaci di raccontare la multiforme varietà che costituisce l'identità veneta a tavola.

47



1



2

1 - 2

Sopa coada

(courtesy lunaesole.exoblog.jp)

RZR
COSTRUZIONI

stiamo costruendo NUOVO RESIDENCE
San Donà di Piave - Quartiere San Pio X

www.rzrcostruzioni.it

infoline : 0421 220577 - 335 6848652

6 alloggi di varie tipologie, anche con scoperto privato

Classe energetica A



"...IL MIO AMMINISTRATORE È DIFFERENTE..."

Da ex Condòmina, insoddisfatta e diffidente nei confronti della classica figura dell'Amministratore di Condominio, ho costruito la mia personale esperienza professionale. Mi sono più volte chiesta cosa volevo ricevere dall'Amministratore di Condominio: cioè da colui il quale deve "gestire" parte delle mie proprietà e con il contributo anche dei miei denari...

**AMMINISTRAZIONI
ALDINI**

... TRASPARENZA:

La gestione dei beni altrui DEVE essere all'insegna della trasparenza e compiuta attraverso l'ausilio di appositi gestionali che permettano di fornire bilanci chiari, dettagliati e facilmente leggibili.

... PROFESSIONALITÀ:

padronanza di nozioni contabili, fiscali, giuridiche, tecniche delle costruzioni sono solo alcune delle competenze che necessitano unitamente ad una costante formazione.

... DISPONIBILITÀ:

confronto diretto e finalizzato al bene del Condominio al fine di avere un interlocutore competente ed attento alle necessità di ciascuno; l'Amministratore non deve essere una figura estranea che si "vede" solo alle assemblee annuali.

... SELEZIONE DEI FORNITORI:

fornitori competenti, affidabili e verificati nella loro attività

**Il servizio è completato da
PASSIONE, GRINTA e DETERMINAZIONE
doti che, personalmente,
contraddistinguono la mia persona.**

"Penso che se fai qualcosa che risulti essere molto buono, allora devi metterti a fare qualcos'altro di magnifico, non fermarti per troppo tempo. Pensa solo a cosa fare dopo." (cit. Steve Jobs)

AMMINISTRAZIONI ALDINI
Sede Operativa: Via Monte Cristallo n. 8
30027 San Donà di Piave (VE)
Cell. : +39 3661143173
info@amministrazionaldini.com
www.amministrazionaldini.com

ROSSETTO IMPIANTI
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.

- Riscaldamento
- Condizionamento
- Impianti idraulici
- Impianti gas e industriali
- Negozi con mostra arredamenti bagno

Viale Primavera, 111
30027 San Donà di Piave (Ve)
Tel. 0421.42281 - Fax 0421.43001
info@rossettoimpianti.com

ROSSETTO IMPIANTI
di ROSSETTO AMPELIO & C. s.n.c.

Breweriana

Mario Dotta

Considerato fino a qualche anno fa un oggetto collezionabile "minore", il sottobicchiere, a partire dalla metà degli anni Novanta, è diventato sempre più ricercato dai collezionisti italiani, tanto che la raccolta di questi oggetti ha oggi raggiunto livelli di popolarità comparabili a quelli che, storicamente, si registrano in nazioni come il Belgio e la Germania. Se una volta i sottobicchieri che circolavano nei pub e nelle birrerie italiane erano pochi, oggi, con il proliferare del fenomeno delle microbirrerie e dei microbirrifici artigianali e con l'adozione, anche in Italia, del sottobicchiere come strumento di comunicazione pubblicitaria e di sponsorizzazione di eventi sportivi, manifestazioni culturali e ricorrenze, assistiamo all'uscita, ogni anno, di almeno un centinaio di sottobicchieri realizzati da birrerie italiane oppure appositamente concepiti dalle birrerie straniere per il mercato italiano.

In Italia non siamo ancora al livello di altre nazioni dove i sottobicchieri, spesso, sono estremamente curati dal punto di vista grafico, con l'emissione di serie esteticamente molto belle e gradevoli, ma certamente, possiamo dire che nella maggior parte dei casi, chi si avvicina al mondo del collezionismo birrario, oggi tende a preferire i sottobicchieri alle lattine (attualmente purtroppo spesso anonime e lontane anni luce dalla bellezza dei pezzi che negli anni '60 e '70 potevano essere acquistati negli scaffali dei supermercati), ai bicchieri (che purtroppo richiedono parecchio posto per essere esposti) e alle etichette (non sempre così facilmente ottenibili dalle birrerie e comunque molto numerose). E una volta deciso cosa collezionare, come raccogliere il materiale? Ognuno tende a sviluppare ovviamente un proprio criterio di classificazione. La tendenza generale è quella di classificare i sottobicchieri "alla tedesca", ovvero, ordinandoli secondo le città dove le birrerie hanno la loro fabbrica principale. Non sempre risalire a questa informazione è semplice ma, oggi, grazie ad internet, è difficile non riuscire a determinare la città (o la nazione) di provenienza di un determinato sottobicchiere. Per chi si limita a collezionare solo sottobicchieri italiani, o sottobicchieri provenienti da poche birrerie, forse il criterio più semplice è quello di dividere il materiale per birreria produttrice, affinando il criterio di classificazione nel caso dei sottobicchieri di marchi come Guinness e Heineken che vengono prodotti non solo nelle nazioni di origine di queste birrerie (Irlanda e Olanda rispettivamente) ma che vengono stampati in giro per il mondo, spesso nelle nazioni più impensabili (Etiopia, Taiwan...).



L'articolo su questa collezione ci è stato suggerito da un nostro lettore collezionista di sottobicchieri e dal figlio, giovanissimo, collezionista di tappi. Ringraziamo pertanto il Signor Marco Bortolin e il figlio Davide che ci hanno messo a disposizione le foto di alcuni "pezzi" della loro collezione.

Segnalate le vostre collezioni a: spino.bros@libero.it



Le opere d'arte sono sicuramente stati i primi oggetti collezionati e si pensa che il primo "collezionista birraio" sia stato il compositore francese Emmanuel Chabrier, proprietario del dipinto del 1882 di Édouard Manet "Un bar aux Folies Bergère" in cui sono rappresentate delle bottiglie di birra Bass (che è anche il primo "marchio registrato" del Regno Unito)

Il tappo a corona nasce nel febbraio 1892, quando l'americano William Painter ne deposita il brevetto che viene utilizzato fino al 1911 esclusivamente dalla Crown Cork and Seal Inc.

Il nuovo sistema di chiusura delle bottiglie si espande ben presto in tutto il mondo, ed ha anche l'onore di essere usato sulle lattine, risalenti agli anni '30.

Nella seconda metà degli anni '60, sempre negli Stati Uniti, vengono creati i "tappi corona a vite" che permettono di evitare l'uso degli apribottiglie e di poter richiudere e preservare la birra avanzata, grazie all'apposita filettatura sul collo della bottiglia.

L'evoluzione dei disegni e delle scritte ci aiuta a "datare" il singolo pezzo, come anche l'uso dei colori ora molto più freddi e meno ricercati; per quanto riguarda altri elementi di contorno, verso la fine degli anni '60 il sughero posto all'interno del tappo viene sostituito dalla plastica.

I consigli per incrementare la propria collezione sono quelli comuni ad altri tipi di raccolta: produttori di tappi, imbottiglieri, supermercati, amici, ecc.. Inoltre, negli ultimi anni e comunque all'estero, sono nati dei club esclusivi per "tappisti" il che significa ottime occasioni per conoscere altri collezionisti.

Considerando tuttavia l'esiguo numero di "collezionisti" e la mancanza di cataloghi ufficiali, se si vuole avere una discreta collezione bisogna... correre!

Brevissima Storia della Birra

L'orzo, ingrediente fondamentale della birra oltre all'acqua, è stato il primo cereale coltivato per la sua resistenza climatica e facilità di crescita. Dalla sua conservazione al contatto con l'acqua il passo è breve; i lieviti naturali presenti ovunque fanno il resto e così nasce l'antenata di questa bevanda millenaria. Già i sumeri (3700 A.C.) ci lasciano traccia della loro produzione affidata soprattutto alle donne, mentre tra gli egiziani i ricchi avevano la propria birreria. Nel famoso codice di Hammourabi, circa 1700 A.C. si legge della condanna a morte per chi adultera la bionda bevanda. Dall'antica zythum alla greca zythos fino all'attuale zymotechnia per indicare gli elementi della fermentazione, anticamente facilitata dalla ptialina della saliva delle donne addette alla masticazione dei grani. Nel medioevo donne portano in dote il materiale per la birrificazione o amministrano la vendita dopo che la chiesa ed i nobili, non riuscendo più a fronteggiare la grande domanda, concedono a pagamento la licenza di cui avevano il monopolio. Si usano poi varie spezie per aumentare la conservazione della birra, fino all'uso del luppolo soprattutto in Europa centrale dove nasce il famoso "Editto della Purezza" del 1516 con cui Guglielmo IV° di Baviera stabilisce che gli ingredienti della bevanda debbono essere solo acqua, malto d'orzo, luppolo e lievito. Inizia poi l'era della produzione nei monasteri dove non si poteva bere vino o il clima era troppo rigido per coltivare la vite. I monaci inventano tecniche e procedimenti nuovi e questa attività continua ancora oggi, soprattutto in Belgio. Con l'inizio della rivoluzione industriale arrivano le macchine per tostare l'orzo, per cuocere il mosto e finalmente la macchina per refrigerarlo; si riesce poi a studiare ed a selezionare i lieviti più adatti e la produzione così aumenta. Con la produzione industriale del vetro e l'evolversi dei trasporti si ha una grande diffusione dei birrifici (oltre 3000 in Europa nel XIX secolo) e della distribuzione. Oggi ci sono centinaia di birrifici in Europa, Stati Uniti, Giappone, Cina, Africa ed Australia che producono milioni di ettolitri all'anno. Stiamo tuttavia assistendo al nascere di micro birrifici con piccole produzioni di qualità elevata che costituiscono una nicchia particolarmente interessante.



49



Ditta Autorizzata :

- * Raccolta, trasporto e stoccaggio
- * Oli usati minerali e vegetali
- * Batterie al piombo esauste
- * Rifiuti pericolosi e non
- * Analisi chimiche
- * Consulenze ambientali
- * Rifiuti da apparecchiature elettriche o elettroniche (RAEE)



RACCOLTA OLII USATI
CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLII USATI



Consorzio per il Recupero
e lo Smaltimento
di Apparecchiature
e l'Amministrazione



SE.FI. ambiente srl Via Argine di Mezzo, 25 - 30027 San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421 .235331- Fax 0421 .235411
www.sefiambiente.com - info@sefiambiente.com

DAMA

24 H 24

MAGAGNIN

042154508

3356372039

CONCORDATO PREVENTIVO Art. 160 e succ. Legge Fallimentare

Pavan Costruzioni S.p.a. in liquidazione **VENDE DIRETTAMENTE I PROPRI IMMOBILI E TERRENI**

COMPRARE CASA NON È MAI STATO COSÌ CONVENIENTE

prezzi scontati
dal 30 al 40%
sul valore di perizia



APPARTAMENTI 2 CAMERE

da 89.000 € a 112.000 €

(San Donà)



APPARTAMENTI 1 CAMERA

da 69.000 € a 80.000 €

(San Donà)



NEGOZI

da 89.000 €

(San Donà)



GARAGE

a 19.800 €

(San Donà)

IMMOBILI DIREZIONALI
(San Donà - Caorle)

TERRENO EDIFICABILE
(Mestre - Zelarino)

Per informazioni sulle vendite competitive:
www.pavancostruzioni.com

PAVAN

UFFICIO VENDITE:
Via C. Battisti, 67 | San Donà di Piave (VE)
T. 0421.336482 | info@pavancostruzioni.com



di Luigino Zecchin - foto: Ottavia Da Re

Ho un amico che continua a ripetermi: "Di rugby non capisco niente, ma mi affascina di questo sport l'idea che per andare avanti si passa il pallone all'indietro". Così istintivamente il mio amico mi rivela, in realtà, che di questo sport ha colto davvero tutta l'essenza. Perché sarebbe proprio una bizzarra pensare di avanzare, retrocedendo. Ma quel passare all'indietro presuppone il sostegno, i tuoi compagni pronti a darti una mano. Nella vita non avviene la stessa cosa? O comunque non vorremmo che avvenisse così? Circa un anno fa Alberto, Orietta, Gianni, Alessandro si sono trovati tra le mani la "Pallaovale cittadina", dire niente, e con una grossa dose di incoscienza non ci hanno pensato due volte a fare la loro parte: portare la palla in meta, sicuri di trovar sostegno, qualcuno dietro. E' ormai passato un anno e sabato 10 ottobre prenderà il via ufficialmente la stagione sportiva 2015/16. Un campionato di Eccellenza durissimo. La voglia di un bilancio su quanto finora fatto è veramente grande, anche per capire se la strada intrapresa è quella giusta. "Per carità! - precisa subito Alberto Marusso, presidente del Club biancoceleste - abbiamo tanto di quel lavoro ancora da fare che di stilare bilanci non ne abbiamo proprio tempo. Penso comunque che la nostra prima stagione, quella appena conclusa, sia stata ampiamente positiva. E certamente grazie ad una buona dose di fortuna ma anche in virtù di un ambiente che ci sta attorno, davvero stimolante". L'anno scorso al momento di presentazione del vostro programma avete parlato di: Rugby e città, rugby e scuola, rugby e giovani. "Su queste direttrici continua tutta la nostra azione - prosegue il Presidente. Continuamente ci rivolgiamo ai nostri concittadini per chiedere loro una mano: chiediamo che vengano a

sostenerci allo stadio, chiediamo...chiediamo. Adesso pensiamo fermamente che oltre che chiedere bisogna dare. E non solo a parole. E così abbiamo aperto le porte delle nostre strutture che appartengono alla comunità per renderle fruibili da chi ne abbia bisogno. Lo scorso campionato la Rai ha trasmesso in diretta da San Donà l'11 gennaio e l'8 marzo due incontri. Sono stati due momenti importanti non solo dal punto di vista sportivo ma anche sociale. Siamo scesi in campo rispettivamente accanto a "SOS Autismo" e, in occasione della Festa della donna, per gridare NO alla violenza sulle donne a fianco al Centro Antiviolenza e Antistalking "La Magnolia", due realtà che lavorano nel sociale. Con loro abbiamo voluto moltiplicare il grande messaggio della solidarietà. Perché, ribadisco, il rugby non può e non vuole essere qualcosa di estraneo

al contesto in cui opera. Quest'anno per altre collaborazioni le nostre porte saranno senza pregiudizi sempre aperte. E per quanto riguarda i giovani? "Su questo settore abbiamo solo da seguire la strada maestra tracciata dai nostri predecessori. Con il mondo della scuola operiamo continuativamente fin dagli anni '70. Se la scuola non ha alcun problema ad aprirci le porte, perché dovremmo averne noi ad aprire le nostre? Si è appena conclusa la prima edizione "Aspettando settembre" due settimane di doposcuola rivolto gratuitamente a tutti i bambini e bambine, non necessariamente nostri tesserati, per sostenerli nello svolgere i compiti per le vacanze. L'iniziativa, visto il successo, con l'apertura delle scuole sarà riproposta e potenziata nei giorni di allenamento per tutti i nostri tesserati. Siamo convinti che praticare il rugby

51



Total Rugby



SOLO ED ESCLUSIVAMENTE RUGBY
ABBIGLIAMENTO TECNICO
TEMPO LIBERO, ACCESSORI VARI

SAN DONA' DI PIAVE
Via XIII Martiri, 145
Tel. 0421 42704

totalrugby57@yahoo.it



Concessionaria per la pubblicità su

in piazza

omega

pubblicità a tutto campo

0421/22144

Via Garda, 42 - San Donà di Piave

PROGETTAZIONE
 IDEAZIONE
 SVILUPPO
 STAMPA SU TUTTI I FORMATI
 PIANIFICAZIONI PUBBLICITARIE

ORGANIZZAZIONE
 VENDITE
 PROMOZIONALI
 E DI LIQUIDAZIONE



non debba costituire un ostacolo per essere anche dei bravi studenti, ma una risorsa.

E tanto per finire la carrellata sui giovani mi è particolarmente caro ricordare anche la prima edizione di "Estate in gioco". Tra il 15 giugno ed il 7 agosto presso la nostra cittadella dello sport sono stati organizzati quattro turni di attività, ciascuno di due settimane, durante i quali i bambini che vi hanno partecipato hanno potuto sperimentare varie discipline sportive, guidati da educatori preparati a far gustare i valori più importanti di ogni disciplina. E così ci siamo fatti promotori con New Basket San Donà, Wolley Team San Donà, Wolley Pool Piave, Canoa Club San Donà, Compagnia Arcieri San Donà, Piave Nuoto, Centro Sportivo Athleta Judo San Donà, Atletica San Donà, Tennis Club San Donà, Orienteering di questo ambizioso progetto con un patto di mutuo soccorso mettendo insieme le nostre forze. Risultato? oltre 150 famiglie hanno fruito di questo servizio che ha trasformato per altrettanti bambini una normale estate in una indimenticabile estate di gioco". Dicevamo che Sabato 10 ottobre partirà il Campionato Nazionale d'Eccellenza, con quali prospettive



parteciperà la nostra squadra?

"L'anno scorso fino all'ultima partita ci siamo giocati la possibilità di accedere alla fase dei play-off, abbiamo ceduto di poco il passo alle nostre avversarie le "Fiamme Oro". Quest'anno con una compagine molto rinnovata riprenderemo il discorso da là. Mi sembra che le motivazioni per fare bene non manchino."

Sabato 10 ottobre a Treviso L'Eccellenza Veneta darà vita alla terza edizione del Derby Day.

Il programma: ore 15 Petrarca - Rovigo; a seguire: Lafert San Donà - Marchiol Mogliano. Come dire che fin dalle prime battute non c'è nulla su cui scherzare. La RAI sarà ancora una volta lì presente a documentarlo.



Volley Pool Piave

"Volevo cogliere questa occasione per presentare la nostra realtà". Con queste parole Massimo Buscato, presidente del Volley Pool Piave, inizia il film della storia di questa realtà, che dal 1969 sta accompagnando centinaia di famiglie che negli anni hanno affidato a questa società le loro figlie, consapevoli della serietà dell'ambiente che si è creato e della professionalità di tutto lo staff tecnico. "Società che è patrimonio della pallavolo italiana, per i risultati ottenuti con il settore giovanile e per le tante atlete date alle varie Nazionali e alla serie A1 e A2, grazie ai quali oggi è al primo posto del ranking Veneto e al secondo posto in Italia".

"La nostra - continua Buscato - è una realtà che dal 1969 si occupa della pallavolo femminile del territorio del Sandomatese, in particolare nei comuni di San Donà di Piave, Noventa di Piave e Musile di Piave. Abbiamo circa 400 ragazze tesserate, svolgiamo attività di minivolley per ottocento bambini circa, da anni entriamo anche nelle scuole con i nostri tecnici attraverso il progetto 'Mini volley scuola', coinvolgendo 2000 ragazzini". Alla società è stato riconosciuto lo status di "Scuola volley" e da anni ottiene il "Certificato di qualità" per l'attività del settore giovanile. "La crescita dei giovani è prioritario al punto che nel 2001 abbiamo rinunciato alla serie A2 pur di non perdere questo prezioso patrimonio e questo importante ruolo, ricominciando dalla B2 con in squadra ragazze del nostro vivaio". Oggi la prima squadra è in serie B1, dopo una bellissima salvezza con un gruppo con un'età media di 16,5 anni; categoria conquistata dopo una straordinaria cavalcata vincente in B2, condotta sempre al primo posto e terminata con un distacco abissale dalla seconda e sempre con una squadra giovanissima. Alla conclusione di quel campionato, una giocatrice è stata prelevata dal Conegliano, in A1, e un'altra da una società di A2. Al termine dell'ultima stagione, un'altra atleta è stata prelevata dall'Imoco, nella massima serie. Per quanto riguarda la stagione in corso, ben cinque giocatrici sono finite nel giro delle Nazionali e Roberta Carraro è diventata Campionessa del Mondo in Perù, mentre Marta Masiero ha vinto uno splendido bronzo alle Olimpiadi Giovanili in Georgia.

La forza dei numeri

Se i risultati contano qualcosa, allora è giusto ricordare i 10 scudetti vinti, tra campionati Fipav e Csi, 7 medaglie d'argento, 7 medaglie di bronzo, 1 Coppa Italia di A2. Risultati che sono diventati importanti dal 1997, da quando cioè è stato dato un ulteriore, fondamentale, impulso alla qualità dello staff tecnico. In totale il Volley Pool Piave ha totalizzato, nei campionati Fipav, 83 titoli Provinciali, 41 titoli Regionali, 31 finali Nazionali (la nostra è l'unica società ad avere partecipato a tutte le tre finali Nazionali giovanili per cinque anni di seguito, l'unica ad avere l'Under 14 sempre presente da quando è stata istituita questa competizione italiana). Da qui il primo posto nel ranking Veneto e il secondo in quello italiano.

Qualità che ha permesso a molti talenti di trovare nel Volley Pool Piave, il loro "habitat" naturale in cui crescere ed emergere, per poi spiccare il volo nella grande pallavolo. E' il caso, ad esempio, di atlete come Rachele Sangiuliano, Jenny Barazza e Manuela Secolo, che hanno vinto tutto con la Nazionale e con i rispettivi Club. Oppure, per citarne altre che hanno vestito la maglia di A1, A2 e Nazionali, come Caterina Bonan, Giulia e Marta Agostinetti, Carla Rossetto, Valentina Serena, Elena D'Ambrosio, Veronica Giacomel. Giusto per citarne alcune.

Tante le atlete che hanno vestito la maglia delle varie Nazionali. Senza dimenticare che dai nostri vivaio i vari selezionatori "pescano" le atlete per le Selezioni Provinciali. Quattro, ad esempio, in quella Under 14 che, nell'ultima stagione, ha vinto il Trofeo delle Province. "Senza dimenticare - dice ancora Massimo Buscato, con il giusto orgoglio - che, grazie proprio alla qualità del lavoro svolto e al livello della sua organizzazione, alla nostra società la Fipav affida spesso l'organizzazione di grandi eventi e di finali di ogni categoria. Un lavoro importante, insomma, che fa orgoglio a noi e a tutta la realtà del Veneto Orientale in cui operiamo. E che valorizza chi collabora con noi, come possono testimoniare le aziende che da anni ci sono vicine".



Under 14 Campione d'Italia



minivolley Centro Piave



volontari



LUCA LONGATO
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

30024 MUSILE DI PIAVE (VE)
VIA MILLEPERTICHE, 45
UFFICIO 334 9171700
E-mail: lucaLONGATO@alice.it



Via C.Matteucci, 7 - z.i. Stretti di Eraclea (VE)

infoline :Tel. 0421 .316652 - Cell. 338 .6507218

www.venetalattonerie.com

info@venetalattonerie.com

venetalattonerie.artigianisandona@ticertifica.it

Carraro e Masiero: Le emozioni di un successo

Roberta campionessa del mondo, Marta capitano delle azzurre bronzo alle olimpiadi giovanili. Due storie, una splendida estate, una realtà, il Volley Pool Piave.

Roberta Carraro, alzatrice, ha conquistato con la Nazionale Cadette lo storico oro in Perù. Marta Masiero, schiacciatrice, ha portato a casa il bronzo dalla Georgia.

"Non mi rendo ancora conto di essere campionessa del mondo", il commento di Roberta.

"Non era una cosa così scontata naturalmente:

dopo la semifinale con la Turchia c'era già tensione nell'aria. Se ti dico: campioni del mondo? "Sono tre parole, ma sono più grosse del previsto. Non ci credo minimamente ancora!

E' incredibile che per un momento dimostri di essere al di sopra di qualsiasi squadra al mondo". Oltre alla medaglia, cosa di porti a casa? "Tante soddisfazioni. E cosa si può dire dopo un oro mondiale?". A chi dedichi questo risultato? "Questa vittoria è andata a coronare una bellissima stagione: la dedico alla mia squadra, a tutti gli allenatori che hanno avuto fiducia in me, ai miei genitori per tutti i sacrifici che fanno e che hanno fatto per sostenermi.

E anche a tutte le persone che ogni volta si interessano a me e si complimentano per i risultati. Un abbraccio forte a tutto il San Donà, il Volley Pool Piave e alle mie compagne di squadra".

Grande la soddisfazione anche per Marta. "Le emozioni più forti forse quando suonava l'Inno di Mameli prima della partita e io ero là, in campo, con i "gradi" di capitano. Vincere questo bronzo è stata una soddisfazione e una sensazione bellissima. E' il premio per tutti i sacrifici, le ore passate in palestra, la voglia che ci metti per crescere. Un premio per questo sport che adoro, perché la pallavolo è la mia vita".



Roberta Carraro



Marta Masiero

Ufficio Stampa Volley Pool Piave



Campioni in A2

La Pallamano Musile esiste da più di 30 anni e con il cambio della dirigenza di tre anni fa ha iniziato un percorso sempre in salita che l'ha portata, al termine della scorsa stagione sportiva, a raggiungere l'ambita posizione in serie A2.

Questo grazie ad un gruppo compatto e coeso formato da giocatori storici ed alcune new entry che, con un forte spirito di squadra e la passione pura per questo sport, hanno subito legato formando un team degno di nota. Inoltre la prima squadra maschile a luglio 2015 ha ottenuto il titolo di vice campione italiano di beach handball a Misano Adriatico, perdendo in finale agli shoot-out con i campioni in carica del Grosseto. Ad oggi l'associazione sportiva conta oltre 120 iscritti tra bambini della categoria under 12, under 14, under 16, prima squadra A2 maschile e prima squadra seconda divisione femminile. Grazie agli allenatori Michele Martinelli, storico allenatore del settore giovanile, e al coach Pierluigi Melchiori, responsabile tecnico e allenatore della prima squadra maschile, tutte le squadre ed i ragazzi



hanno dimostrato quanto orgoglio possa dare ai giovani e alla comunità uno sport come la pallamano. La società inoltre pone grande attenzione al settore giovanile dove da un lato cerca di offrire ai ragazzi l'opportunità di divertirsi e cresce insieme giocando a pallamano e dall'altra la possibilità a chi lo desidera di entrare a far parte della grande famiglia della Pallamano Musile.

Ufficio Stampa Pallamano Musile

55



GROSSO
 LEGNOARCHITETTURE

 MADE IN ITALY

case in legno ecologiche
pavimenti

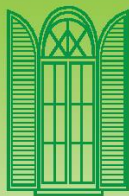
tetti in legno
legnami

cassette giardino - FAI DA TE - legnami in genere

MEOLO • VENEZIA • Tel. +39 0421 618766 • info@grossolegno.it • www.grossolegno.it

POLIAMBULATORI La Porta Giusta

servizi ambulatoriali privatistici



SAN DONA' DI PIAVE Via Zane, 6 - 1° piano
Tel. 0421.40807 ** Reperibilità 331.1888612

ASSISTENZE

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E SANITARI
DOMICILIARI E IN STRUTTURE
PUBBLICHE E PRIVATE

- **Sociali:**
 - compagnia
 - sorveglianza
 - controllo
 - attività ricreative
- **Assistenziali:**
 - aiuto all'igiene personale
 - aiuto al pasto
 - aiuto alla vestizione
 - aiuto alla deambulazione
 - supporto assistenziale generico
 - assistenze diurne e notturne
- **Sanitario:**
 - cure infermieristiche domiciliari

Servizi di telecardiologia

- Esecuzione servizi di elettrocardiogramma con Holter con teleconsultazione teleconsulto da parte di medici specialistici entro 48 ore.

Informazioni:

E' possibile richiedere informazioni o chiarimenti oltre che per telefono, anche inviando una mail all'indirizzo: Info@assistenzeportagiusta.com
www.assistenzeportagiusta.com

Fogliani & Tubia snc

- **serramenti**
in alluminio e pvc
- **portoni sezionali**

Fogliani & Tubia snc

Via Maestri del Lavoro, 52
30027 San Donà di Piave (VE)
Tel. e Fax 0421 220028
e-mail: giulianofogliani@libero.it

in piazza

San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire

dalle Associazioni

La leggenda racconta che correva l'anno 1926 e che fosse la vigilia di Natale.

A Milano un giovane medico, 31 anni, fu chiamato al capezzale di una partoriente. Era un parto difficile, una grossa emorragia era in corso. Vittorio Formentano, fiorentino, figlio di magistrato, capì che senza una trasfusione di sangue avrebbe potuto salvare solo la nascita. Era un ematologo, uno dei pochi, all'epoca. Uno studio privato, come tutta la medicina del tempo, in Via Moscova, 18. Donatori quella notte? Macché! Esistevano solo datori a pagamento, profumato pagamento. Il "cachet" si aggirava intorno alle 8-900 Lire dell'epoca. Mica poco, se con uno stipendio di "sole 1000 Lire al mese" ci si considerava già ricchi. A quell'ora, poi... e con quali soldi? Quelli di una modesta famiglia di operai? Una donna morì. Una bimba nacque. Assieme a quella bimba nacque un'idea. O, meglio, un ideale. Ed un uomo, un medico di quelli "veri", ne ebbe la vita segnata. Assieme a lui, in seguito, molti altri. Pochi mesi dopo (c'è chi dice a metà maggio, Formentano in un verbale afferma che fu a febbraio) dal "Secolo Sera" viene pubblicato un annuncio economico a pagamento: si cercano "donatori volontari di sangue". Eresia? Utopia? Se ne presentano in 17, di "eretici", in Via Moscova: una donna e 16 uomini. Era il 27 maggio 1927. (Vittorio Formentano è il medico che a Milano, nel 1927, creò l'Associazione Volontari Italiani del Sangue)

Da allora tanta strada è stata fatta in Italia: sono più di un milione e trecentomila i donatori di sangue.

La donazione è volontaria, anonima, consapevole e gratuita. Non bisogna dimenticare che il sangue non si produce in laboratorio e per garantire l'autosufficienza di sangue c'è sempre bisogno di persone, di donatori. Ogni giorno nella Regione Veneto c'è bisogno di 700/800 sacche di sangue.

L'AVIS è una Associazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS), che persegue un fine di interesse pubblico. Fonda la sua attività sui principi della democrazia, della libera partecipazione sociale e sul volontariato, quale elemento centrale e insostituibile di solidarietà umana.

La Comunale AVIS di San Donà di Piave è la comunità di donatori più numerosa nel Veneto Orientale con circa 18.000 donatori di sangue. Quest'anno, il 4 dicembre, ricorre il 60° della sua fondazione (4 dicembre 1955). Ci sarà un lungo programma di manifestazioni che partiranno da ottobre fino a dicembre, con mostre di pittura di avvisini, presentazione del libro "Il bello del Veneto", spettacoli teatrali e musicali per sensibilizzare alla donazione del sangue.

AVIS

DONATE SANGUE

È socio dell'AVIS chi dona periodicamente il proprio sangue, chi per ragioni di età o di salute ha cessato la donazione, ma partecipa con continuità all'attività associativa ed infine chi, pur non effettuando donazioni, esplica con continuità attività di volontariato nell'Associazione.

Tutte le AVIS svolgono attività di promozione della solidarietà a favore del dono del sangue e degli emocomponenti e lo fanno con diverse iniziative allo scopo di sensibilizzare i cittadini su questi temi. Inoltre gestiscono la chiamata dei donatori per l'effettuazione dei prelievi e la raccolta del sangue tutta autonomamente o in collaborazione con la Struttura Pubblica.



Durante l'Assemblea Nazionale a Palermo di maggio 2015, siamo stati informati dell'imminente emanazione di una delibera che riguarderà la condivisione di un codice etico. Il documento, che sarà adottato dal Consiglio Nazionale, regolerà il complesso dei diritti, dei doveri e delle responsabilità che tutta l'Associazione, a partire dai dirigenti, passando per i soci e giungendo ai dipendenti e ai collaboratori, assumerà nei confronti di pubblici e privati con i quali interagisce nello svolgimento dell'attività associativa. Il testo sarà basato sui principi etici e i diritti umani che vanno oltre la conformità alle Leggi vigenti e sui principi fondamentali quali l'onestà, l'obiettività, l'imparzialità, la correttezza, la trasparenza, la riservatezza e l'affidabilità. Sostanzialmente, chiunque agisca o collabori per nome o conto dell'AVIS deve agire con onestà, rispettando gli obblighi previsti dalla normativa in vigore e dallo Statuto e Regolamento associativi, osservando quanto previsto dal codice etico. L'AVIS di San Donà dà sostegno alla ricerca sulle malattie del sangue della fondazione TES di Padova alla fondazione Telethon ed alle situazioni di disagio economico nel territorio e l'adozione a distanza di Filippo bimbo del Malawi.

Laura Regina Gallo

Il 24 giugno 1859, 2° guerra di indipendenza italiana, una delle battaglie più sanguinose del 1800 si consumò sulle colline a sud del Lago di Garda, a San Martino e Solferino. Trecentomila soldati di tre eserciti (Francese, Sardo-Piemontese e Austriaco) si scontrano lasciando sul terreno circa centomila fra morti, feriti e dispersi. Castiglione delle Stiviere è il paese più vicino, 6 chilometri da Solferino, dove esisteva già un ospedale e la possibilità di accedere all'acqua, elemento fondamentale nel soccorso improvvisato ai novemila feriti che, nei primi 3 giorni, vennero appunto trasportati a Castiglione.

Lì si trovava un giovane svizzero, Jean Henry Dunant, venuto ad incontrare per i suoi affari Napoleone III. Egli si trovò coinvolto nel terribile macello, aggravato dall'"inesistenza" della sanità militare, e descrisse il tutto mirabilmente nel suo testo fondamentale: *Un Souvenir de Solferino*, tradotto in più di 20 lingue. Dall'orribile spettacolo nacque in H. Dunant l'idea di creare una squadra di infermieri volontari preparati la cui opera potesse dare un apporto fondamentale alla sanità militare: la Croce Rossa. Dal Convegno di Ginevra del 1863 (26-29 ottobre) nacquero le società nazionali di Croce Rossa, la quinta a formarsi fu quella italiana. Nella 1° Conferenza diplomatica di Ginevra che terminò con la firma della Prima Convenzione di Ginevra (8-22 agosto 1864) fu sancita la neutralità delle strutture e del personale sanitario. Ferdinando Palasciano, illustre clinico italiano aveva fino dall'Aprile del 1861 sostenuto l'idea della neutralità dei feriti e la moltiplicazione senza limiti dei servizi sanitari. Il fondatore della Croce Rossa Italiana è il medico milanese Cesare Castiglioni ed il primo Comitato italiano è quello di Milano nato il 15 giugno 1864.

Prima a nascere a San Donà fu la Sezione Femminile CRI che da sempre si è dedicata all'assistenza sociale alla cittadinanza. Poi 1987 arrivarono i primi Volontari del Soccorso, quando si tenne il primo corso di reclutamento, che fu organizzato dalla Sezione Femminile C.R.I. col patrocinio del Comune. Gli istruttori provenivano dalla Delegazione di Jesolo, a cui i Volontari sandonatesi furono inizialmente aggregati come sezione locale. L'entusiasmo era tuttavia grande, e i Volontari cominciavano a farsi conoscere coi primi servizi, tra i quali si ricordano l'assistenza sanitaria ai "Giochi della Gioventù" comunali e il supporto ai colleghi di Jesolo nel servizio presso la "Fiera del Rosario".



foto di gruppo delle prime volontarie

**il fumo può nuocere
ai tuoi figli,
alla tua famiglia
e ai tuoi amici**



Croce Rossa Italiana San Donà di Piave

Trasporti Infermi

Per tutte quelle persone che a causa di impedimenti fisici o patologie, sono impossibilitati al trasporto in auto mettiamo a disposizione personale e ambulanze, per il trasporto del paziente con cortesia e professionalità.

Assistenze Sanitarie

In occasione di grandi eventi, gare sportive, manifestazioni di piazza, concerti o fiere, dove è richiesta la presenza di personale di primo soccorso e presidi sanitari, è possibile richiedere con tempi e modalità da concordare direttamente con la nostra segreteria, la presenza di una o più ambulanze con il relativo personale volontario per prestare assistenza sanitaria durante questi eventi, per fornire una sicurezza alla buona riuscita dell'evento.

I servizi sono pagamento. Per avere maggiori informazioni o prenotare un trasporto è possibile chiamare la nostra segreteria al numero telefonico 0421-50767, al numero di fax 0421-50767 oppure all'indirizzo e-mail trasportoinfermi@crisandona.it.

Formazione

All'interno del nostro gruppo, è presente anche personale, abilitato alla formazione di nuovi volontari e corsi di primo soccorso, di BLSD (uso del defibrillatore) e Manovre Disostruzione Pediatriche ad aziende ed alla popolazione, con rilascio dell'attestato valido e riconosciuto, ai fini della legge 81. In particolare, il corso di primo soccorso, tratta argomenti di interesse teorico-pratico riguardanti il comportamento da tenere, di fronte ad un infortunato.



DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE

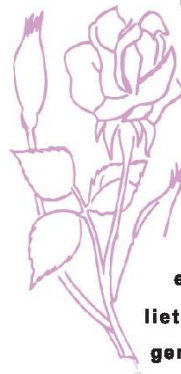
Ore 20.30 - Presso "Aula Girardi"
Ospedale Civile di San Donà

Info:
sede CRI San Donà di Piave
tel. 042150767 - Cell. 3929549009
mail: segreteria@crisandona.it
Direttore del Corso: Erika Bragato cell. 3490358881



Croce Rossa Italiana

ROSAFLOR la fioreria di sandro mazzon



Un fiore per ogni occasione!

fiori freschi - piante fiorite

e verdi, con le migliori

confezioni! anche fiori

e piante artificiali.

Addobbi floreali per matrimoni

(bouquet sposa in omaggio

con ordinazione fiori)

e qualsiasi altro avvenimento

lieto o triste. Con **Rosaflor**,

gentilezza - cortesia - serietà

originalità e puntualità

Servizio Interflora i fiori più belli

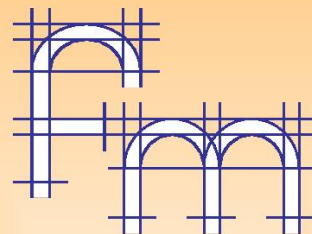
In tutto il mondo - garanzia - rapidità - efficienza :

i fiori che vuoi, dove vuoi, quando vuoi



30027 S. Donà di Piave (VE)

Via Ciceri, 4 ☎ 0421/330232



Ferrazzo Marmi

MARMI

GRANITI

QUARZI

PAVIMENTI

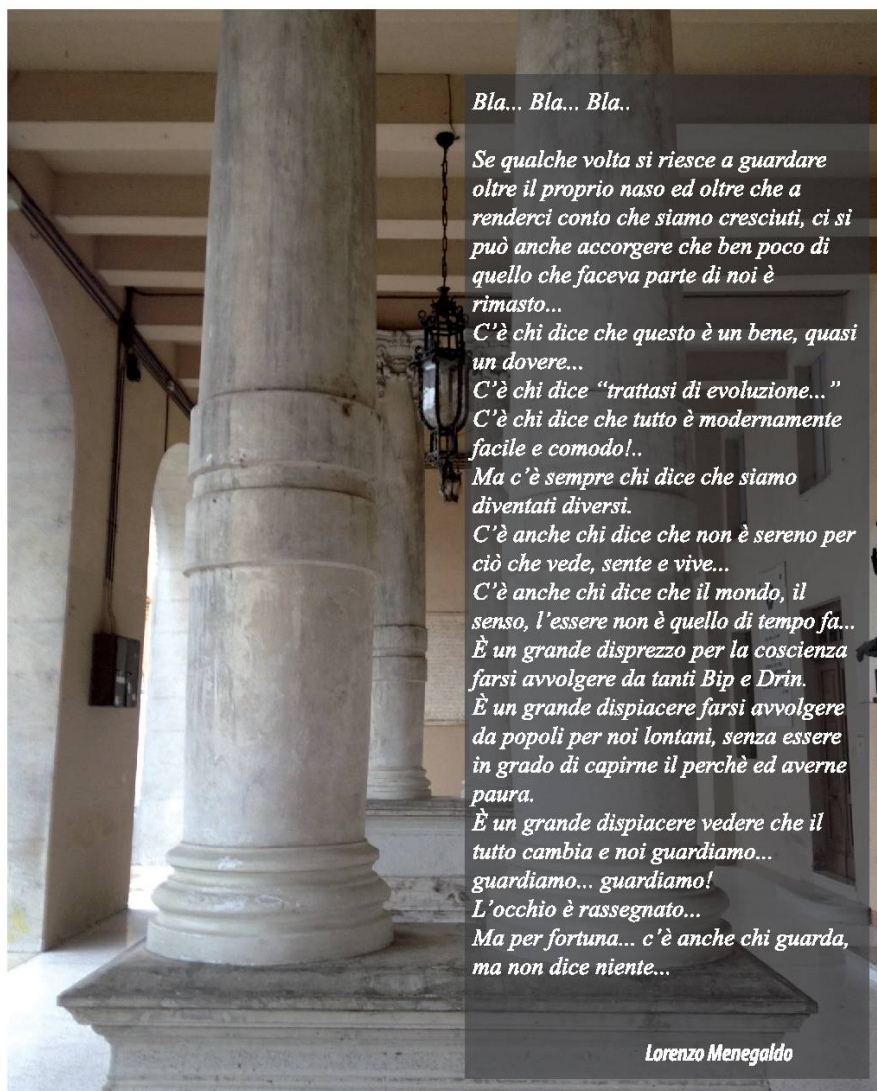
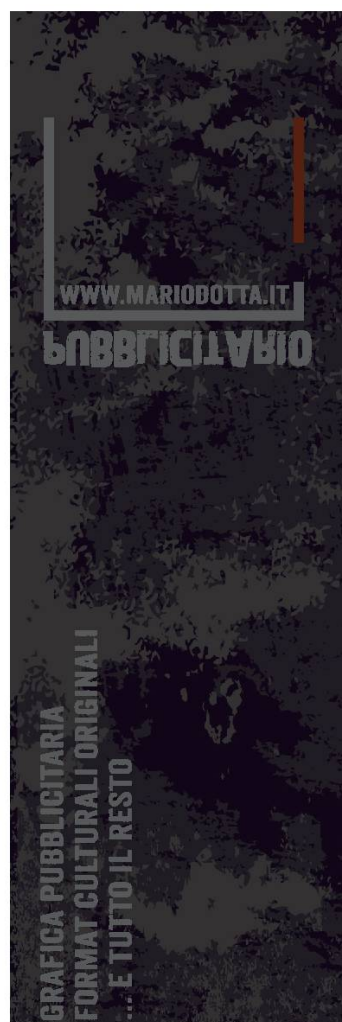
PIANI PER CUCINE

ARTE FUNERARIA

Via Maestri del Lavoro, 70

San Donà di Piave (VE)

Tel. 0421/43.668



Bla... Bla... Bla..

*Se qualche volta si riesce a guardare
oltre il proprio naso ed oltre che a
renderci conto che siamo cresciuti, ci si
può anche accorgere che ben poco di
quello che faceva parte di noi è
rimasto...*

*C'è chi dice che questo è un bene, quasi
un dovere...*

C'è chi dice "trattasi di evoluzione..."

*C'è chi dice che tutto è modernamente
facile e comodo!..*

*Ma c'è sempre chi dice che siamo
diventati diversi.*

*C'è anche chi dice che non è sereno per
ciò che vede, sente e vive...*

*C'è anche chi dice che il mondo, il
senso, l'essere non è quello di tempo fa...*

*È un grande disprezzo per la coscienza
farsi avvolgere da tanti Bip e Drin.*

*È un grande dispiacere farsi avvolgere
da popoli per noi lontani, senza essere
in grado di capirne il perchè ed averne
paura.*

*È un grande dispiacere vedere che il
tutto cambia e noi guardiamo...*

guardiamo... guardiamo!

L'occhio è rassegnato...

*Ma per fortuna... c'è anche chi guarda,
ma non dice niente...*

Lorenzo Menegaldo

Comunicato dell'Associazione Nazionale Controllo del Vicinato

Mi chiamo Walter Codognotto e sono il referente del Basso Veneto per l'Associazione Nazionale Controllo del Vicinato, voglio portare a conoscenza di questo progetto tutti coloro che ancora non si sono inseriti e vorrebbero farlo o hanno qualche dubbio. La nostra città di San Donà di Piave ha aderito a questo progetto con il raggiungimento di un obiettivo inimmaginabile in pochi mesi, arrivando ad avere 1.300 aderenti e il numero è in continuo aumento. Purtroppo ancora molti non hanno ben chiaro cosa sia e come funzioni il Controllo del Vicinato e su questo punto vorrei fare un po' di chiarezza e per quale motivo è molto importante aderire.

Non ha nulla a che fare con le ronde e questo per il semplice motivo che quello che fa una o più ronde è semplicemente passare in una strada e, quando l'ha finita di percorrere, è di nuovo vuota, in quella strada però ci vivono molti cittadini che, per esempio, attraverso particolari chat possono segnalare ciò che vedono restandosene a casa e senza correre dei rischi. Invece le ronde agiscono in maniera impulsiva e pericolosa, nascono perché c'è qualcuno che, cavalca un'onda emotiva, rischiando la propria pelle non essendo poi tutelato da nessuno. Il progetto Controllo del Vicinato non presuppone atti eroici, non ha funzioni repressive, né, tantomeno, invita ad acciuffare il malvivente, è un progetto di prevenzione, per evitare che i reati si consumino. L'isolamento e la privacy, sono nemici della sicurezza e quindi dobbiamo



cercare di recuperare i rapporti di fiducia coi nostri vicini, sapere di non sentirsi soli è il primo passo per non avere paura. Se ci pensiamo bene, un ladro non vuole farsi vedere, non vuole perdere tempo e, ovviamente, non vuole farsi prendere; per progettare un colpo, i malviventi passeranno davanti alla casa prescelta, non sono fantasmi,

basta non girarsi dall'altra parte o far finta di nulla delegando ad altri il problema, e allertare subito le Forze dell'Ordine. In parole povere grazie all'ausilio della tecnologia molti cittadini infatti utilizzando per esempio WhatsApp, quindi si diventa vere e proprie sentinelle dei quartieri, i cittadini operano una vigilanza l'uno sull'altro, sulla propria zona, il proprio condominio o la loro strada, in modo da poter segnalare eventuali anomalie o presenza di persone o auto sospette. Il controllo del Vicinato serve soprattutto per ristabilire il senso di sicurezza dei cittadini, ed è importante concentrarsi sulla prevenzione, ovvero trovare un modo per evitare che tali reati avvengano, in particolare, il CdV si basa su tre principi. Il primo è quello di recuperare il capitale sociale, ovvero ricostruire le relazioni che creano coesione, l'isolamento porta esclusivamente paura e più una persona ha paura più è vittima, dunque bisogna fare in modo che i cittadini non si sentano più soli; il secondo è l'insegnamento e la formazione dei cittadini stessi, che devono essere in grado di evitare le proprie vulnerabilità ambientali e comportamentali, che possono creare situazioni appetibili per il delinquente; il terzo

elemento è la vigilanza: i cittadini devono essere altresì in grado di fare segnalazioni qualificate alle forze dell'ordine, che rappresentano una risorsa indispensabile per il loro lavoro. Il senso del Controllo del Vicinato, insomma è che il ladro deve avere timore dei cittadini, senza che essi intervengano. **L'intervento, infatti, è competenza solo delle Forze dell'Ordine.** Le persone che aderiscono a questo metodo di prevenzione, infatti, sono consapevoli, formate e soprattutto attive, oltre che ovviamente attente a non creare inutili allarmismi. Un sistema che sicuramente non si sostituisce alle Forze dell'Ordine, ma incrementa l'ottimizzazione degli interventi e, soprattutto, crea una rete di solidarietà, aiuto e coesione tra le persone. Ricordatevi sempre che i nostri occhi e le nostre orecchie - così come quelli dei vicini - sono i migliori strumenti di prevenzione che abbiamo. Ora stiamo cercando di "ufficializzare" il sistema di controllo già radicato nelle frazioni in modo tale che i coordinatori saranno il riferimento ufficiale, per contattare immediatamente le forze di polizia, con la supervisione della Prefettura. Per chiunque volesse aderire al progetto e inserirsi nei gruppi può scrivere alla seguente mail: controllodelvicinato@sandonadipiave.net oppure alla mia mail waltercodognotto@gmail.com inoltre potrete trovare l'elenco completo con i numeri di telefono di supporto per le varie frazioni alla pagina Facebook "Isiata - Controllo del Vicinato".

Walter Codognotto
Referente di Zona del Basso Veneto
per l'Associazione Nazionale Controllo del Vicinato

***Il buon riso Carnaroli
è sano, genuino, nostrano***

*Vendita al dettaglio
presso nostro spaccio
Aziendale*

dalle nostre risaie di Torre di Fine

**RISO SUPERFINO
CARNAROLI**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA



Soc. Agricola "La Fagiana" Via Fagiana, 13 - Torre di Fine - 30020 Eraclea (VE) - Italy

e-mail: info@lafagiana.com - www.lafagiana.com - tel. e fax: +39.0421.237429



SSC

sistemi di sicurezza

Premio Internazionale

MIGLIOR PRODOTTO DELL'ANNO

International Security Industry Awards



SICURA SERVIZIO CLIENTI SRL

Via Aquileia, 12 - San Donà di Piave - tel. 0421 336173

Numero Verde

800 227 008